

# STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE I (2017)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO  
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



BRUNO MONDADORI

*Pro impetrandis pecuniis.*  
**Nove liste di prestatori milanesi del 1451**

di Maria Nadia Covini

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. I (2017)

Dipartimento di Studi Storici  
dell'Università degli Studi di Milano - Bruno Mondadori

<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>

ISBN 9788867742738  
DOI 10.17464/9788867742738



## *Pro impetrandis pecuniis.* Nove liste di prestatori milanesi del 1451

Maria Nadia Covini

Presentiamo qui l'elenco dei potenziali prestatori milanesi che risultano da nove liste approntate dai collaboratori del duca di Milano Francesco Sforza nel 1451. Nove liste, ma con nomi in gran parte coincidenti: in tutto sono elencati 220 'prestatori', in realtà circa 250 persone, dato che molti sono gruppi, parentele o fraterne.

La data del 1451 per la verità compare solo sulla quinta lista, mentre la prima reca una nota «1448» che può suscitare dubbi, ma se consideriamo che nelle liste – tutte relative a una stessa operazione – il consiglio segreto ducale è menzionato come responsabile della selezione dei prestatori, che Filippo Borromeo compare con il titolo comitale che gli fu conferito solo dal marzo 1450 e che sono incluse varie persone inquisite o imprigionate dallo Sforza per aver sostenuto la *libertà* milanese (1447-1449), la data di compilazione non può essere diversa dal 1450-1451. Un esame più approfondito di dati e di nomi<sup>1</sup> conferma che i nove elenchi di persone *pro impetrandis pecuniis* furono stilati, riveduti, corretti, riformati nel 1451, in un momento in cui, dopo la conquista del ducato, lo Sforza già doveva fronteggiare la minaccia di una nuova guerra e aveva bisogno di molto denaro.

Come furono scelti i potenziali prestatori? Come furono stilati gli elenchi? I nomi sono tanti, eterogenei, e si potrebbero fare molte ipotesi.

In termini molto generali si può dire che, per la maggior parte, le persone elencate appartenevano alla fascia alta e medio-alta del mondo mercantile-bancario

---

<sup>1</sup> Giovan Pietro Landriani, elencato come vivente, morì prima di ottobre 1451 (DEL BO, *Banca e politica*, p. 149 nota). In tutti gli elenchi compare l'erede di Giacomino Castiglioni e solo nel terzo elenco, quello diviso per porte, Giacomino è dato come vivente. Ne deduciamo che il terzo elenco è il più antico, perché il Castiglioni morì poco prima del febbraio 1451 (*ibidem*). L'erede del Castiglioni, Giovan Battista, roga come tale un atto in febbraio 1451.

di Milano, vedremo poi con quali eccezioni. Il primo criterio è dunque il più ovvio, la ricchezza.

In secondo luogo, molti nomi corrispondono a persone che avevano avuto cariche, incarichi e missioni per il governo dei Capitani e Difensori della *libertà*, ossia per la Repubblica Ambrosiana, soprattutto nell'ultima fase, quella di orientamento 'popolare' più invisibile agli Sforza<sup>2</sup>. A partire dal maggior leader 'popolare', il notaio di curia Giovanni Appiani («in prexon a Monza, confinarlo con segurtà et presti ducati 500»), sono presenti i più noti capi del tempo: Gabriele Taverna, Innocenzo Cotta, Arrighino Panigarola, Stefano Rabia («Stefano Rabia che hèn in presone a Pavia, confinarlo dove vi pare cum segurtà de 4000 ducati et presti ... multo bene»), Ambrogio Trivulzio («con segurtà de ducati 8000 confinandolo a P. ducati 4000»), Antonio Del Conte («fuit dominus», confinato), Aloisio Della Croce fratello di Francesco (confinato), Ambrogio Macassola (prigioniero a Pavia), Guglielmino Marliani («et s'il fusse sano gli richederemo anchor più»).

Oltre ai nomi più noti, molte altre persone presenti nelle liste avevano ricoperto importanti incarichi per il governo repubblicano: Simone d'Albiate, Battista Appiani, Martino da Busti, Guarnerio e Giacomino Castiglioni, Giovan Pietro Caimi, Giorgio Bizzozzero, il ricco affarista Gaspare Del Conte, Aloisio da Corte, Francesco Fossati, il notaio Girami, Giacomo Lusella di Crema, il notaio-segretario Lorenzo Martignoni, Giovanni da Melzo, Simone Meravigli, Filippino Molteni, i mercanti Moneta, Gabriele Omodei, Giacomo Ponzo, Maffeo Pozzobonelli, l'armaiolo Ravizza, i due Sovico, Stefano Taverna, Gaspare Trinchieri, Paolo Lampugnani e Giovan Pietro Landriani, e probabilmente molti altri meno individuabili. Il secondo criterio, allora, è la ragione politica, la volontà di colpire le dissidenze e gli orientamenti filo-repubblicani, nonché di dare un segnale ad alcuni ricchi guelfi, come i numerosi Bigli, tassati per somme considerevoli, e i Birago<sup>3</sup>.

Cerchiamo allora di immedesimarci nella logica dei collaboratori del *principe nuovo*. Alla spasmodica ricerca di denaro, mentre si affacciava la minaccia di una ripresa delle guerre, lo scopo dei consiglieri ducali che redigono gli elenchi è di individuare i milanesi 'più solvibili', dando la precedenza agli affaristi, più che ai possidenti. Considerato che costoro erano stati capaci di sostenere e spesso

<sup>2</sup> Documenti in Acta Libertatis; SICKEL, *Beiträge und Berichtungen*; COLOMBO, *Vigevano*; COLOMBO, *L'ingresso*; RESTI, *Documenti per la storia*; RESTI, *L'aurea repubblica*; PELUSO, *Storia della Repubblica*; SPINELLI, *Ricerche per una nuova storia*; *Il libro di ricordi di Bartolomeo Morone*, pp. 7-54. I primi eletti (1447) nel Consiglio dei Novecento, i 24 Capitani e Difensori, i 24 Sindaci, i 6 Maestri delle Entrate e i Dodici di Provvisione si trovano elencati nei documenti editi in COLOMBO, *Vigevano* e RESTI, *Documenti per la storia*. Per i nomi dei confinati e imprigionati dal marzo 1450 v. MAGENTA, *I Visconti e gli Sforza*, p. 446; COLOMBO, *L'ingresso*, p. 338.

<sup>3</sup> Tra i nomi indicati, generalmente ritenuti guelfi sono anche i Brivio, i Busti, i Casati dei rami 'storici', i Cusani, i Castiglioni (guelfi 'tiepidi' però v. DEL TREDICI, *Un'altra nobiltà*). Sul complesso dibattito storiografico su guelfismo e ghibellinismo nel ducato milanese del Quattrocento si rinvia a *Guelfi e ghibellini*.

sovvenzionare la Repubblica, si sperava di ottenere da loro forti somme di denaro in forma di prestito forzoso; e in aggiunta, si intendeva dare carico soprattutto a coloro che si erano più compromessi nella fase repubblicana-popolare. Parzialmente diversi erano stati i criteri di un'analoga operazione del 1395, condotta dai Visconti: in questo caso, il punto di partenza era stata la cifra d'estimo, fatti salvi come sempre gli esenti 'storici' come i Visconti. Con questi criteri si erano individuati 120 milanesi 'tassabili'<sup>4</sup>.

Altre forme di prelievo fiscale sembravano evidentemente pericolose, o inopportune, o impraticabili. La politica fiscale della stessa Repubblica era stata fallimentare, e in particolare l'imposizione della cosiddetta tassa «della Sala» aveva fatto sconquassi: mezza Milano era finita in prigione per renitenza fiscale, compresi molti degli elencati in queste liste<sup>5</sup>. A loro volta gli Sforza rifuggivano dall'imposizione di tasse straordinarie, 'esose' ai sudditi (lo vietava il settimo capitolo delle convenzioni con Milano del 1450, per quel che valeva<sup>6</sup>), e non potevano far conto su una tradizione che consentisse di allestire forme di debito pubblico, come accadeva a Firenze e a Venezia, dove gli istituti fiscali univano «utile individuale e interesse pubblico»<sup>7</sup>. In conclusione, pur nella loro eterogeneità, le liste vanno lette come tentativo di 'mettere le mani in tasca' ai ricchi milanesi, soprattutto a mercanti e banchieri e a coloro che risultavano particolarmente compromessi con la *libertà* di Milano. Semmai era questa la più affermata tradizione della fiscalità milanese, quantunque disordinata e poco sistematica<sup>8</sup>.

Tra gli affaristi più facoltosi, a parte il conte Borromeo (nella prima lista, senza la somma richiesta: «D'esso el Signore ne disporerà como ala signoria sua gli piacerà»), si trovano nomi ben noti: Ambrogio Alzati, Tommaso Grassi, Giovanni Rottole *banchere*, i Sangiorgio originari di Piacenza, l'armaiolo Missaglia, Guglielmino Marliani, Simone Meravigli, i Rabia. Ricchissimo era il banchiere Nicolino Colleoni, impegnato nelle finanze ducali viscontee e poi sforzesche; in rapida ascesa i Trecchi, diventati ancora più ricchi con gli Sforza. Più banchieri che mercanti erano Paolino Lampugnani e il suo socio Giovan Pietro Landriani.

Molti iscritti erano stati interessati agli appalti di dazi e tesorerie, sia nel periodo ducale sia in quello ambrosiano (una continuità da sottolineare, se si vo-

<sup>4</sup> Circa questa lista (19000 fiorini chiesti a 80, poi a 120 cittadini milanesi, in base all'estimo, *La politica finanziaria*, II, n. 322) v. le osservazioni di MAINONI, *Economia e politica*, p. 263, che discute alcune opinioni di Gino Barbieri. Le liste sono ora in DEL TREDICI, *I 120 maggiori estimati milanesi*.

<sup>5</sup> Acta Libertatis, pp. 358-360; SPINELLI, *Finanza pubblica*, p. 432; DEL BO, *Banca e politica*, p. 66.

<sup>6</sup> SICKEL, *Beiträge und Berichtigungen*, pp. 252-258, 253.

<sup>7</sup> CHITTOLINI, *Città, comunità e feudi*, p. 36.

<sup>8</sup> Nei capitoli del 1450, lo Sforza nega ai milanesi una tutela piena su beni e crediti acquistati dalla camera repubblicana e anche dal duca Filippo, e si riserva di valutare caso per caso, v. SICKEL, *Beiträge und Berichtigungen*, pp. 254-255.

gliono analizzare gli ambienti ‘repubblicani’): oltre ai *big* Gaspare Del Conte, Innocenzo Cotta e Nicolino Colleoni, avevano preso in appalto dazi i Trecchi, Arrigolo Arconati, Gabriele Bossi, Giovanni Brioschi, Franzino Brivio, Donato Caponago, Gabriele Castiglioni, Filippo da Castello, Luchino da Conago, Tommaso Corio, Gabriolo da Corte, Cristoforo Ferrari, Donato Garbagnati, Paolo Lampugnani, Ambrogio Pontirolo, i Sangiorgio, Oldrino Tanzi. Coloro che appaltavano e gestivano le tesorerie disponevano di molto denaro liquido e spesso prestavano a usura. Usuraio notorio era Paolo Mantegazza e fu tassato a dovere, almeno nelle intenzioni dei redattori delle liste.

Alcuni dei ricchi affaristi milanesi furono presi di mira, verosimilmente, in quanto avevano sovvenzionato il governo dei Capitani (ma ancora prima il dominio visconteo<sup>9</sup>) comprando per migliaia di lire delle *possessioni*, ossia delle antiche tenute ducali come Cusago, Monza, Sant’Angelo, Abbiategrasso. Lo aveva fatto in grande stile il Cotta, grande finanziatore dei Visconti e poi della Repubblica, ma anche molti Beaqua, Tommaso Grassi, il padre di Antonio Carcano, Gaspare Del Conte, Giacomo Ravizza armaiolo.

Notiamo ancora che molti nomi hanno a che fare con la galassia economico-bancaria dei Borromeo e dei Toscani, una grande realtà diramata tra Milano, Firenze, Padova e Venezia, oltre alle sedi estere. Sono i fiorentini Castignolo, il Valiani, i Bertori, i Gallarati, i Panigarola, i Pozzobonelli, Pasino Vignola.

Inoltre, le liste di ricchi cittadini da tassare con prestiti forzosi e le brevi biografie qui presentate confermano un fatto ben noto. Molti di questi benestanti milanesi erano moralmente e civilmente impegnati nel *welfare* cittadino. Oltre a essere persone attive, operatori economici ben presenti sulle piazze commerciali e finanziarie anche estere, quasi tutti erano deputati di luoghi pii, enti caritativi, *scholae* e avevano fatto parte (o fecero parte successivamente) dei comitati di gestione di ospedali ed enti. Molti avevano dato il loro contributo ai progetti di riforma dei luoghi pii avviati negli anni Quaranta e poi nei primi anni Cinquanta, molti testarono a favore degli stessi<sup>10</sup>. I collaboratori dello Sforza ne tennero conto: individuando Biagiolo da Cusano come possibile prestatore, annotano: «Questo Blaxolo sie preservato de li ultimi per essere de li deputati sopra li poveri etc.».

Fuori dal giro dei mercanti, troviamo due soli ecclesiastici, due nomi di spicco: il primicerio Francesco Della Croce e il vescovo di Novara Bartolomeo Visconti, peraltro ricco con tutti i suoi parenti Aicardi Visconti, ben voluti alla corte viscontea. Si hanno poi i Della Croce parenti del primicerio e i parenti del cardinale Gerardo Landriani. Ci sono un paio di medici (il Lusella, Simone da Magenta), lo speciale

<sup>9</sup> COVINI, *Le difficoltà*. Sulle finanze della Repubblica Ambrosiana, utile documentazione in ASMi, *Notarile*, b. 514, notaio Ambrogio Cagnola.

<sup>10</sup> Non potendo citare tutte le pubblicazioni in merito, mi limito ad ALBINI, *La riforma quattrocentesca*.

Crespi, l'oste dell'osteria del Pozzo Cristoforo da Cassano. Unico giurista, Giacomo Cusani, molti i notai: oltre all'Appiani, a Baldassarre Capra e a Lorenzo Martignoni, dalla carriera sia viscontea sia repubblicana, si individuano Leonardo Ciceri, Giovanni Girami, forse Pietro Regni. Tra i funzionari e cortigiani viscontei e sforzeschi sono elencati Galeazzo Crotti, Antonio Carcano, inserito qui come figlio del ricco Donato più che per i modesti salari di corte, Gottardo Balbi, Bernardo Fossati, Luchino da Conago, forse Bartolomeo Ghilini, Gabriele Bossi, Dionisio Bigli, Giacomo Olgiati, Giulino Vimercati. Tra le attività, prevalgono ovviamente mercanti-banchieri e *negotiatores* di vari generi (lusso e preziosi, lana pregiata, legnami, materiali edili, generi alimentari...), ma ci sono anche armorari, sellai (ma molto dotti, come Matrognano Brasca), *magistri* non meglio specificati, un cerusico, un albergatore.

Ci sono anche alcuni nomi 'eccentrici', che tuttavia non contraddicono il senso generale delle liste. Gli elenchi, come abbiamo visto, annoverano più operatori economici che signori e feudatari, tuttavia vi compaiono il conte Ludovico di Lugo signore di Belgioioso, il già citato vescovo di Novara Bartolomeo Visconti, il conte Filippo Borromeo ormai lontano dalla banca, il *grand commis* visconteo e signore feudale Guarnerio Castiglioni, i Crivelli (con il titolo comitale ricevuto da Francesco Sforza).

Infine, scorrendo le liste si potrebbero registrare molte assenze di personalità anche importanti e sicuramente facoltose<sup>11</sup>. Nel 1451 i milanesi ricchi erano ben più di 250, e i mercanti cittadini non erano certo solamente quelli qui censiti. Come valutare e spiegare presenze e assenze? Purtroppo mancano documenti esplicativi delle modalità e degli scopi dell'operazione. Sei degli elenchi qui utilizzati si trovano nella cartella Sforzesco 1604. Denominata *Atti e scritture camerali*, in realtà è una eterogenea, residuale e 'vertiginosa' raccolta di liste, notule, elenchi, disgraziatamente scorporati dalla corrispondenza a cui appartenevano, secondo scelte archivistiche oggi impensabili<sup>12</sup>. Purtroppo nel *Carteggio Sforzesco* e nei *Registri di Missive* del 1450-1451 non si sono trovate ulteriori notizie: ragionare su presenze e assenze significherebbe avventurarsi in una sorta di gioco di società poco produttivo. Si noterà poi che gli elenchi proposti, corredati dalle sintetiche biografie che proponiamo, offrono molte informazioni utili per analizzare i componenti degli organi di governo della Repubblica Ambrosiana e i cambiamenti intervenuti, soprattutto nel fatidico 1449 e nei mesi della svolta 'popolare'. Ma

<sup>11</sup> C'è Guarnerio Castiglioni ma non Pietro Pusterla, mancano i Cotta, salvo Innocenzo, i Lampugnani tranne Paolino. Mancano insomma molte famiglie dell'*establishment* milanese e dei ranghi alti della corte, a parte poche eccezioni; mancano ovviamente tutti i Visconti, esenti per tradizione consolidata ecc.

<sup>12</sup> Sono ben note le vicende complesse dell'organizzazione archivistica, nei secoli, delle carteduali del Quattrocento. Le cartelle residuali sono un prodotto dei numerosi scompaginamenti e riaccorpamenti.

anche sotto questo aspetto è bene non andare troppo oltre: il materiale proposto è un buon punto di partenza, ma il lavoro è tutto da fare<sup>13</sup>. Prendiamo le liste per quel che sono, con tutta l'arbitrarietà del caso, in attesa di ulteriori ricerche.

C'è ancora una domanda che dobbiamo porre, anche se non troverà una semplice risposta. A parte il gusto dei redattori di stilare liste su liste, revisionare i nomi contenuti, selezionarne e aggiungerne altri, aumentare o diminuire le somme stilando nuovi elenchi, alla fine le persone elencate sborsarono o no il denaro richiesto? E in che misura? Le liste più 'esigenti' arrivano a sommare circa 40000 ducati, in quelle successive la cifra è più che dimezzata. Ma sulla effettiva riscossione, purtroppo, non abbiamo notizie, e non è escluso che l'operazione si arenasse e che nessuno pagasse la somma attribuitagli. In mancanza di altri ritrovamenti documentari, dobbiamo accontentarci di considerare le nove liste uno squarcio di conoscenza su una quota della ricchezza milanese *tassabile* nel 1451.

Abbiamo corredato ogni nome o gruppo di brevi notizie bio-protopografiche, con tutti i rischi del caso: lacune, omonimie, indicazioni topografiche variabili, sovrapposizioni di nomi e persone, occasionalità delle informazioni. A parte qualche Carneade rimasto (per ora) senza storia, per gli altri si è cercato di dare corpo a dei semplici nomi individuandone il profilo familiare-relazionale, lo *status* e la collocazione politica.

### Descrizione delle liste *pro impetrandis pecuniis* (Milano, 1451)

#### 1.

##### ASMi, *Sforzesco*, b. 33

Elenco di prestatori, fascicolo di 6 fogli, 7 pagine scritte, 204 nomi, ordinati secondo la somma richiesta, da 500 a 100 ducati. Inizia con il conte Filippo Borromeo, senza cifra. Sull'ultima pagina: «Scripture facte per Mediolanenses pro congregando exercitu<sup>14</sup>. Item alie liste facte per consilium secretum pro impetrandis pecuniis in Mediolano» e «1448»: ma come osservato sopra, il documento non può essere anteriore al 1450 e più probabilmente è del 1451.

---

<sup>13</sup> Rispondo così a una garbata e stimolante proposta di ampliamento che mi hanno fatto i *referee* di questo articolo. E ne approfitto per ringraziare sia la redazione sia i revisori per vari suggerimenti e correzioni, tutti molto utili.

<sup>14</sup> Nello stesso fascicolo si trova un promemoria sull'organizzazione militare, con riferimenti anche al ripristino del carroccio in omaggio ai trascorsi comunali di Milano.

2.

**ASMi, Sforzesco, b. 33**

Elenco di prestatori, una pagina su due colonne, 56 nomi, somme da 5000 ducati a 400. Inizia con «el conte Filippo Bonromeo». È indicata la cifra totale richiesta: 42200 ducati.

3.

**ASMi, Sforzesco, b. 33**

Elenco di prestatori, tre pagine su due colonne, stessa mano del precedente; contiene 126 nomi divisi in sei elenchi corrispondenti alle sei porte cittadine<sup>15</sup>. Ci sono dei segni di spunta alla maggior parte dei nomi. È l'elenco con le cifre più alte, ma non è indicata la somma totale. In base ai nomi contenuti<sup>16</sup> si può affermare che fu questo il primo elenco compilato, mentre i successivi non dividono più i nomi per porte.

4.

**ASMi, Sforzesco, Atti e scritture camerale, b. 1604**

Elenco di prestatori, una pagina, 60 nomi; inizia con «Yesus» e il primo censito è Gaspare del Conte. Per ogni nome è indicata una somma, da 1500 a 150 ducati. La lista, come le seguenti, è inserita in una cartella del fondo Sforzesco, puramente residuale, che contiene elenchi eterogenei, purtroppo separati dall'originaria corrispondenza.

5.

**ASMi, Sforzesco, Atti e scritture camerale, b. 1604**

Elenco di prestatori, tre pagine, 60 nomi, inizia con Gaspare del Conte e reca la data «1451». Ad ogni nome corrispondono due colonne, una colonna «detractio» e l'altra con la cifra originaria, più alta. I nomi sono gli stessi della lista precedente, ci sono segni di spunta e somme parziali. La prima colonna dà una somma di 24900 ducati, la seconda di 30900 ducati.

5a.

**ASMi, Sforzesco, Atti e scritture camerale, b. 1604**

Elenco di 26 nomi posto di seguito al precedente, di altra mano; ad ogni nome corrisponde una sola somma, da 100 a 150 ducati.

---

<sup>15</sup> Porta Nuova 30 nomi, porta Comasina 28, porta Ticinese 20, porta Vercellina 23, porta Romana 11, porta Orientale 14.

<sup>16</sup> V. nota 1.

6.

**ASMi, Sforzesco, Atti e scritture camerali, b. 1604**

Elenco di prestatori, due pagine; contiene 60 nomi, gli stessi delle liste 4 e 5. Presenta due colonne con gli importi, il primo più alto, il secondo ridotto. La somma della prima colonna dà 30000 ducati, della seconda 17450 ducati.

7.

**ASMi, Sforzesco, Atti e scritture camerali, b. 1604**

Lista di 83 nomi, tre pagine; gli importi sono su due colonne (colonna .G. e .C.). Se ne deduce che questo documento è il confronto e la sintesi di altri due elenchi. La somma della colonna .G. è 37500 ducati, della colonna .C. 29500 ducati. Inizia con Gaspare del Conte.

8.

**ASMi, Sforzesco, Atti e scritture camerali, b. 1604**

Elenco di soli 18 nomi e relativi importi, una pagina; inizia con «Zohan Rotolo».

## REPERTORIO ALFABETICO DEI PRESTATORI<sup>17</sup>

### Aicardi Visconti, Bartolomeo

- 2. *Monseignor de Novara* ducati 1000
- 5a. *Monsignore de Novara* ducati 1000
- 2. *Monsignore de Novara* ducati 0/1000

Bartolomeo Aicardi Visconti (1402-1457), vescovo di Novara dal 1429, partecipò al concilio di Basilea; fu ambasciatore di Filippo Maria Visconti e poi di Francesco Sforza, dal 1450 fu ammesso al consiglio segreto e andò in missione presso il papa Callisto III nel 1455<sup>18</sup>. Il fratello Domenico detto Scaramuzza era stato uno dei cortigiani più benvenuti da Filippo Maria Visconti<sup>19</sup>, da cui ebbe tra l'altro la concessione di fregiarsi del nome Visconti.

---

<sup>17</sup> Sigle impiegate nel repertorio: p.C. = porta Comasina; p.N. = porta Nuova; p.O. = porta Orientale; p.R. = porta Romana; p.T. = porta Ticinese; p.V. = porta Vercellina.

<sup>18</sup> MARTINI, *Aicardi, Bartolomeo*.

<sup>19</sup> V. atti in ASMi, *Registri Ducali* 8.

**Albate / Albià, Simone**

1. *Simone d'Albià et li fratelli*, ducati 100.

Simone di Martino d'Albate fu priore della Repubblica Ambrosiana ed ebbe incarichi negli affari finanziari<sup>20</sup>. Gli atti notarili parlano di possessi a Sovico e di doti particolarmente ricche delle donne di casa<sup>21</sup>. Fu tra i 24 eletti che accolsero Francesco Sforza a Milano a fine febbraio 1450. Nel 1464 ricevette una grossa somma da un noto usuraio e da altri<sup>22</sup>. Ancora nel 1469 è menzionato in un documento relativo a mercanti e appaltatori milanesi<sup>23</sup>.

**Alciati / Alzate, da / Alciate, da / Alzà, Ambrogio**

1. *Ambrosio d'Alzà con li nepoti*, ducati 500
2. *Ambroso d'Alzà* ducati 1000
4. *Ambroxio de Alzà* ducati 700
5. *Ambroso da Alzà* da 1000 a 700 ducati
6. *Ambroso da Alzà* da 1000 a 500 ducati
7. *Ambrosio de Alzà* ducati 1000/600

Ambrogio di Giovanni Alciati, porta Nuova, parrocchia di S. Fedele (1450)<sup>24</sup>, fu un mercante milanese facoltoso e molto attivo, «capostipite di una delle più importanti ditte milanesi di importazione di lane estere»<sup>25</sup>. Un Ambrogio di Giovanni (omonimo?) è nel 1447 nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana, porta Ticinese, parrocchia di S. Alessandro in Zebedia<sup>26</sup>. Ambrogio Alzati fu tra i primi sindaci eletti per la Repubblica, e fu poi ambasciatore a Bergamo a inizio 1448, dichiarato ribelle nel novembre 1449<sup>27</sup>. Firmò la supplica dei mercanti milanesi nel 1452<sup>28</sup>. Fu scolaro delle Quattro Marie e deputato dell'Ospedale Maggiore nel 1457. In questi elenchi è tassato insieme ai nipoti. La famiglia era antica e prendeva il nome da un luogo nella pieve di Cantù<sup>29</sup>. La ditta

<sup>20</sup> Acta Libertatis, pp. 432, 504, 514; DEL BO, *Banca e politica*, p. 21 e nota.

<sup>21</sup> ASMi, *Notarile*, b. 634 (agosto 1449, dote di Margherita da Sirtori).

<sup>22</sup> *Ibidem*, b. 639 (10 marzo 1464).

<sup>23</sup> ASMi, *Sforzesco*, b. 1612 (*Assignatione da essere facte in lo anno 1470*).

<sup>24</sup> *Ibidem*, *Notarile*, bb. 532 e 515 (1450); MAINONI, *Mercanti lombardi*; CENEDELLA, *Proprietà terriera*, p. 202.

<sup>25</sup> CENEDELLA, *Proprietà terriera*, p. 202.

<sup>26</sup> COLOMBO, *Vigevano*, parte III, pp. 449-466; RESTI, *L'aurea repubblica*, riportano l'elenco dei consiglieri del Consiglio dei Novecento del 1447 per porte e parrocchie. Tutte le notizie sull'appartenenza al consiglio generale fornite nelle schede seguenti provengono da questi scritti.

<sup>27</sup> Acta Libertatis, p. 180.

<sup>28</sup> *I registri delle lettere ducali*, p. 20, n. 115.

<sup>29</sup> Da non confondere con l'omonimo mercante e imprenditore che vive poco dopo, figlio di Cristoforo (che muore nel 1461) e di Elisabetta Caimi, porta Vercellina, parrocchia di S. Maria

dell'Alciati faceva affari in tutta Europa e importava lane estere dalle filiali di Valenza, Londra, Bruges<sup>30</sup>. Nel 1456 tratta una grossa partita d'armi venduta nella Bergamasca e forse in Spagna<sup>31</sup>. Ambrogio fece testamento nel 1460 ricordando la Scuola delle Quattro Marie<sup>32</sup>.

### Anzaverti, Francesco

1. *Francisco Anzaverto* ducati 200
2. *Francesco Anzaverto* ducati 400
- 5a. *Francisco Anzaverti* ducati 300
7. *Francesco Anzaverti* ducati 400/300

Francesco Anzaverti del fu Beltrame, porta Romana, parrocchia di S. Maria Beltrade, poi S. Nazaro in Brolo<sup>33</sup>. Era mercante ed ebbe incarichi nella Repubblica Ambrosiana nel 1447-1448, e fu anche capitano e difensore<sup>34</sup>. Nel 1430 era stato in società con i mercanti Giovanni Lusella da Crema e con Manfredino da Cisate detto da Corsico (v. qui le schede) per commerciare con Valenza, dove aveva una filiale<sup>35</sup>. Già scolaro delle Quattro Marie nel 1445-1450, nel 1456-1457 fu deputato Ospedale Maggiore, lasciando poi il posto ad altri Anzaverti<sup>36</sup>.

### Appiani, Battista

1. *Battista de Applano* ducati 100
3. p.R. *Battista de Aplano* ducati 300

Fu deputato al denaro della Repubblica Ambrosiana nel febbraio 1449<sup>37</sup>.

---

al Circo, v. CENEDELLA, *Proprietà terriera*. Operò nel settore tessile producendo pannilana e tessuti auroserici, con società fondate nel 1478 e 1482, nella condotta del guado, nelle esazioni di dazi e gabelle nel 1480, nelle attività creditizie.

<sup>30</sup> MAINONI, *Mercanti lombardi*, pp. 69, 70.

<sup>31</sup> MOTTA, *Armaiuoli*, p. 207; *I registri delle lettere ducali*, p. 20, n. 115.

<sup>32</sup> NOTO, *Amici dei poveri*, p. 132.

<sup>33</sup> Atti in ASMi, *Notarile*, bb. 513, 515, 532: nel 1445-1453 circa viveva anche il padre Beltrame, mercante affermato.

<sup>34</sup> Acta Libertatis, p. 200; DEL BO, *Banca e politica*, pp. 90, 179 note; *I registri dell'Ufficio di Provvisione*, p. 407 (marzo 1448).

<sup>35</sup> MAINONI, *Mercanti lombardi*, p. 72.

<sup>36</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 233; *I registri delle lettere ducali*, p. 55, n. 50; GAZZINI, *Contare e proteggere*.

<sup>37</sup> DEL BO, *Banca e politica*, p. 21 nota.

**Appiani, Giovanni**

2. *Iohannes de Apiano in prexon a Monza, confinarlo con segurtà et presti ducati* 500
3. p.O. *Iohannes de Aplano olim dominus ducati* 500
4. *Zohanne de Appiano ducati* 250
5. *Zohanne de Appiano ducati* 150 invariati
- 5a. *Zohanne d'Apiano da ducati* 150 a 100
7. *Iohanne d'Appiano ducati* 500/0

Il notaio Giovanni Appiani, porta Orientale, parrocchia di S. Simplicianino, fu uno dei maggiori leader (*olim dominus*) della svolta popolare del 1449, insieme a Giovanni Ossona<sup>38</sup>. Fu sindacato in luglio 1449 dai nuovi eletti, ma poco dopo un tumulto riprese il potere insieme a Ossona e a Gabriele Taverna, dando vita alla fase più radicale dell'esperienza repubblicana. Fu arrestato poco prima della conquista sforzesca del ducato e imprigionato nella rocchetta di Monza. Nel settembre 1452 con altri prigionieri si impadronì del fortilizio, ma intervenne un corpo di armati che sconfisse gli insorti. L'Ossona fu ucciso e Appiani fu rinchiuso nel carcere di porta Nuova. L'allarme a Milano fu grande, perché si temeva una riscossa repubblicana e soprattutto il ritorno di Innocenzo Cotta, ricco finanziatore della Repubblica Ambrosiana e considerato capace di trame pericolose. La moglie di Appiani supplicò che il marito fosse liberato e che potesse andare a cercare fortuna in Corte di Roma<sup>39</sup>, dove infatti si trovava nel 1459 e forse ancora nel 1461. L'Appiani va infatti identificato con il reputato notaio della curia arcivescovile attivo dal 1436 e immatricolato nel 1444; i suoi atti furono dispersi, verosimilmente proprio a causa delle vicende politiche e dei processi subiti<sup>40</sup>. Altri membri della famiglia erano mercanti e trattavano cuoio, carne, fustagni, lana<sup>41</sup>.

**Arconati, Arrigolo**

1. *Arrigollo de Archonà ducati* 400
2. *Arigolo d'Arconate ducati* 500
4. *Rigolo de Arconate ducati* 400
5. *Rigolo d'Arconate ducati* 400 (confermati)

<sup>38</sup> Vari documenti sul personaggio in *Acta Libertatis, passim*. Un giudizio equilibrato si legge nel vecchio studio di PELUSO, *Storia della Repubblica*. Giovanni Ossona era figlio di Franceschino (ASMi, *Notarile*, b. 218, 20 giugno 1447) porta Comasina, parrocchia di S. Nazaro in Pietrasanta: i due compaiono in un atto relativo a compravendite di lana *campanea*.

<sup>39</sup> GHINZONI, *Giovanni Ossona e Giovanni Appiani*.

<sup>40</sup> Nella scheda di BELLONI in *I notai della curia arcivescovile*, pp. 6-7 si sottolinea la difficoltà di ricostruire l'attività del notaio data la perdita degli atti.

<sup>41</sup> *I registri delle lettere ducali*, v. l'indice dei nomi a p. 371.

6. *Rigolo de Arconate* da ducati 500 a 300
7. *Arigolo d'Arconate* ducati 500/500
8. *Arrigolo d'Arconate* (depennato e aggiunto alla posta di Ambrogio Fedele)

Arrigolo Arconati, ricco mercante milanese, parrocchia di S. Michele al Gallo, nel 1429 formò una società con l'armaiolo Ambrogio da Birago<sup>42</sup> e nel 1441 partecipò al dazio della ferrarezza con vari soci<sup>43</sup>. Con l'indicazione porta Ticinese, parrocchia di S. Pietro in Corte è nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana; fu dichiarato ribelle nell'ottobre 1449 dopo il moto popolare<sup>44</sup>. Fu uno dei delegati a ricevere Francesco Sforza al suo ingresso in città nel 1450; era attivo ancora nel 1469<sup>45</sup>.

### **Arsago, Filippo e fratelli**

3. p.N. *Filipus et fratres de Arsago* ducati 200

### **Balbi Gottardo, figli di**

1. *li figlioli de Gotardo Balbo* ducati 100

Gottardo Balbi, forse già defunto, era nel 1402 mercante di legna<sup>46</sup> e poi famigliare ducale, citato in molte poste del *Liber tabuli* del tesoriere Vitaliano Borromeo del 1427 come stipendiato ducale<sup>47</sup>.

### **Barbiano da Lugo, conte Ludovico**

2. *co. Ludovico da Lugo* ducati 500
- 5a. *conte Ludovico* ducati 500
7. *conte Ludovico* ducati 0/500

Nipote di Alberico da Barbiano, conte di Lugo e di Cunio. I suoi antenati capitani di milizie avevano ricevuto in dono Belgioioso nel pavese, con il castello e l'antica possessione viscontea, e si erano installati in Lombardia. Cortigiano di Francesco Sforza<sup>48</sup>, sposò in seconde nozze nel 1455 Fiorbellina di Filippo Casati e morì il 30 ottobre 1471<sup>49</sup>. I suoi rapporti con il duca furono talvolta cordiali e amichevoli,

---

<sup>42</sup> МОГГА, *Armaiuoli*, p. 198.

<sup>43</sup> *La politica finanziaria*, III, n. 360.

<sup>44</sup> *Acta Libertatis*, p. 176.

<sup>45</sup> ASMi, *Sforzesco*, b. 1612 (*Assignatione da essere facte in lo anno 1470*); COLOMBO, *L'ingresso*; *I registri delle lettere ducali*, p. 49, n. 23.

<sup>46</sup> *I registri dell'Ufficio di Provvisione*, p. 144 (1402).

<sup>47</sup> *Liber tabuli*.

<sup>48</sup> *Biografia nelle note al DECEMBRIO*, *Opuscula*, pp. 86, 98, 101.

<sup>49</sup> CERIONI, *La diplomazia sforzesca*, p. 136.

talvolta turbati e tempestosi, per vari malintesi e per le ripetute disobbedienze. Le pretese del conte in Romagna furono un punto spinoso delle trattative tra gli Sforza e gli Este nel 1454-1455 e fu anche sospettato di congiure antiestensi<sup>50</sup>. Lo Sforza lo aveva creato cavaliere al suo ingresso in Milano; frequentava spesso la corte ed era soprannominato 'conte Ludovico zoppo'. Ebbe vari contrasti con i Castiglioni, con il vescovo di Pavia e con gli ufficiali cittadini, soprattutto perché alimentava impunemente il contrabbando sul Po a Belgioioso. Nel 1458 arrivò a un accordo con gli Este e con i suoi parenti ferraresi, ma ancora nel 1459 i marchesi di Ferrara lo consideravano un avversario. Altre disobbedienze grandi e piccole gli costarono censure, convocazioni presso il duca, minacce. Anche dopo la sua morte ci furono delle lunghe controversie tra gli eredi.

#### **Barzi, Simone e fratelli (i Barzetti)**

1. *Simon di Barzi et li fratelli* ducati 150
2. *Simon et fratelli de Barziis* ducati 500
4. *li Barzetti* 300
5. *Barzetti* da 400 ducati a 300
6. *Barzetti* da 400 ducati a 300
7. *Barzetti* ducati 500/0

Simone Barzi, porta Comasina, parrocchia di S. Marcellino, fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana. Baldassarre suo figlio<sup>51</sup> fu tra i capi della Repubblica Ambrosiana nel 1447, poi aulico ducale nel 1455, molto benvenuto dagli Sforza. In alcuni elenchi questi Barzi sono indicati come 'i Barzetti'. In epoca sforzesca era molto in auge Baldassarre Barzi, probabilmente discendente.

#### **Beaqua, Bartolomeo**

1. *Bartolomeo Beaqua* ducati 300
4. *Bartholomeo Beaqua* 350
5. *Bartholomeo Beaqua* da 400 ducati a 350
6. *Bartholomeo Beaqua* da 400 ducati a 200
7. *Bartholomeo Beaqua* ducati 400/400
8. *Bartholomeo Beaqua* ducati 300

<sup>50</sup> ASMi, *Sforzesco*, Potenze estere, Ferrara, b. 319 (varie del 1455).

<sup>51</sup> *I registri delle lettere ducali*, p. 336, n. 176.

Bartolomeo Beagua del fu Franceschino, *civis et merchator Mediolani*, porta Vercellina, parrocchia di S. Pietro *ad Linti*<sup>52</sup>, dichiarato ribelle alla Repubblica Ambrosiana nel maggio 1449<sup>53</sup>, in giugno compra per 1660 fiorini una possessione camerale, il bosco di Cusago: data l'entità della somma, si trattava evidentemente di un prestito su pegno a favore del governo della Repubblica<sup>54</sup>. In epoca sforzesca i Beagua praticavano la piazza di Lione<sup>55</sup>.

### Beagua, Cesare e Donato

1. *Cesaro Beagua* ducati 100
1. *Donato Beagua* ducati 150
3. p.V. *Cesar de Beaquis* ducati 300
3. p.V. *Donato de Beaquis* ducati 400
- 5a. *Donato Beagua* ducati 200
7. *Donato Beagua* ducati 0/200
7. *Cesaro Beagua* ducati 0/150

Cesare Beagua del fu Jacopino<sup>56</sup>, e Donato del fu Filippo, entrambi di porta Vercellina, parrocchia di S. Maria alla Porta, comprarono dalla camera ducale nel giugno 1447 beni ad Abbiategrasso per oltre 4000 lire imperiali<sup>57</sup>. L'operazione finanziaria attesta la loro disponibilità di denaro, dato in prestito al duca. Donato era nel Consiglio dei Novecento nel 1447.

### Beagua, Giovanni

1. *Giovane Beagua* ducati 150
3. p.V. *Iohannes de Beaquis* ducati 300
- 5a. *Iohanne Beagua* ducati 200
7. *Iohanne Beagua* ducati 0/200

Giovanni Beagua, porta Vercellina, parrocchia del Monastero Nuovo, fu eletto nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana. Firma una supplica dei mercanti milanesi nel 1452<sup>58</sup>.

---

<sup>52</sup> ASMi, *Notarile*, b. 217 (20 giugno 1442, procura per acquisti di brasile e bombace ecc.).

<sup>53</sup> *Acta Libertatis*, pp. 176 e 587.

<sup>54</sup> DEL BO, *Banca e politica*, p. 73.

<sup>55</sup> Poiché avevano dei debiti, altri mercanti lombardi supplicarono che fossero obbligati a pagarli per evitare ritorsioni sugli altri operatori.

<sup>56</sup> CENGARLE, *Feudi e feudatari*, p. 526, n. 408 (teste in atto del 1447).

<sup>57</sup> *La politica finanziaria*, III, n. 394.

<sup>58</sup> *I registri delle lettere ducali*, p. 20, n. 115.

### Beaqua, Leone

1. Leone Beaqua ducati 250
2. Lione Beaqua ducati 400
4. Lione Beaqua (illeggibile)
5. Lione Beaqua da 400 ducati a 300
6. Leone Beaqua da 400 ducati a 200
7. Lione Beaqua ducati 400/400

Leone Beaqua, porta Vercellina, parrocchia di S. Pietro *ad Linti*, era nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana. Nel 1449 sovvenzionò la Repubblica Ambrosiana comprando la possessione già ducale di Monza<sup>59</sup>. Fu nominato tra coloro che dovevano accogliere Francesco Sforza che entrava a Milano in marzo 1450, tra i rappresentanti di porta Vercellina.

### Bellabocca, Pietro

3. p.N. *Petrus de Belabuchis* ducati 300

Pietro Bellabocca fece parte di un comitato di nobili sulla fabbricazione del pane nel settembre 1449, durante l'assedio di Milano<sup>60</sup>. I Bellabocca avevano una tomba di famiglia in S. Maria alla Scala<sup>61</sup>.

### Belluschi, Antonio

3. p.N. *Antonius de Beluscho* ducati 200

Antonio Belluschi del fu *dominus* Antonio, porta Nuova, parrocchia di S. Bartolomeo *intus*<sup>62</sup>, firma la supplica dei mercanti milanesi nel 1452<sup>63</sup>. Ebbe incarichi repubblicani nell'aprile 1449<sup>64</sup>. Era fratello di Giovanni (v. scheda) e fu deputato dell'Ospedale Maggiore nel 1457 e nel 1461-68<sup>65</sup>. Nel 1448 fu inquisito per aver contraffatto un salvacondotto necessario per mettere in salvo le sue merci, di ingente valore, provenienti da Brescia e da Treviglio<sup>66</sup>.

---

<sup>59</sup> DEL BO, *Banca e politica*, p. 73.

<sup>60</sup> *Acta Libertatis*, p. 694.

<sup>61</sup> ARCANGELI, *Eligo sepulturam meam*, p. 262.

<sup>62</sup> ASMi, *Notarile*, b. 218 (23 febbraio 1446, pagamento).

<sup>63</sup> *I registri delle lettere ducali*, p. 20, n. 115.

<sup>64</sup> *Acta Libertatis*, p. 573.

<sup>65</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 234.

<sup>66</sup> ASMi, *Notarile*, b. 634 (aprile 1448).

### **Belluschi, Giovanni**

3. p.N. *Iohannes de Beluscho* ducati 300

Giovanni Belluschi del fu Antonio, porta Nuova, parrocchia di S. Vittore e Quaranta Martiri, fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana. Nel 1449 abitava in porta Romana, parrocchia di S. Giovanni Itolano<sup>67</sup>. Ebbe incarichi repubblicani in aprile 1449<sup>68</sup>. Firmò la supplica dei mercanti milanesi nel 1452<sup>69</sup>. Era procuratore di Arrighino e fratelli Panigarola, attivi a Venezia e in molte piazze estere. I fratelli erano Giovanni Stefano e Pietro Bartolomeo<sup>70</sup> e probabilmente il già citato Antonio del fu Antonio.

### **Bergamo, Giovanni da**

3. p.V. *Iohannes de Pergamo* ducati 200

Giovanni da Bergamo, porta Vercellina, parrocchia di S. Maria alla Porta, eletto nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana, nel settembre 1449 fu incaricato di sorvegliare le uscite e i transiti a porta Vercellina<sup>71</sup>.

### **Bertori, Giovanni e Giorgio**

1. *Giovane di Bertori o l'herede soa* ducati 200
3. p.C. *magister Iohannes Bertorus de Cusano* ducati 300
3. p.O. *Georgius de Bertoris* ducati 800
4. *Zorzo Bertoro* ducati 300
5. *Zorzo Bertoro* da ducati 400 a 300
6. *Zorzo Bertoro* da ducati 400 a 300
7. *Zorzo Bertolo* ducati 0/300

Giovanni Bertori del fu Prevede attornò al 1430 importava a Milano lana di San Matteo e provenzale; era in relazione con i Borromeo, e fondò una filiale nei paesi catalani<sup>72</sup>. Fece parte del Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana, porta Orientale, parrocchia di S. Raffaele<sup>73</sup>, e fu nel primo collegio di sindaci eletto; tuttavia nella terza lista è detto abitante in porta Comasina. Fu deputato della

---

<sup>67</sup> DEL BO, *Banca e politica*, pp. 196-197 su lettere di cambio respinte.

<sup>68</sup> *Acta Libertatis*, p. 573.

<sup>69</sup> *I registri delle lettere ducali*, p. 20, n. 115.

<sup>70</sup> DEL BO, *Banca e politica*, pp. 196-197.

<sup>71</sup> *Acta Libertatis*, pp. 690, 694.

<sup>72</sup> MAINONI, *Mercanti lombardi*, p. 91 nota.

<sup>73</sup> Per l'abitazione v. ASMi, *Notarile*, b. 513, f. 372 (1445).

Scuola delle Quattro Marie fra il 1436 e il 1445<sup>74</sup>. Giorgio era suo figlio e socio in affari<sup>75</sup>.

### Bigli / Biglia / de Biliis, Cristoforo e Giovanni

1. *Cristoforo et Giovane Biglii* ducati 100
3. p.N. *Cristoforus de Biliis* ducati 600

I Bigli erano una nota famiglia milanese<sup>76</sup>, abitante nell'omonima contrada, di orientamento guelfo. Cristoforo di Antonio fu nominato erede da Leone Bigli con altri parenti<sup>77</sup>.

### Bigli, Dionisio

1. *Dionixio Biglia* ducati 150
2. *Dionisio Biglia* ducati 400
3. p.N. *Dionisius de Biliis* ducati 1000
- 5a. *Dionisio Biglia* ducati 400
7. *Dionisio Biglia* ducati 0/400

Dionisio Bigli del fu *dominus* Taddiolo, porta Nuova, parrocchia di S. Andrea alla Pusterla Nuova, era famigliare ducale nel 1432<sup>78</sup> e abitava come tutti i Bigli nella contrada omonima<sup>79</sup>. Dovrebbe trattarsi del nipote del castellano di Pavia Giovanolo Bigli; in un atto del 1445, con altri parenti, è indicato come erede di Leone Bigli<sup>80</sup>. Nel 1440 il duca gli concede una vasta esenzione per i suoi notevoli beni fondiari, poi confermata da Francesco Sforza nel 1454<sup>81</sup>. Ebbe incarichi importanti nella

<sup>74</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 235; su un altro Bertori, Luigi figlio del fu Giorgio che nel 1430 nomina come possibile erede lo stesso ente, v. NOTO, *Amici dei poveri*, p. 63.

<sup>75</sup> MAINONI, *Mercanti lombardi*, p. 91 nota.

<sup>76</sup> ARCANGELI, *Eligo sepulturam meam*, pp. 275-277.

<sup>77</sup> ASMi, *Notarile*, b. 513, f. 277 (1445).

<sup>78</sup> CENGARLE, *Feudi e feudatari*, p. 359, n. 199. Un *confesso* che lo riguarda è in ASMi, *Notarile*, b. 218 (10 luglio 1447).

<sup>79</sup> Un avo omonimo fu protagonista degli eventi di inizio Quattrocento, v. CORIO, *Storia di Milano*, p. 1031.

<sup>80</sup> ASMi, *Notarile*, b. 513 (27 gennaio 1445): patto tra la Scuola delle Quattro Marie e gli eredi di Leone Bigli, fra cui Dionisio di Tadiolo, Luchino figlio del fu Giacomo, Cristoforo figlio del fu Antonio ecc.; un codicillo di Leone obbligava gli eredi a dare pane in elemosina ai poveri di Cristo. Sulle sepolture di famiglia v. ARCANGELI, *Eligo sepulturam meam*, p. 263.

<sup>81</sup> ASMi, *Notarile*, b. 513, ff. 288-289 (1454), rinnovo dell'esenzione del 1440, in considerazione della fama e virtù di Dionisio e con riferimento ai beni di Cassano in pieve di Cornagliano, di Trecella in pieve di Gorgonzola, di Mornello, di Gorla e Precotto in pieve di Bruzzano; e ASMi, *Registri Ducali* 134, f. 288 e *ibidem* 7, f. 238v, sull'antico dono di una taverna, con utili genealogie.

Repubblica Ambrosiana e fu nei primi Capitani e Difensori eletti. Nel 1452 firma la supplica dei mercanti milanesi<sup>82</sup>. Esponente in vista della famiglia, intercedette a favore del cugino Giacomo detto *Biglione*, che era stato arrestato (v. scheda).

### **Bigli, Giacomo detto Biglione e Luchino Bigli**

1. *Luchino Biglia o vero Iacobo dicto Biglione* ducati 350
2. *il Biglione* ducati 500
3. p.N. *dominus Luchinus de Biliis* ducati 1500
4. *Biglione* ducati 600
5. *Biglione* da 800 ducati a 600
6. *Biglione* da 800 ducati a 600
7. *el Biglione* ducati 500/500

Giacomo Bigli detto il Biglione, della nota famiglia milanese, fu punito nel 1453 per avere commesso un certo delitto contro Luigino Bossi, protetto dei duchi, e fu incarcerato a Piacenza<sup>83</sup>. Sposò prima del 1443 Giovannina Barzi<sup>84</sup>. Quanto a Luchino Bigli, deve trattarsi del figlio del fu Giacomo (1445); un omonimo è il figlio del fu Taddiolo, porta Nuova, parrocchia di S. Andrea alla Pusterla nuova, fratello del Dionisio citato sopra<sup>85</sup>. Il figlio del primo Luchino, Giacomo, divenne consigliere ducale.

### **Bigli, Giuseppe**

3. p.N. *Iosep de Biliis* ducati 600

ebbe vari incarichi in luoghi pii milanesi dal 1434 al 1451<sup>86</sup>. Figlio di del fu Giacomo (1443), potrebbe essere fratello di Luchino e di Dionisio, citati sopra.

### **Bigli, Stefano e Antonio, fratelli, e i nipoti**

1. *Stefano et Antonio di Biglii con li nepoti loro* ducati 500
2. *Stefano Biglia et fratelli* ducati 2000
3. p.N. *Stefanus de Biliis* ducati 2000

---

<sup>82</sup> *I registri delle lettere ducali*, p. 20, n. 115.

<sup>83</sup> ASMi, *Sforzesco*, b. 1459 (giugno-ottobre 1453, intercessione di Dionisio Bigli).

<sup>84</sup> *Ibidem*, *Notarile*, b. 512, n. 3204 (1443).

<sup>85</sup> *Ibidem*, b. 513.

<sup>86</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 235; NOTO, *Amici dei poveri*, pp. 69, 104 (rispettivamente 1438 e 1451, dono al Consorzio della Misericordia).

4. *Antonio e Stefano fratelli Bigli* ducati 1500
5. *Antonio e Stefano fratelli di Bigli* da ducati 2000 a 1500
6. *Antonio e Stefano fratelli di Bigli* da ducati 2000 a 800
7. *Antonio et Stefano de Bigli* ducati 2000/800
8. *Antonio et Stefano di Bigli* ducati 1000

Sono probabilmente Antonio e Stefano del fu Giacomolo citati nel testamento di Leone Bigli<sup>87</sup>. Compaiono in tutti gli elenchi considerati, con somme rilevanti, forse dovute a una compromissione politica accentuata (i Bigli erano tra i maggiori esponenti del partito guelfo). Nel 1446 il diario di Bartolomeo Morone cita la «nobillis domina Elisabet de Marliano uxor Steffani de Billiis».

### **Birago, Giovanni, e fratelli**

3. p.N. *Iohannes de Birago et fratres* ducati 300

I Birago erano una importante casa milanese di orientamento guelfo. Giovanni Birago, porta Nuova, parrocchia di S. Fedele, era figlio del giurista Annibale (già membro dell'ufficio di Provvisione e della Fabbrica del Duomo, morto nel 1441). Fu ammesso nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana, eletto tra i primi Dodici di Provvisione, e come tanti altri concittadini fu dichiarato ribelle in novembre 1448. Fu imprigionato dallo Sforza nel castello di Pavia<sup>88</sup>. Nel 1462 era in lite con Tommaso Grassi per turbato possesso<sup>89</sup>. Un omonimo è il figlio di Maffiolo Birago noto ufficiale visconteo, fratello del cortigiano Andrea.

### **Bizzozzero, Giorgio**

1. *Giorgio da Bizozero* ducati 100

Giorgio da Bizzozzero, porta Comasina, parrocchia di S. Maria Segreta, fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana. Ebbe vari incarichi, fra cui il priorato in febbraio-aprile 1449, ed è considerato uno dei maggiori leader della fase popolare, in base alla testimonianza di Francesco Filelfo<sup>90</sup>. Il figlio Ambrogio diventò frate minore osservante.

<sup>87</sup> ASMi, *Notarile*, b. 513 (1445).

<sup>88</sup> *Acta Libertatis*, p. 477; MAGENTA, *I Visconti e gli Sforza*, I, p. 446.

<sup>89</sup> *I registri delle lettere ducali*, p. 313, n. 16 e p. 354, n. 284.

<sup>90</sup> *Acta Libertatis*, pp. 111, 142, 520 e ss., 564 e ss.; PELUSO, *Storia della Repubblica*, p. 222.

### **Boffa, Ambrogio**

1. *Ambrosio Boffa da Landriano* ducati 250
- 5a. *Ambroso Boffa de Landriano* ducati 300
7. *Ambroso Boffa da Landriano* ducati 0/300

Non trovo notizie di Ambrogio. Un Bernardino Boffa era notaio dei confettori di corame.

### **Borromeo, Filippo**

1. *el conte Filippo Bonromeo. D'esso el Signore ne disporerà como ala signoria sua gli piacerà*
2. *el conte Filippo Bonromeo* ducati 5000
7. *Conte Filippo Borromeo* ducati 5000/0

Il nome del conte Filippo Borromeo apre le due prime liste, in una addirittura senza cifra, nelle altre con la somma record di 5000 ducati. Figlio ed erede di Vitaliano Borromeo, banchiere di primissimo piano, titolare della «maggior casa mercantile di Milano»<sup>91</sup>, era nato nel 1412. Fu creato conte all'ingresso di Francesco Sforza a Milano, nel marzo 1450, segno dell'alta considerazione dovuta alla sua strepitosa ricchezza. Il Banco Borromeo operava sulle piazze di Bruges e di Londra fin dal 1431, e dal 1449 Filippo ne prese la guida dopo la fuga da Milano di Vitaliano; nel gennaio 1450 stipulò una convenzione con Francesco Sforza. Già dagli anni Quaranta i Borromeo optarono per lo stile di vita nobile abbandonando la vita tipica del mondo mercantile-bancario<sup>92</sup>, pur non mettendo da parte i commerci e l'attività affaristica. Il ricchissimo conte Filippo prestava denaro al duca e a molti notabili di corte; aveva interessi a Genova, dove aveva anche la cittadinanza e deteneva dei depositi consistenti presso il Banco di San Giorgio; nel 1461 fu ammesso nel consiglio segreto, morì nel 1464.

### **Bossi, Gabriele**

1. *Gabriele Bossio* ducati 150
- 5a. *Gabriel Bosso* ducati 150
7. *Gabriello Bosso* ducati 0/150

---

<sup>91</sup> CHITTOLINI, *Borromeo, Filippo*; MAINONI, *Mercanti lombardi*, pp. 92-96 sulle vicende del banco in questi anni; BISCARO, *Il banco Filippo Borromei*.

<sup>92</sup> Sulla svolta nello stile di vita e di consumi dei Borromeo (e non solo nella committenza artistica) degli anni Quaranta v. BUGANZA, *Palazzo Borromeo*.

I Bossi sono una nota famiglia, molto diramata, originaria del Seprio. Gabriele Bossi del fu Lancillotto, porta Vercellina, parrocchia di S. Maria alla Porta, acquistò una quota della tratta dei gualdi nel 1445<sup>93</sup>. È citato nel *Liber tabuli* del tesoriere Borromeo come famigliare ducale.

### Brasca, Matrognano

1. *Matrognano Brascha con li fratelli sui* ducati 400
3. p.T. *Matrognanus Brascha* ducati 1000
4. *Matregnano Brascha et li fratelli* ducati 350
5. *Matregnano Brascha et li fratelli* da ducati 400 a 350
6. *Matrognano Brascha et fratelli* da ducati 400 a 300
7. *Matregnano Brascha* ducati 0/500
8. *Matregnano Brascha, in selle*

Matrognano Brasca, porta Ticinese, parrocchia di S. Eufemia, era il più importante produttore e mercante di selle e prodotti di cuoio e pelli di Milano, fornitore della corte. Fece parte del Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana, era scolaro delle Quattro Marie nel 1446-1448; nel 1455-1457 fu uno dei primi deputati dell'Ospedale Maggiore<sup>94</sup>. Stabilì il suo sepolcro nella chiesa parrocchiale nel 1461 e morì *ante* novembre 1464<sup>95</sup>. Doveva essere un uomo colto, come si arguisce dalle lettere confidenziali che gli invia Francesco Filelfo nel 1441, forse in quanto precettore dei figli<sup>96</sup>. Il figlio Erasmo fu ambasciatore ducale<sup>97</sup>.

### Brioschi, Giovanni

1. *Giovane da Briosco* ducati 100

Giovanni Brioschi, porta Nuova, parrocchia di S. Donnino alla Mazza, era nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana; era nel 1443 daziere della ferrarezza di Milano<sup>98</sup>.

<sup>93</sup> ASMi, *Notarile*, b. 217 (14 maggio 1445).

<sup>94</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 236; GAZZINI, *Contare e proteggere*; v. anche ASMi, *Notarile*, b. 635 (*Ordo sententiae contra illos de Braschis*, 6 aprile 1451).

<sup>95</sup> ARCANGELI, *Eligo sepulturam meam*, pp. 278-280 e ASMi, *Notarile*, b. 2054 (12 novembre 1464).

<sup>96</sup> FILELFO, *Epistulae breviores*, ff. 24-25 e 63.

<sup>97</sup> RILL, *Brasca, Erasmo*.

<sup>98</sup> ASMi, *Notarile*, b. 217 (25 settembre 1443 e f. 502 confessi e ricevute del 1445).

### **Brivio, Franzino, erede di**

1. *herede de Franzino da Brippio* ducati 150

Secondo le genealogie, Franzino di Maffiolo nel 1426 abitava in parrocchia di S. Eufemia *intus*, marito di Antonia Borri e padre di Giacomo Stefano, suo erede nel testamento dell'11 settembre 1449. Invece un Franzino abitante a porta Ticinese, parrocchia di S. Maria in Valle nel 1444 partecipò al dazio del *retalio* della ferrarezza<sup>99</sup>. Fu tonsurato all'altare maggiore nel 1409<sup>100</sup>. Figlio di Paolo, camerario ducale<sup>101</sup>, era nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana e fu dichiarato ribelle nel maggio 1449<sup>102</sup>. Se l'erede qui nominato è invece Giovanni Stefano Brivio, si tratta del futuro Maestro delle Entrate ducali, che ebbe anche la condotta del sale e fu titolare di una società che trattava drappi auroserici<sup>103</sup>. Il figlio di Giovanni Stefano, Francesco Brivio, fu un banchiere attivo ai tempi del Moro, raffigurato da Vincenzo Foppa in un famoso dipinto.

### **Brugna, Aloisio**

3. p.C. *Aluisius de Brugnis* ducati 200

Fu sescalco presso la Repubblica Ambrosiana e come tale fu sindacato in dicembre 1449<sup>104</sup>. Fu deputato dell'Ospedale Maggiore nel 1458-1459<sup>105</sup>. Un Aloisio Brugna rappresenta porta Comasina nel 1470 per il rifacimento delle strade<sup>106</sup>.

### **Brugora, Antonio, figli di**

1. *li figlioli de Antonio da Brugora* ducati 100

Antonio da Brugora fu impegnato nella riforma ospedaliera dal 1447 al 1449<sup>107</sup>.

### **Brugora, Pietro e Gaspare, di Tommaso**

1. *Petro et Gasparro da Brugora* ducati 150
3. p.R. *heredes Tomasii de Brugora* ducati 400

---

<sup>99</sup> *Ibidem*, ff. 369 e ss.

<sup>100</sup> DEL TREDICI, *Un'altra nobiltà*, p. 100.

<sup>101</sup> CENGARLE, *Feudi e feudatari*, p. 202, n. 23 e p. 225, n. 50 (1413-1414).

<sup>102</sup> *Acta Libertatis*, p. 587.

<sup>103</sup> MAINONI, *L'attività mercantile*, p. 584.

<sup>104</sup> *Acta Libertatis*, pp. 771 e 778.

<sup>105</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 236.

<sup>106</sup> *I registri delle lettere ducali*, p. 133, n. 233.

<sup>107</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 236.

Pietro del fu Tommaso Brugora firmò una supplica dei mercanti milanesi nel 1452<sup>108</sup>. Era stato nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana. Il padre Tommaso era un mercante milanese che aveva anche rapporti con aziende estere e si occupava di opere pie, in particolare del Luogo Pio della Misericordia<sup>109</sup>.

### **Buschi, Agostino e Cristoforo**

1. *Augustino et Cristoforo Buschi* ducati 100

Agostino e Cristoforo fratelli Buschi furono dichiarati ribelli alla Repubblica Ambrosiana nel maggio 1448<sup>110</sup>. Cristoforo è citato in atti notarili del 1447 e del 1454<sup>111</sup>.

### **Busti, Ambrogio e fratelli**

1. *Ambrosio da Busti dicto Monaghino et li fratelli soi* ducati 100
3. p.T. *Ambrosius de Busti et fratres* ducati 300

Ambrogio è citato in un documento del 1458<sup>112</sup>.

### **Busti, Martino e fratello**

3. p.R. *Martinus de Busti et frater* ducati 400

Martino da Busti, al tempo della Repubblica, era incaricato di sorvegliare porta Romana (settembre 1449). Era probabilmente di orientamento guelfo-popolare<sup>113</sup>. Fu deputato dell'Ospedale Maggiore 1457-1458 e poi ancora fino al 1462<sup>114</sup>. Un più antico omonimo era rappresentante dei beccari.

### **Cagnola, Giovanni, maestro**

3. p.C. *magister Iohannes de Cagnolis* ducati 300

---

<sup>108</sup> *I registri delle lettere ducali*, p. 20, n. 115.

<sup>109</sup> BARBIERI, *Origini*, p. 261 nota; *I registri dell'Ufficio di Provoisione*, p. 557 (gennaio 1418); NOTO, *Amici dei poveri*, pp. 56-57.

<sup>110</sup> *Acta Libertatis*, p. 359.

<sup>111</sup> ASMi, *Notarile*, b. 532 (una *confessio* e un arbitrato).

<sup>112</sup> *I registri delle lettere ducali*, p. 346, n. 231. Su altri da Busti (Antonio e fratelli Giovanni, Francesco e Benedetto) v. *Acta Libertatis*, pp. 49 e ss.

<sup>113</sup> *Acta Libertatis*, p. 690.

<sup>114</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 236.

### **Caimi, Azzino, erede di**

1. *herede de Azino Caymo* ducati 150

Giacomo detto Azzino del fu *dominus* Azzino Caimi compare nell'estimo di Milano del 1395; è citato da Bernardino Corio con riferimento agli eventi politici del 1402<sup>115</sup>, e per incarichi dal duca di Milano nel 1427<sup>116</sup>. L'erede potrebbe essere il Giovan Pietro della scheda successiva.

### **Caimi, Giovan Pietro**

3. p.N. *Iohannes Petrus de Caimis* ducati 400

Giovan Pietro Caimi, porta Nuova, parrocchia di S. Donnino alla Mazza, era nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana; fu priore nell'agosto 1449<sup>117</sup>.

### **Calvenzano, Fachino da**

1. *Fachino da Calvenzano* ducati 200
2. *Fachin da Calvenzan* ducati 400
3. p.R. *Fachinus de Calvenzano* ducati 600
4. *Fachino da Calvenzano* ducati 250
5. *Fachino da Calvenzano* da 300 ducati a 250
6. *Fachino da Calvenzano* da 300 ducati a 200
7. *Fachino da Calvenzano* ducati 400/300
8. *Facino da Calvenzano* ducati 200

Era nei libri paga dei Visconti nel 1427<sup>118</sup>. Nel 1429, come mercante, ottenne il bando contro un debitore dal tribunale della camera dei mercanti<sup>119</sup>.

### **Canavese, Giorgio**

1. *li nepoti de Giorgio di Canevexe* ducati 100

---

<sup>115</sup> Per l'estimo v. *I registri dell'Ufficio di Provvisione*, pp. 47-49; MAINONI, *Economia e politica*, p. 168.

<sup>116</sup> CENGARLE, *Feudi e feudatari*, pp. 328-329, n. 159 (procura).

<sup>117</sup> *Acta Libertatis*, p. 672.

<sup>118</sup> *Liber tabuli*.

<sup>119</sup> VERGA, *La camera dei mercanti*, pp. 56-57.

**Canevazi, Ottolino**

3. p.C. *Otolinus de Canevaziis* ducati 300

**Caponago, Donato da**

3. p.O. *Donatus et fratres de Caponago* ducati 500  
5a. *Donato da Caponago* ducati 150  
7. *Donato da Caponago* ducati 0/150

Da notizie degli anni Sessanta e Settanta, Donato da Caponago si interessava di appalti di dazi e della gabella del sale<sup>120</sup>.

**Capra, Baldassarre**

1. *ser Baldesarre di Capre* ducati 100

Famoso notaio milanese<sup>121</sup>, ebbe vari incarichi nei luoghi pii dal 1444 al 1451<sup>122</sup>. Ebbe nel 1464 un risarcimento per danni procurati dal naviglio della Martesana<sup>123</sup>.

**Carcano, Antonio**

1. *Antonio da Carchano* ducati 100

Antonio Carcano del fu Donato, porta Comasina, parrocchia di S. Tommaso in Terramara<sup>124</sup>, era aulico ducale, carissimo alla duchessa di Milano avendo sposato Elisabetta di Lancillotto Del Maino (forse a causa di questa protezione non compare nelle altre liste). Era figlio di Donato, ricco prestatore del duca Visconti<sup>125</sup>. Il fratello era il famoso fra' Michele da Carcano. Testò nel 1475<sup>126</sup>.

**Caronno, Baldassarre**

3. p.N. *Baldasar de Carono* ducati 200

---

<sup>120</sup> ASMi, *Notarile*, b. 1677 (27 ottobre 1469).

<sup>121</sup> Per la sua biografia v. BELLONI, *Notai, causidici; I notai della curia arcivescovile*, scheda su Baldassarre Capra e altri Capra.

<sup>122</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 237.

<sup>123</sup> ASMi, *Registri Ducali* 7, f. 17v (20 febbraio 1464).

<sup>124</sup> *Ibidem*, *Notarile*, b. 636 (5 marzo 1454).

<sup>125</sup> E daziere a Lomazzo e Cantù v. BOGNETTI, *Per la storia*, p. 297.

<sup>126</sup> CALVI, *Famiglie notabili*, IV, Brivio, tavv. III e IV.

### Carpani, Nicolino

1. *Nicolino Carpano* ducati 100
3. p.O. *Nicholinus de Carpanis* ducati 300

### Casate / Incasate, Bartolomeo

8. *Bartholomeo de Incasà* ducati 150 *crede redurlo a 200*

### Casate / Incasate, Giovanni

1. *Giovane de Incaxà fratel del (...)* ducati 100
3. p.T. *Iohannes de Incasate* ducati 200

Giovanni da Incasate, porta Ticinese, parrocchia di S. Michele alla Chiusa, era nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana. Fu impegnato nella riforma ospedaliera nel 1449<sup>127</sup>. Giovanni del fu Antonio fece testamento nel 1453 lasciando una casa a porta Ticinese a luoghi pii milanesi<sup>128</sup>.

### Casate / Incasate, Ardenghino

1. *Ardenghino de Incaxà* ducati 250
2. *Ardigin da Incasà* ducati 400
3. p.V. *Ardiginus de Caxate* ducati 300
- 5a. *Ardighino de Incaxà* ducati 300
7. *Ardeghino de Incaxà* ducati 400/300

Ardenghino da Incasate, porta Vercellina, parrocchia di S. Matteo alla Moneta, era membro del Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana. Il suo nome è ben noto per i traffici mercantili: con i fratelli Bernardo, Ambrogio e Filippo aveva impiantato una ditta che commerciava con la Catalogna. Ardenghino «era il capo dell'azienda, attivissimo mercante a Milano di lane spagnole, pelli d'agnello, di volpe e selvatiche» e fu nel 1438 tra i tesoriери del concilio di Basilea. I fratelli operavano a Venezia e a Valenza, e da qui arrivavano merci vendute a Milano nella loro ditta<sup>129</sup>.

---

<sup>127</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 238.

<sup>128</sup> NOTO, *Amici dei poveri*, p. 125.

<sup>129</sup> MAINONI, *Mercanti lombardi*, pp. 70-71.

### Casate, Francesco

1. *li figlioli del quondam Francesco da Caxà* ducati 150

Francesco da Casate, porta Comasina, parrocchia di S. Giovanni alle Quattro Facce, figura nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana. Fu uno dei primi Capitani ed è infatti elencato con il titolo di *dominus*. In novembre 1448 fu dichiarato ribelle<sup>130</sup>. Pur non potendo escludere omonimie, Francesco potrebbe essere il figlio di *dominus* Giovannolo, che nel 1404 fu coinvolto nelle vicende politiche del ducato e assassinato<sup>131</sup>, nel qual caso i figli del defunto qui citati dovrebbero essere Scipione e Paolo, ecclesiastico<sup>132</sup>, dei quali gli oratori mantovani riferiscono che erano ricchissimi<sup>133</sup>.

### Casate, Filippo e nipoti

1. *Filippo et li nepoti da Caxà* ducati 100

Un Filippo Casati vivente nel 1440 (marito di Elisabetta Rusconi) è individuato dal Calvi<sup>134</sup>. Abbiamo anche atti relativi a Filippo da Casate del fu magnifico *miles* Giovannino, del maggio 1460: in questo caso si tratterebbe del fratello di Francesco da Casate (v. scheda); esistono anche i testamenti di Filippo del fu Alberto del 1443, 1450 e 1460<sup>135</sup>. I nipoti citati potrebbero essere figli di un fratello, non noto.

### Castelletto, Maffeo

3. p.N. *Mafeus de Casteleto* ducati 300

Firmò una supplica dei mercanti milanesi nel 1452<sup>136</sup> ed è citato in atti notarili del 1454<sup>137</sup>.

### Castello, Filippo da

1. *Filippo da Castello* ducati 100
3. p.C. *Filipus de Castello* ducati 300

---

<sup>130</sup> Acta Libertatis, p. 476.

<sup>131</sup> ASMi, *Notarile*, b. 1255 (12 maggio 1465).

<sup>132</sup> Esenzione in ASMi, *Registri Ducali* 134, ff. 256 e ss.

<sup>133</sup> *Carteggio degli oratori mantovani*, VIII, 25 febbraio 1471.

<sup>134</sup> CALVI, *Famiglie notabili*, IV, Casati, tav. III.

<sup>135</sup> NOTO, *Amici dei poveri*, pp. 104 e 131.

<sup>136</sup> *I registri delle lettere ducali*, p. 20, n. 115.

<sup>137</sup> ASMi, *Notarile*, b. 532 (obbligazione di maggio 1454).

Filippo da Castello del fu Antonio, porta Comasina, parrocchia di S. Marcellino, era nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana; rivestiva cariche ancora in luglio 1449<sup>138</sup>. Nel 1442 era associato con Gaspare Del Conte del fu *dominus* Molino, porta Ticinese, parrocchia di S. Sisto, nell'appalto del dazio dell'addizione della mercanzia di Milano, città e ducato, per una quota di un dodicesimo, insieme a vari altri facoltosi operatori<sup>139</sup>.

### Castello, Antonio da

1. *Antonio da Castello* ducati 100

### Castiglioni, Baldassarre, Giovanni, Francesco e Giacomo

1. *l'herede de Baldesarre da Castilione con Francesco et Iacobo da Castilione et tuti per terzo* ducati 350
2. *Francesco et Iacomo da Castiglione con li nepoti* ducati 1000
4. *Francisco da Castiglione* ducati 350
4. *Zohanne da Castiglione figliolo de misser Baldassarre* ducati 350
5. *Francisco da Castione da* ducati 450 a 350
5. *Zohanne da Castione figliolo de domino Baldessarro da* ducati 450 a 350
6. *Iohanne da Castione da* 400 ducati a 300
6. *Francisco da Castione da* ducati 450 a 300
7. *Francesco da Castione, Iacomo suo fratello et li heredi de Baldessarro* ducati 1000/600

Nella prima lista sono citati tutti insieme l'erede di Baldassarre (ovvero Giovanni), i fratelli Francesco e Giacomo e i nipoti. E poi separatamente nelle altre liste. Inutile precisare che si tratta di una casa di altissimo profilo<sup>140</sup>, ma con rami molto numerosi e nomi che si ripetono e difficili da individuare. Bartolomeo e Baldassarre Castiglioni erano figli di Giovanni ed eredi dello zio Branda cardinale, morto nel 1443. È improbabile che Francesco sia il figlio del *magnifico* Guarnerio, più probabilmente è Francesco Castiglioni, porta Vercellina, parrocchia di S. Giovanni sul Muro che faceva parte nel 1447 del Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana e che fu attivo nella riforma ospedaliera del 1448<sup>141</sup>. Anche Giacomo fu attivo nella gestione dei luoghi pii dal 1443 al 1450<sup>142</sup>.

---

<sup>138</sup> Acta Libertatis, p. 651.

<sup>139</sup> ASMi, *Notarile*, b. 217 (20 ottobre 1442).

<sup>140</sup> V. ora DEL TREDICI, *Un'altra nobiltà*, pp. 149 e ss.

<sup>141</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 238.

<sup>142</sup> *Ibidem*.

**Castiglioni, Giacomino, eredi di**

1. *l'herede de Iacobino da Castiliono mercadante* ducati 200
2. *Heredes Iacobini de Castiliono* ducati 400
3. p.V. *Iacobinus de Castiliono* ducati 1000
4. *li heredi de Iacomino da Castione* ducati 300
5. *li heredi de Iacomino da Castione* da 500 ducati a 350
6. *li heredi de Iacomino de Castione* da 500 ducati a 300
7. *li heredi de Iacomino da Castione* ducati 500/300

Giacomino Castiglioni, porta Vercellina, parrocchia di S. Vittore al Teatro, figlio del fu sapiente Giovanni Castiglioni<sup>143</sup> era nel Consiglio dei Novecento della Repubblica e tra i primi eletti nei maestri camerali. Negli atti notarili è detto *civis et merchator* di Milano. Un omonimo (forse il nome della scheda successiva) risiedeva in porta Comasina, parrocchia di S. Marcellino. Nel 1445 era priore della Scuola delle Quattro Marie<sup>144</sup> e faceva società con altri Castiglioni per vendere legname<sup>145</sup>. Nello stesso anno col fratello Guglielmo si oppose a essere inserito nell'estimo di Castiglione, abitando a Milano<sup>146</sup>. Si può riconoscere nel priore della Repubblica Ambrosiana nel maggio 1448<sup>147</sup>. Morì prima del febbraio 1451<sup>148</sup>.

**Castiglioni, Giacomo**

(v. anche Castiglioni, Baldassarre e Castiglioni, Francesco)

4. *Iacomo da Castiglione* ducati 300
5. *Iacomo da Castiglione* da 400 ducati a 300
6. *Iacomo da Castione* da 400 ducati a 300

Per l'individuazione v. la scheda precedente: nel Consiglio dei Novecento della Repubblica erano presenti un Giacomo Castiglioni, porta Vercellina, parrocchia di S. Vittore al Teatro e un altro, porta Comasina, parrocchia di S. Marcellino.

<sup>143</sup> ASMi, *Notarile*, b. 513, n. 3340 (1444).

<sup>144</sup> *Ibidem*, f. 365.

<sup>145</sup> ASMi, *Notarile*, b. 217 (15 marzo 1445).

<sup>146</sup> *Ibidem* (18 luglio 1445), Guglielmo, porta Comasina, parrocchia di S. Tommaso *in Cruce Schariorum*, e Giacomo, porta Vercellina, parrocchia di S. Vittore al Teatro, entrambi figli del fu sapiente Giovanni.

<sup>147</sup> *Acta Libertatis*, pp. 360 e ss., 431.

<sup>148</sup> DEL BO, *Banca e politica*, p. 149. Aveva sposato Giovannina di Maffiolo Birago.

### Castiglioni, Giovan Pietro figlio di Georgino

1. *el figliolo de Georgino da Castiliono* ducati 200
2. *heredes Georgini de Castiliono* ducati 400
3. p.C. *Georginus de Castiliono* ducati 1000
4. *el figliolo de Zorzino da Castione* ducati 250
5. *el figliolo de Zorzino da Castione* da ducati 300 a 250
6. *el figliolo de Zorzino da Castiglione* da ducati 300 a 200
7. *li heredi de Zorzino da Castione* ducati 400/400
8. *Zohan Pedro da Castiglione figliolo de Zorzino* ducati 250

Gli elenchi citano il figlio del defunto Giorgio Castiglioni figlio del fu Franceschino, porta Vercellina, parrocchia di S. Michele al Gallo<sup>149</sup>, il quale era stato nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana, e aveva avuto incarichi di rilevanza nell'aprile-maggio 1449, in pieno regime popolare<sup>150</sup>. Aveva ricevuto la tonsura all'altare maggiore nel 1423<sup>151</sup>. Il figlio, come si vede dall'elenco 8, è Giovan Pietro Castiglioni, che negli anni successivi fu un *campstor et civis Mediolani* molto attivo e in vista.

### Castiglioni, Gabriele

1. *Gabriele da Castilione nepote del cimiarca* ducati 100

Era nipote dell'arciprete e cimiliarca della cattedrale Pietro da Castiglione. Ebbe interessi negli appalti di dazi e morì nel 1452<sup>152</sup>.

### Castiglioni, Guarnerio

2. *dominus Guarnerius de Castiliono* ducati 1000
- 5a. *misser Guarnero*, ducati 1000
7. *messer Guarnerio*, ducati 0/1000

È ben nota la biografia di questo famoso giurista e consigliere ducale, imparentato con le maggiori casate di Milano, compresi i Visconti, i Dal Verme e i Sanseverino<sup>153</sup>. La sua eredità (1470) fu un affare di grosse proporzioni e coinvolse vari importanti casati soprattutto per gli immobili a Milano<sup>154</sup>. Negli atti della *libertà*

<sup>149</sup> ASMi, *Notarile*, b. 218 (luglio 1447).

<sup>150</sup> *Acta Libertatis*, pp. 557 e 571.

<sup>151</sup> DEL TREDICI, *Un'altra nobiltà*, p. 102.

<sup>152</sup> A proposito degli appalti di dazi v. ASMi, *Notarile*, b. 218 (5 maggio 1447). Sul cimiliarca Castiglioni v. BELLONI, *Francesco Della Croce*, pp. 63-64 e *passim*.

<sup>153</sup> Cito almeno PETRUCCI, *Castiglioni, Guarnerio*.

<sup>154</sup> ROSSETTI, *La città cancellata*.

milanese risulta la sua intensa partecipazione alla diplomazia e agli affari di governo<sup>155</sup>, ma nel marzo 1450 fece parte senza problemi dei comitati d'onore che accolsero il nuovo duca, il quale lo creò *miles*.

### Castiglioni, Giovan Battista

3. p.C. *Iohannes Baptista de Castilione* ducati 1000

Giovan Battista Castiglioni, porta Comasina, parrocchia di S. Giovanni alle Quattro Facce, fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana e deputato alla riforma ospedaliera nel 1447 e 1448<sup>156</sup>. Anche in questo caso, un cognome importante e una somma rilevante.

### Castignolo, Alessandro, eredi di

1. *l'herede de Alesandro da Castignolo* ducati 400
2. *lo herede de Sandro da Castignolo* ducati 1000
4. *li heredi de Alexandro de Castagnola* ducati 500
5. *li heredi de Alexandro da Castione (sic)* ducati 600
6. *li heredi de Alexandro da Castione (sic)* da 600 ducati a 300
7. *li heredi de Alexandro de Castagnola* ducati 0/500

I Castignolo erano banchieri fiorentini legati ai Borromeo<sup>157</sup>. Nel 1427 Alessandro di Antonio dirigeva il banco Borromeo a Milano, il fratello Paolo quello di Bruges, che però fallì nel 1447; avevano contatti anche con i Borromeo di Venezia<sup>158</sup>. Alessandro fece testamento in maggio 1448 nominando erede il fratello Bartolomeo e i nipoti figli di Paolo, e morì probabilmente nel 1450, lasciando una complessa situazione dato «l'enorme giro di affari»<sup>159</sup>. Bartolomeo firmò una supplica dei mercanti milanesi nel 1452<sup>160</sup>. Due ragazze Castignolo sposarono due fratelli Lampugnani nel 1462, un matrimonio che fece epoca. Alessandro era titolare nel 1449 di un banco di cambio in Broletto.

<sup>155</sup> Acta Libertatis, p. 140.

<sup>156</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 238.

<sup>157</sup> Ampia scheda in DEL BO, *Banca e politica*, pp. 128-134. Come si vede dalla lista 6, esisteva anche un Alessandro da Castiglione, figlio del fu Beltramolo, teste in atti ducali del 1447, v. *La politica finanziaria*, III, *ad indicem*, ma qui l'estensore delle liste confonde i Castiglioni con i forestieri Castignolo. Molti atti che li riguardano sono in ASMi, *Notarile*, b. 218.

<sup>158</sup> MAINONI, *Mercanti lombardi*, pp. 92-93.

<sup>159</sup> DEL BO, *Banca e politica*, pp. 131 e 133.

<sup>160</sup> *I registri delle lettere ducali*, p. 20, n. 115.

### **Cesate / Cisate da Corsico, Aloisio**

3. p.T. *Aluisius de Corsicho* ducati 300

Probabilmente figlio di Manfredino (v. scheda), fu deputato alla riforma ospedaliera nel 1450-1451<sup>161</sup>.

### **Cesate / Cisate, Bernardo**

1. *Bernardo da Cixà* ducati 500

### **Cesate / Cisate, Filippo**

1. *Filippono da Cixà* ducati 100

3. p.V. *Filiponus de Cixate* ducati 300

Filippolo da Cisate figlio del fu Giovanni<sup>162</sup>, porta Vercellina, parrocchia di Monastero Nuovo era nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana e nel 1450 deputato alla riforma ospedaliera<sup>163</sup>.

### **Cesate / Cisate da Corsico, Manfredino**

1. *Mayfrino da Corsico* ducati 100

I da Cisate detti da Corsico, porta Ticinese, erano una casata attiva nel mercato laniero fra Tre e Quattrocento<sup>164</sup>. Manfredino nel 1408 rappresentò porta Ticinese nel consiglio dei Settantadue creato *ex novo*<sup>165</sup>; nel 1430 formò una società con Francesco Anzaverti e Giovanni Lusella da Crema per commerciare con Valenza<sup>166</sup>. I figli Aloisio (v. scheda) e Damiano svolgevano le stesse attività.

### **Cesate / Cisate, Simone**

3. p.T. *Simon de Cisate* ducati 200

Simone di Giovanni da Cisate, mercante di lana nel 1450, morì nel febbraio 1463<sup>167</sup>. Il fratello Michele e poi il figlio Giovanni commerciavano in laterizi. Fu deputato dell'Ospedale Maggiore nel 1458-1459<sup>168</sup>.

---

<sup>161</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 239. Fu invece confinato Agostino da Cisate, v. COLOMBO, *L'ingresso*, p. 338.

<sup>162</sup> ASMi, *Notarile*, b. 218 (1445).

<sup>163</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 238.

<sup>164</sup> MAINONI, *Il mercato della lana*.

<sup>165</sup> *I registri dell'Ufficio di Provvisione*, p. 214 (gennaio 1408).

<sup>166</sup> MAINONI, *Mercanti lombardi*, pp. 72-73.

<sup>167</sup> ZANOBNONI, *Produzioni, commerci*, pp. 42-44.

<sup>168</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 238.

### **Cisero / Ciceri, Leonardo**

3. p.R. *Leonardo Cisero* ducati 300

Leonardo Ciceri, porta Romana, parrocchia di S. Nazzaro in Brolo, era notaio, come molti della sua parentela; fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana ed ebbe incarichi nel governo repubblicano nel 1448-1449<sup>169</sup>.

### **Cittadini, Guglielmo e fratelli**

1. *Gulielmolo et li fratelli di Citadini* ducati 500
2. *Guglielmolo et fratelli di Citadini* ducati 1000
3. p.T. *Gulielmus et fratres de Citadinis* ducati 1500
4. *Guielmo Citadino e fratelli* ducati 800
5. *Guielmo Citadino et fradelli* da ducati 1000 a 800
6. *Gulielmo Citadino et fratelli* da ducati 1000 a 500
7. *Gulielmo Citadino et li fratelli* ducati 1000/600

Guglielmo Cittadini e fratelli (Petrolo e Galdino) erano fabbricanti e mercanti di lana del distretto operoso di porta Ticinese, e di loro si è notata l'occupazione di spazi 'industriali' nelle zone di abitazione<sup>170</sup>. Guglielmo, porta Ticinese, parrocchia di S. Lorenzo Maggiore, era nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana. Fu sindaco della Comunità nel settembre 1448<sup>171</sup>. Nel 1437 Guglielmo e i fratelli, figli del fu Vincenzo, donarono una casa alle Quattro Marie<sup>172</sup>.

### **Colleoni / Coglione da Bergamo, Nicolino**

1. *Nicolino Coglione dicto da Bergamo* ducati 500
2. *Nicolino Coglione* ducati 1000
4. *Nicolino Coglione* 800
5. *Nicolino Coglione* da ducati 1000 a 800
6. *Nicolino Coleone* da ducati 1000 a 500
7. *Nicolino Colione* ducati 1000/600
8. *Nicolino Coglione* ducati 1000

Nicolino Colleoni era un ricchissimo banchiere di origini bergamasche, parente del condottiero Bartolomeo Colleoni. Fu tesoriere visconteo a Lodi ed ebbe poi in dono da Francesco Sforza i beni di Zelo Buon Persico nel Lodigiano, confiscati

---

<sup>169</sup> Acta Libertatis, *ad indicem*.

<sup>170</sup> ARCANGELI, *Eligo sepulturam meam*, pp. 292-293.

<sup>171</sup> Acta Libertatis, p. 434.

<sup>172</sup> NOTO, *Amici dei poveri*, p. 68.

a Innocenzo Cotta, come compenso di un prestito<sup>173</sup>. Si conosce il testamento del 1465 a favore della figlia e del fratello Giovanni che aveva avuto con lui l'appalto della gabella del sale di Pavia nel 1449<sup>174</sup>. Sposò una Visconti, sorella di Sagramoro e Pietro Francesco Visconti di Brignano, che morì nel maggio 1460<sup>175</sup>. La figlia Margherita, munita di ricca dote, fu data in sposa a Gian Giacomo Trivulzio per volere di Galeazzo Maria Sforza<sup>176</sup>.

### Conago, Luchino

1. *Luchino da Conago* ducati 150

Luchino di Beltramolo da Conago, porta Vercellina, parrocchia di S. Maria Podone, fu referendario di Como nel 1429<sup>177</sup>, commissario ducale nel 1431, stipendiato ducale<sup>178</sup>. Il padre, banchiere, si era occupato della contabilità della Fabbrica del Duomo fra fine Trecento e inizio Quattrocento<sup>179</sup>. Luchino fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana. Nel 1445 era cancelliere di Carlo Gonzaga<sup>180</sup>. Fu colpito da bando nel settembre 1449<sup>181</sup>. In età sforzesca fu ufficiale del banco degli stipendiati dal 1450 al 1452, referendario di Piacenza dal 1453 al 1463, e poi tesoriere. Furono scoperti gravi ammanchi e in un sindacato del 1464 fu condannato a pagare una grossa somma<sup>182</sup>. Morì nel luglio 1465<sup>183</sup>.

### Conte, Comite, v. Del Conte

#### Corbetta, Stefanino

3. p.N. *Stefaninus de Corbeta* ducati 200

Stefano Corbetta, porta Nuova, parrocchia di S. Bartolomeo, era nel 1447 nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana. Era probabilmente figlio di Pietro, attivo a Milano nei decenni precedenti, stessa porta e parrocchia.

<sup>173</sup> ASMi, *Registri Ducali* 51, f. 19 (17 settembre 1450).

<sup>174</sup> CALVI, *Famiglie notabili*, I, Colleoni, tav. IV; ASMi, *Famiglie*, b. 55, fasc. Colleoni.

<sup>175</sup> *Carteggio degli oratori mantovani*, II, p. 243 (11 maggio 1460).

<sup>176</sup> COVINI, *L'esercito del duca*, p. 259 nota.

<sup>177</sup> *La politica finanziaria*, III, p. 195, nn. 209 e 213 (26 maggio 1431) e varie voci in *Liber tabuli*.

<sup>178</sup> *Ibidem*.

<sup>179</sup> GAZZINI, *Contare e proteggere*.

<sup>180</sup> *Atti cancellereschi*, II, p. 897; *Acta Libertatis*, p. 170 nota; era stato commissario ducale, v. sua lettera del 26 maggio 1431 in *La politica finanziaria*, III, n. 232; e referendario di Como nel 1429, *ibidem*, n. 208.

<sup>181</sup> *Acta Libertatis*, p. 702; ASMi, *Notarile*, b. 516 (atti del 1460).

<sup>182</sup> COVINI, *La balanza drita*, pp. 270-271.

<sup>183</sup> LEVEROTTI, *Governare a modo*, p. 64 nota.

### **Corio / Coiro, Giovanni e fratelli**

1. *Giovane Coyro et li fratelli soi armoreri* ducati 150
4. *Iohanne Coyro et li fratelli* ducati 400
5. *Iohanne Coyro et li fratelli* da 500 ducati a 400
7. *Iohanne Coiro et li fratelli* ducati 0/0

Giovanni Corio, porta Vercellina, parrocchia dei SS. Nabore e Felice, qui detto armaiolo<sup>184</sup>, fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana, poi tesoriere di Como dal 1452<sup>185</sup>.

### **Corio / Coiro, Tommaso, figli di**

1. *li figlioli de Thomaxio Coyro* ducati 100

Nel 1427 Tommaso era incantatore dell'*addizione* del dazio della macina di Milano<sup>186</sup>.

### **Cormeno / Cormano, Maffeo**

1. *Mafeo da Cormeno* ducati 100

Si può forse identificare con il Maffeo da Cormano che fu deputato alla riforma ospedaliera nel 1450-1451 e deputato dell'Ospedale Maggiore nel 1456-1457. Un Giovannino da Cormano era armaiolo nel 1425<sup>187</sup>.

### **Corsico, v. Cisate**

### **Corte, Aloisio da**

1. *Aluisio da la Curte* ducati 150

Priore del governo repubblicano nel dicembre 1448<sup>188</sup>; deputato alla riforma ospedaliera nel 1448<sup>189</sup>.

---

<sup>184</sup> Su altri Corio armaioli (Bellino, Gabriolo, Enrico, Donato Corio) v. MOTTA, *Armaiuoli*, p. 200.

<sup>185</sup> PISERI, *Pro necessitatibus nostris*, p. 135.

<sup>186</sup> *Liber tabuli*, n. 356b, pagamento del tesoriere ducale.

<sup>187</sup> MOTTA, *Armaiuoli*, p. 197.

<sup>188</sup> *Acta Libertatis*, pp. 480 e ss.

<sup>189</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 240.

### Corte / Curte, Gabriolo da

#### 3. p.O. *Gabriolus de Curte* ducati 300

Gabriolo figlio del fu Gabriolo *de Curte*, porta Orientale, parrocchia di S. Salvatore in Xenodochio, era interessato in dazi e in vari affari<sup>190</sup>. Nel 1440 ottenne ampie esenzioni dal duca Filippo, come ricompensa di un prestito fatto alla camera, poi confermate nel 1469 ai fratelli Antonio e Martino e ai figli<sup>191</sup>. Fu deputato alla riforma ospedaliera nel 1450-1451<sup>192</sup>.

### Corte / Mogliana, Vanolo da

1. *Vanolo da Corte dicto da Moliiana* ducati 150
- 5a. *Vannolo et li nepoti de Mogliana* ducati 200
7. *Vannolo et li nipoti de Mogliana* ducati 0/200

Vanolo da Corte detto *de Moyana* fu dichiarato ribelle alla Repubblica Ambrosiana, insieme al figlio, nell'aprile 1449<sup>193</sup>. Possedeva beni fondiari nella pieve di Rosate.

### Cotta, Innocenzo

#### 3. p.N. *Innocens Cotta* ducati 1000

Innocenzo Cotta figlio del fu Alberto, porta Nuova, parrocchia di S. Silvestro, figura nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana. Nel 1445 abitava a porta Ticinese, parrocchia di S. Eusebio. Apparteneva a una illustre famiglia milanese, era molto facoltoso e intraprendente. La sua peculiare biografia<sup>194</sup> è quella di un grande operatore e appaltatore di dazi<sup>195</sup> che si arricchisce con grossi prestiti fatti al duca Visconti, ricevendo in cambio possessioni ducali e feudi, in una logica tutta affaristica. Ma fu soprattutto uno (il maggiore con Ambrogio Trivulzio, secondo lo storico coevo Giovanni Simonetta) dei grandi registi finanziari della Repubblica Ambrosiana<sup>196</sup>, ai cui governi partecipò sia direttamente sia agendo dietro le quinte. Quantunque già 'visconteo' gli va accreditato un genuino ideale politico repubblicano: nel 1448 sovvenzionò economicamente la Repub-

<sup>190</sup> ASMi, *Notarile*, b. 513, n. 3300 (20 dicembre 1443).

<sup>191</sup> *I registri delle lettere ducali*, p. 123, n. 171.

<sup>192</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 240.

<sup>193</sup> Acta Libertatis, pp. 111, 115 e 625; v. *I registri delle lettere ducali*, p. 47, n. 7 per un acquisto a Rosate di beni immobili.

<sup>194</sup> PETRUCCI, *Cotta, Innocenzo*; DEL BO, *Banca e politica*, pp. 74-75. Per l'identità guelfa v. FERENTE, *Gli ultimi guelfi*, pp. 31-80; per il ruolo nell'establishment visconteo v. COVINI, *Le difficoltà*.

<sup>195</sup> Con il fratello Catelano, Bartolo Cotta e altri fu nominato nel 1424-1425 generale amministratore e regolatore del traffico della ferrarezza in tutto il ducato v. PICCO, *Gabelle*, p. 286 nota.

<sup>196</sup> DEL BO, *Banca e politica*, p. 74; v. ASMi, *Sforzesco*, b. 33, documento del 1443 sulle convenzioni del Cotta con la corte ducale per fornire fieno, frumento, miglio e spelta.

blica Ambrosiana acquistando terre e contrasse anche debiti per sostenere il regime. Fu catturato nel settembre 1449 a Trezzo dagli sforzeschi mentre doveva incontrare Sigismondo Malatesta per discutere di cose militari per conto del governo milanese. Fu poi inviato a Lodi e il fratello Lucio dovette cedere allo Sforza la fortezza di San Colombano. Nel febbraio 1450 era fuggitivo a Bergamo. Per farlo tornare in patria il duca Francesco Sforza chiese una forte somma e fece incarcerare nel castello di Pavia la moglie, la nobile pavese Elisabetta di Giacomo da Lonate, e le tre figlie. Di qui iniziò una vicenda di dissidenza e di tentativi di riscossa molto pericolosi per i nuovi signori. In particolare Innocenzo cercò di organizzare un tumulto a Lodi nel 1452-1453 e fu costretto a riprendere la via dell'esilio. Dopo varie trame e vari tentativi dello Sforza di farlo fuori, il 24 aprile 1464 a Vidolasco fu ucciso in un agguato, probabilmente ad opera di Francesco dei Conti di Camisano, sicario del duca, e con tanta segretezza che i veneziani non furono in grado di trovarne le prove<sup>197</sup>. La sua vicenda meriterebbe una completa riconsiderazione data l'importanza delle sue attività; tra l'altro, vari suoi cospicui beni fondiari furono distribuiti dal duca a diverse persone, e sarebbe utile farne un censimento<sup>198</sup>.

### Crespi, Andriolo

1. *Andriolo Crespo et li fratelli* ducati 100
3. p.V. *Andriolus Crispo* ducati 200
4. *Andriolo Crespo e lo nepote* ducati 200
5. *Andriolo Crespo e lo nepote* da ducati 250 a 200
6. *Andriolo Crespo e lo nepote* da ducati 250 a 150
7. *Andriolo Crespo et li fratelli* ducati 0/200

Andriolo Crespi, speciale nel 1421, porta Vercellina, parrocchia di S. Maria Podone, era nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana<sup>199</sup>. Nel maggio 1448 fu colpito da bando<sup>200</sup>. Si occupò della riforma ospedaliera nel 1447<sup>201</sup>. Un membro della famiglia Crespi compare regolarmente tra i nomi dei deputati dell'Ospedale Maggiore. La vedova Isabella Sansoni testò nel 1453 a favore del Terzo Ordine.

<sup>197</sup> GHINZONI, *Assassinio*.

<sup>198</sup> Oltre all'ampia trattazione in chiave guelfa di FERENTE, *Gli ultimi guelfi*, citata, parlano di lui molte cronache del tempo (Giovanni Simonetta, Giovan Pietro Cagnola, l'Anonimo veronese, la Cronichetta di Lodi) e il citato GHINZONI, *Giovanni Ossona e Giovanni Appiani*.

<sup>199</sup> *I registri dell'Ufficio di Provvisione*, p. 562 (aprile 1421).

<sup>200</sup> *Acta Libertatis*, p. 359.

<sup>201</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 240.

### **Crivelli, conte Antonio e Ugolino**

1. *Ugolino Crivello et il conte Antonio suo fratello* ducati 400
2. *conte Ugolino Crivello* ducati 500
2. *conte Antonio de Crivelli* ducati 500
4. *conte Antonio et conte Ugolino di Crivelli* ducati 800
5. *conte Antonio et conte Ugolino de Crivelli* da ducati 1000 a 800
6. *conte Antonio et conte Ugolino de Crivelli* da ducati 1000 a 500
7. *conte Antonio et conte Ugolino* ducati 1000/600

Ugolino Crivelli, porta Vercellina, parrocchia di S. Pietro in Vigna, fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana. Insieme al fratello Antonio fu bandito a fine 1449<sup>202</sup> per aver consegnato allo Sforza l'importante castello di Piz-zighettone che i due custodivano per la Repubblica Ambrosiana; in cambio divennero feudatari ducali con titolo comitale. Ugolino sposò la figlia di Pietro Pusterla, uno dei grandi magnati ghibellini di Milano.

### **Crivelli, Nicolò**

1. *Nicolao Crivello* ducati 100

### **Croce, v. Della Croce**

### **Crotti Galeazzo**

1. *Galeaz Crotto* ducati 200
2. *Galiaz Croto* ducati 300
4. *Galeazo Crotto* ducati 300
5. *Galeazo Crotto* da ducati 400 a 300
6. *Galeaz Crotto* da ducati 400 a 200
7. *Galiazo Crotto* ducati 300/0

Galeazzo figlio del fu Lucolo Crotti, porta Ticinese, parrocchia di S. Alessandro in Zebedia, nel 1426-1427 si occupava dei pagamenti delle genti d'arme ducali insieme al fratello Giovanni<sup>203</sup>. Fu eletto nel consiglio generale della Repubblica Ambrosiana. Ebbe poi il castello e la torre di Olginate, ricostruiti col permesso di Francesco Sforza. Si occupò della riforma ospedaliera nel 1450<sup>204</sup>. Sposò Agne-

---

<sup>202</sup> Acta Libertatis, pp. 185 e ss., 734, 766.

<sup>203</sup> Note al DECEMBRIO, Opuscula, pp. 389-392; PETRUCCI, *Crotti, Lancellotto*; BARONI, *I cancellieri*, pp. 406-407. Molte attestazioni di pagamenti in Liber tabuli.

<sup>204</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 241.

se di Ambrogio Alzati (v. scheda). Non meno in vista erano i fratelli Lancillotto, Aloisio e Giovanni, che furono capitani di castelli e consiglieri ducali viscontei, e i nipoti, che accumularono grandi fortune e feudi. Testò nel 1451 nominando erede universale la Scuola delle Quattro Marie<sup>205</sup>.

### Cusano, Azzino

1. *Azino da Cuxano* ducati 200
3. p.V. *Azinus de Cusano* ducati 400
- 5a. *Azino da Cusano* ducati 400
7. *Azino da Cusano* ducati 0/200

Azzino di Giovannolo da Cusano fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana, porta Vercellina, parrocchia di S. Maria Podone; fu poi bandito nel maggio 1448<sup>206</sup>. Era marito di Caterina Caponi, fratello di Guidetto e di Galдино<sup>207</sup>.

### Cusano, Biagiolo

1. *Blaxolo da Cuxano* ducati 150. *Questo Blaxolo sie preservato de li ultimi per essere de li deputati sopra li poveri etc.*
3. p.V. *Biaxolus de Cusano* ducati 400

Se si tratta di Biagio di Biagiolo, fu mercante a Valenza nel 1438<sup>208</sup>. Firma una supplica dei mercanti milanesi nel 1452<sup>209</sup>. Ebbe vari incarichi nei luoghi pii dal 1440 e nella riforma ospedaliera del 1451<sup>210</sup>. Fu delegato ad accogliere Francesco Sforza nell'entrata solenne in città per porta Vercellina. Era padre del protonotario Bartolomeo e di Margherita, sposa di Alberico Maletta.

### Cusano, Giacomo

3. p.N. *dominus Iacobus de Cusano* ducati 300

Dovrebbe trattarsi di Giacomo di Antonio da Cusano, *legum doctor*<sup>211</sup>, che ebbe importanti incarichi e svolse missioni politiche per la Repubblica Ambrosiana

---

<sup>205</sup> NOTO, *Amici dei poveri*, p. 105.

<sup>206</sup> *Acta Libertatis*, p. 359.

<sup>207</sup> CALVI, *Famiglie notabili*, III, tav. I.

<sup>208</sup> MAINONI, *Mercanti lombardi*, p. 84.

<sup>209</sup> *I registri delle lettere ducali*, p. 20, n. 115.

<sup>210</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 241.

<sup>211</sup> *Acta Libertatis*, p. 200 e *passim*; CALVI, *Famiglie notabili*, Cusani, tav. III e BARBIERI, *Origini*, p. 181.

nel 1447 e nel 1448, anche presso lo Sforza insieme a Giovanni Tommaso Morone. Si occupò anche della riforma ospedaliera nel 1451<sup>212</sup>.

### Cusano, Giovanni e fratelli

3. p.N. *Iohannes et fratres de Cusano* ducati 200

In un atto notarile del 1445 compare Giovanni da Cusano figlio del fu Baldassarre dottore e fisico ducale, porta Comasina, parrocchia di S. Protaso *ad Monachos*<sup>213</sup>, e nelle genealogie dei Cusani un Giovanni di Antonio, mercante di lana nel 1414, fratello di Uberto, Arasmino, Cristoforo, Giacomo<sup>214</sup>.

### Cusano, Zanardo

1. *Zanardo da Cuxano* ducati 100

Nel 1456-1457 era deputato dell'Ospedale Maggiore<sup>215</sup>.

### Del Conte, Antonio e fratelli

1. *Antonio del Conte et li fratelli sui* ducati 300
2. *Antonio del Conte confinato* ducati 500
3. p.T. *Antonionus et fratres de Comite, fuit dominus*, ducati 1500
4. *Antonio del Conte confinato* ducati 200
5. *Antonio del Conte quale è in confine* ducati 200 invariati
4. *Antonio del Conte confinato et li fratelli* ducati 500/300

Antonio Del Conte, a giudicare dalle annotazioni alle liste, era assai compromesso agli occhi degli Sforza dopo le vicende repubblicane ed era stato confinato. Era stato priore nel dicembre 1448 (*fuit dominus*)<sup>216</sup>. Ebbe incarichi nei luoghi pii, nella riforma ospedaliera e nell'Ospedale Maggiore dal 1443 al 1461<sup>217</sup>. Nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana ci sono due omonimi, entrambi di porta Ticinese, il primo parrocchia di S. Lorenzo Maggiore *intus* (fratello di Gaspare, v. scheda successiva)<sup>218</sup>, l'altro S. Alessandro in Zebedia.

---

<sup>212</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 241.

<sup>213</sup> ASMi, *Notarile*, b. 218 (1445).

<sup>214</sup> CALVI, *Famiglie notabili*, tav. I; ma ci sono anche altri omonimi v. *ibidem*, tav. XI.

<sup>215</sup> GAZZINI, *Contare e proteggere*.

<sup>216</sup> *Acta Libertatis*, p. 472.

<sup>217</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 239.

<sup>218</sup> Antonio di Giovannolo, fratello di Donato e di Maffiolo. Sia lui che i fratelli avevano beni a Lacchiarella v. DEL CURTO, *Aspetti di storia*.

**Del Conte / de Comite, Gaspare**

1. *Gasparro del Conte dicto da la Sa'* ducati 400
2. *Gaspar del Conte* ducati 1000
4. *Gasparro del Conte* ducati 600
5. *Gasparro del Conte* da ducati 800 a 600
6. *Gasparro del Conte* da ducati 800 a 600
7. *Gasparro del Conte* ducati 1000/500
8. *Gasparro del Conte* ducati 600

Il suo nome sta in cima alle liste, con cifre importanti. Al tempo dell'ultimo Visconti, nel 1441, era stato uno dei maggiori appaltatori del dazio della ferrarezza, in società con i fratelli e con vari soci<sup>219</sup>. Fu tra i fondatori della Repubblica Ambrosiana e vi ebbe vari incarichi, ma fu soprattutto un generoso prestatore e finanziatore, acquirente di possessioni già ducali<sup>220</sup>. Anche lo Sforza ebbe bisogno di lui e delle sue facoltà: passò sopra ai trascorsi repubblicani e lo nominò amministratore generale del sale, tant'è vero che viene denominato «Gaspare da la Sa'». Gaspare figlio del fu Giovanni, porta Ticinese, parrocchia di S. Alessandro in Palazzo, era nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana, detentore di un banco di cambio in Broletto, collaterale degli stipendiati. Sposò Margherita di Maffiolo Toscani. Fu tra gli eletti (per porta Ticinese) ad accogliere il nuovo duca in marzo 1450; morì nel 1457. I fratelli erano Donato, Maffiolo e Antonio, i figli Giovanni, Pietro, Elisabetta e Antonia. In particolare Giovanni diventò consigliere segreto e aulico ducale a fine secolo, ed ebbe il monumento funebre in S. Lorenzo Maggiore. Si conoscono proprietà della famiglia a Lacchiarella, ricche di rogge e prati irrigui, risultato di importanti investimenti<sup>221</sup>.

**Del Conte, Gabriele**

1. *Gabriel del Conte* ducati 100

Gabriele Del Conte, porta Ticinese, parrocchia di S. Lorenzo Maggiore, era nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana e nel primo collegio dei sindaci. Una grida contro di lui, in quanto fideiussore di Giacomo Arese, fu emanata il 17 marzo 1449 e in settembre gli fu dato il bando, ma qualche giorno dopo

<sup>219</sup> Antiqua ducum Mediolani decreta, p. 288; *La politica finanziaria*, III, n. 360. Una possibile omonimia, o sovrapposizione, è un Gaspare figlio del fu Molino, porta Ticinese, parrocchia di S. Sisto, che nel 1442 (ASMi, *Notarile*, b. 217, 20 ottobre 1442) detiene dal comune il dazio dell'addizione della mercanzia di Milano, città e ducato, per ben 39200 lire e *avantagi*, socio di Filippo da Castello e di vari altri.

<sup>220</sup> DEL BO, *Banca e politica*, scheda a pp. 134-137; Acta Libertatis, p. 190; *I registri dell'Ufficio di Provvisione*, p. 407 (marzo 1448). Sulla famiglia v. DEL CURTO, *Aspetti di storia*.

<sup>221</sup> *Ibidem*.

fu proclamato che si trattava di un errore<sup>222</sup>. Fu deputato dell'Ospedale Maggiore nel 1464.

### **Del Conte, Giovanni e Antonio, fratelli**

1. *Giovane del Conte et Antonio suo fratello* ducati 200

Giovanni figlio del fu Azzolino figura nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana, porta Ticinese, parrocchia di S. Lorenzo Maggiore. Ebbe incarichi politici nel luglio 1448<sup>223</sup>.

### **Del Pozzo, Giacomo**

1. *Iacobo del Pozo* ducati 100
3. p.T. *Iacobus de Putheo* ducati 300

Giacomo Del Pozzo fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana, porta Ticinese, parrocchia di S. Alessandro in Zebedia.

### **Del Pozzo, Cristoforo**

1. *Cristoforo del Pozo hostere* ducati 100

Cristoforo da Cassano detto Del Pozzo era oste in una delle maggiori osterie di Milano, l'Osteria del Pozzo in porta Ticinese<sup>224</sup>. Era molto facoltoso e conosciuto e ricoprì incarichi nel governo repubblicano<sup>225</sup>.

### **Della Croce, Aloisio**

1. *Aluisio da la Croce* ducati 150
2. *Aluise da la Croce confinato* ducati 500
3. p.T. *Aluisius de la Cruce* ducati 1000
4. *Aluysse della Croxe* ducati 150
5. *Aluisio de la Croce* da ducati 200 a 150
6. *Aluysio de la Croce* da ducati 200 a 100
7. *Aluisio de la Croce* ducati 500/650
8. *Aluysse de la Croxe* ducati 150

---

<sup>222</sup> Acta Libertatis, pp. 538, 547 e 702.

<sup>223</sup> *Ibidem*, pp. 386 e 466 (governatore di Porta Ticinese).

<sup>224</sup> MONTA, *Albergatori*, p. 373; ASMi, *Registri Ducali* 15 (Cristoforo da Cassano *hostero* al segno del Pozzo).

<sup>225</sup> Acta Libertatis, p. 140.

Aloisio Della Croce di Martino, fratello del primicerio Francesco, dopo un avvio alla carriera ecclesiastica si occupò del patrimonio familiare e di attività mercantili<sup>226</sup>. Abitante a porta Ticinese, parrocchia di S. Giorgio in Palazzo, fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana, poi eletto tra i Dodici di Balia della pace e della guerra<sup>227</sup>. Le liste dei prestatori insistono sul suo confino, evidentemente in quanto aveva aderito alla fase 'popolare' e finale della Repubblica Ambrosiana. Era stato attivo nella riforma ospedaliera dal 1436, fu deputato dell'Ospedale Maggiore nel 1458-1459 e nell'Ufficio della Pietà dei Poveri<sup>228</sup>. Sposò Giovannina Squassi, morì nel 1469, ebbe molti figli maschi e femmine<sup>229</sup>. Da Francesco Sforza ottenne poi, col fratello, varie esenzioni fiscali. Aloisio, Donato e Francesco Della Croce qui elencati, salvo omonimie, furono tutti presenti nel capitolo ospedaliero del nuovo Ospedale Maggiore, dal 1458.

#### **Della Croce, Donato**

1. *Donato da la Croce con li nepoti soi* ducati 300
4. *Donato da la Croxe et li nepoti* ducati 250
5. *Donato da la Croce et li nepoti* da ducati 300 a 250
6. *Donato da la Croce et li nepoti* da ducati 300 a 150
7. *Donato da la Croce et li nepoti* ducati 400/400

Donato Della Croce figura nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana, porta Vercellina, parrocchia di S. Pietro in Vigna. Risultano incarichi nel 1446 e nel 1458 nella riforma ospedaliera<sup>230</sup>.

#### **Della Croce, Francesco**

2. *dominus Francesco da la Croce* ducati 500
3. p.T. *dominus Franciscus de la Cruce* ducati 1000

Francesco Della Croce (1391-1479), ecclesiastico, dopo un periodo in corte di Roma operò nelle istituzioni ecclesiastiche milanesi<sup>231</sup>; fu canonico della Metropolitana, primicerio del clero con primazia sul clero parrocchiale; ebbe incarichi di esecutore apostolico e si occupò della riforma di vari monasteri femminili e della

<sup>226</sup> Molte notizie si trovano in BELLONI, *Francesco Della Croce*, pp. 36-38 e *passim*.

<sup>227</sup> *Acta Libertatis*, p. 469.

<sup>228</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 240.

<sup>229</sup> BELLONI, *Francesco Della Croce*, pp. 37-38.

<sup>230</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 241.

<sup>231</sup> BELLONI, *Francesco Della Croce*.

gestione dei luoghi pii della città dal 1435 al 1476; fu consulente del duca per questioni e cause connesse al diritto ecclesiastico, partecipò al concilio di Basilea, fu più volte vicario generale di vescovi. Per molti anni fu il «perno delle relazioni tra la Chiesa locale ed i vertici politici e religiosi», milanesi e romani<sup>232</sup>.

### **Dominioni, Franceschino**

1. *Francischino Duminiono* ducati 300
2. *Francischino Minione* ducati 400
3. p.R. *Franciscus de Homignonibus* ducati 400
4. *Franceschino de Vinione (sic)* ducati 250
5. *Franceschino de Vinione (sic)* da 300 ducati a 250
6. *Francischino Dominione* da 300 a 200 ducati
7. *Franceschino de Vinione (sic)* ducati 400/400

Franceschino Dominioni figlio del fu *dominus* Giacomo<sup>233</sup> ebbe incarichi nella Repubblica Ambrosiana<sup>234</sup>, ma nell'ottobre 1449 fu dichiarato ribelle<sup>235</sup>. Firma una supplica dei mercanti milanesi nel 1452<sup>236</sup>.

### **Ermenulfi, Stefano**

3. p.T. *Stefanus de Hermenulfis* ducati 400

Gli Ermenulfi sono noti come imprenditori fondiari, ufficiali, giudici dei dazi anche nella Repubblica Ambrosiana. Non trovo però notizie di Stefano.

### **Fedeli, Ambrogio**

1. *Ambrosio Fidelle* ducati 200
2. *Ambroso Fedele* ducati 400
4. *Ambroso Fidele* ducati 250
5. *Ambroso Fidele* da 300 ducati a 250
6. *Ambrosio Fedele* da 300 ducati a 200
7. *Ambroso Fidele* ducati 400/300
8. *Ambroxio Fidele et Rigolo d'Arconate* ducati 600

---

<sup>232</sup> *Ibidem*; ALBINI, *Città e ospedali*, p. 241.

<sup>233</sup> ASMi, *Notarile*, b. 218 (27 novembre 1445).

<sup>234</sup> *I registri dell'Ufficio di Provvisione*, p. 407 (marzo 1448, *Humurionibus*, sic).

<sup>235</sup> *Acta Libertatis*, p. 176.

<sup>236</sup> *I registri delle lettere ducali*, p. 20, n. 115.

Ambrogio Fedeli fu Guidolo<sup>237</sup>, porta Vercellina, parrocchia di S. Pietro in Vigna, fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana, dichiarato ribelle in ottobre 1449<sup>238</sup>. La famiglia Fedeli era originaria di Monza e dedita ad attività mercantili; alcuni Fedeli si erano trasferiti a Venezia. A quanto pare (lista 8) era in società con Arrigolo Arconati (v. scheda).

#### Ferrari, Cristoforo

1. *Cristoforo di Ferré* ducati 100
- 5a. *Cristoforo di Ferrari* ducati 200
7. *Christoforo de Ferari* ducati 0/200

Cristoforo Ferrari, porta Comasina, parrocchia di S. Nazzaro in Pietrasanta, fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana; firmò la supplica dei mercanti milanesi nel 1452<sup>239</sup>. Potrebbe essere il mercante che con vari soci partecipò al dazio della ferrarezza nel 1441 (porta Comasina, parrocchia di S. Carporo) e nel 1444 (Cristoforo figlio del fu Paolo)<sup>240</sup>.

#### Figini, Arrighetto

3. p.N. *Arigetius de Figino* ducati 400

Arrighetto / Arrigolo Figini, porta Nuova, parrocchia di S. Vittore e Quaranta Martiri, era nel Consiglio dei Novecento nel 1447; dal 1457 e ancora nel 1464 figura tra i deputati dell'Ospedale Maggiore. La famiglia Figini era originaria del luogo omonimo, molti erano notai.

#### Figini, Francio

1. *Francio da Figino* ducati 300
4. *Franzo da Figino* ducati 250
5. *Franzo da Figino* da ducati 300 a 250
6. *Franzo de Figino* da ducati 300 a 200
7. *Franzo da Figino* ducati 0/400

---

<sup>237</sup> CENGARLE, *Feudi e feudatari*, p. 284, n. 113 (teste in atto del gennaio 1421).

<sup>238</sup> *Acta Libertatis*, p. 176.

<sup>239</sup> *I registri delle lettere ducali*, p. 20, n. 115.

<sup>240</sup> *La politica finanziaria*, III, n. 360. Per il 1444 (dazio del ritaglio della ferrarezza) v. ASMi, *Notarile*, b. 217.

Francio Figini figlio del fu *dominus* Francesco, *civis et mercator*, porta Comasina, parrocchia di S. Carpoforo<sup>241</sup>, oppure Francesco Figini, porta Comasina, parrocchia di S. Cipriano (entrambi nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana del 1447). Firmò una supplica dei mercanti milanesi nel 1452<sup>242</sup>.

### Fogliani, Ambrogio e fratelli

3. p.C. *Ambrosius et fratres de Folianis* ducati 400

### Fossati, Bernardo, figli di

1. *li figlioli de Bernardo da Fossà* ducati 100

Bernardo era nel 1422 e nel 1426 famigliare ducale<sup>243</sup>, ed ebbe diverse concessioni di podesterie e onoranze, fra cui nel 1412 l'ufficio e dazio dei pesi e misure di Milano, confermato nel 1447 dopo la morte del duca<sup>244</sup>. Aveva fatto erigere un sepolcro nella chiesa del Carmine<sup>245</sup>.

### Fossati, Francesco

1. *Francisco da Fossà* ducati 300
2. *Francescho da Fossà* ducati 500
3. p.N. *Franciscus de Fossato et fratres* ducati 1500
4. *Francesco da Fossato* ducati 350
5. *Francesco da Fossato* da ducati 500 a 350
6. *Francesco da Fossato* da ducati 500 a 200
7. *Francesco da Fossato, Taddeo da Fossato* ducati 500/400
8. *Francesco da Fossato* ducati 300

Nel 1447 Francesco Fossati, porta Nuova, parrocchia di S. Bartolomeo, era nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana (un altro invece abitava in porta Vercellina, parrocchia di S. Giovanni sul Muro). Fu priore nel novembre 1448 ed ebbe incarichi di tesoriere nel luglio 1449 in pieno regime popolare<sup>246</sup>. Nel 1450 tuttavia accolse solennemente Francesco Sforza e fu insignito del titolo di *miles*.

<sup>241</sup> ASMi, *Notarile*, b. 218 (1445).

<sup>242</sup> *I registri delle lettere ducali*, p. 20, n. 115.

<sup>243</sup> *I registri dell'Ufficio di Provvisione*, pp. 565 (luglio 1422) e 336 (luglio 1426).

<sup>244</sup> *Ibidem*, p. 407 (dicembre 1447).

<sup>245</sup> BUGANZA, *I Visconti e l'aristocrazia*, p. 154.

<sup>246</sup> *Acta Libertatis*, pp. 83, 461, 515 e 665. Sui Fossati v. note al DECEMBRIO, *Opuscula*, pp. 319-321.

### Fossati, Giovanni

3. p.V. *Iohannes de Fossato* ducati 200

Giovanni Fossati, porta Vercellina, parrocchia del Monastero Nuovo, nel 1447 era nel Consiglio dei Novecento e tra i deputati dell' Ospedale Maggiore nel 1458-1460<sup>247</sup>.

### Fossati, Taddeo

1. *Thadeo da Fossà* ducati 100
3. p.V. *Tadeus de Fossato* ducati 400
4. *Thadeo da Fossato* ducati 150
5. *Taddeo da Fossato* da ducati 250 a 150
6. *Tadeo da Fossato* da ducati 250 a 150
7. (v. Francesco da Fossato)

Taddeo Fossati fu dichiarato ribelle della Repubblica Ambrosiana nel novembre 1449<sup>248</sup>. La figlia Anna sposò Giovanni di Bartolomeo Moroni.

### Frisiani, Giovanni

3. p.N. *Iohannes Frixianus* ducati 300

### Gallarate, Giovanni detto Sordono e Erasmo

1. *Giovane dicto «Surdono» da Gallarà et Arasmo suo fratello* ducati 400
2. *Iohanne «sordo» et fratello da Galarà* ducati 500
4. *Sordono da Gallerà et lo fratello* ducati 500
5. *Sordono da Gallerà et lo fratello* da ducati 600 a 500
6. *Surdono da Gallerà et fratello* da ducati 600 a 400
7. *Sordone da Gallerà* ducati 500/500

Giovanni detto Sordono ed Erasmo, porta Romana, parrocchia di di S. Eufemia, erano figli di Arasmino da Gallarate e commerciavano lane e seterie, e anche molte altre tipologie di merci. Erano in affari con la ditta Borromeo di Venezia e si occuparono anche della locazione dei banchi di cambio in Broletto per conto di altri operatori<sup>249</sup>. Nel settembre 1449 Giovanni ed Erasmo fratelli Gallarati e altri

---

<sup>247</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 242; è citato, se non è un omonimo, in un documento del 1470 in *I registri delle lettere ducali*, p. 133, n. 233.

<sup>248</sup> Acta Libertatis, p. 181.

<sup>249</sup> DEL BO, *Banca e politica*, pp. 162-163.

cittadini furono sottoposti a una taglia di 150 ducati sotto pena di sequestro dalle autorità della Repubblica Ambrosiana<sup>250</sup>.

### Gallarate / Puricelli da Gallarate, Giovanni

3. p.T. *Iohannes de Purexelis de Galarate* ducati 1000

Giovanni Puricelli da Gallarate figlio del fu *dominus* Arasmo<sup>251</sup>, porta Ticinese, parrocchia di S. Eufemia, nel 1432 e nel 1445 era nel consiglio della Scuola delle Quattro Marie<sup>252</sup>, e si occupò di luoghi pii dal 1430 al 1449<sup>253</sup>. Firma una supplica dei mercanti milanesi nel 1452<sup>254</sup>. Giovanni e il fratello Antonio erano protetti di Bianca Maria Visconti<sup>255</sup>.

### Gallarate, Giacomo e Giovanni

1. *Iacobo da Gallarà* ducati 200
1. *Giovane da Gallerà fratello del suprascritto Iacomo. Questo Giovane, licet sia posto, se porrà tamen con honesti modi provvedere che non paga, perché esso ha avuto de molte secosse ma è metuto in la lista perché li altri non si maravegliano, ducati 200*
2. *Iacomo da Galarà* ducati 400
4. *Iacomo da Gallerà* ducati 400
5. *Iacomo da Gallerà* ducati 400 confermati
6. *Iacomo da Gallerà* da ducati 400 a 300
7. *Giacomo da Gallerà* ducati 400/200
8. *Iacomo da Gallerà* ducati 200

Giacomo di Aloisio da Gallarate, porta Vercellina, parrocchia del Monastero Nuovo<sup>256</sup>, era maestro delle entrate della Repubblica milanese; fu sindacato nel 1449 e poi dichiarato ribelle dal governo repubblicano<sup>257</sup>. Firmò una supplica dei mer-

<sup>250</sup> Acta Libertatis, p. 719.

<sup>251</sup> ASMi, *Notarile*, b. 512 (Giovanni Puricelli da Gallarate figlio del fu *dominus* Arasmo, porta Romana, parrocchia di S. Eufemia).

<sup>252</sup> *Ibidem*, b. 513, f. 365; *ibidem*, b. 512, n. 3248.

<sup>253</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 242.

<sup>254</sup> *I registri delle lettere ducali*, p. 20, n. 115.

<sup>255</sup> ASMi, *Sforzesco*, b. 1459 (3 giugno 1453), Bianca Maria Visconti chiede a Francesco Sforza di dare salvacondotto a Giovanni e Antonio da Gallarate fratelli «di quali sapiti possemo disporre de le sue cose como de nostre medesime»; nel 1462 Giovanni era spenditore di Bianca Maria, *ibidem*, b. 743, Pietro Caimi (13 novembre).

<sup>256</sup> ASMi, *Notarile*, b. 218 (1445).

<sup>257</sup> Acta Libertatis, pp. 176 e 539.

canti milanesi nel 1452<sup>258</sup>. Ebbe incarichi nei luoghi pii e nelle riforme ospedaliere dal 1449 e fu poi deputato dell'Ospedale Maggiore 1457-1458<sup>259</sup>. Il fratello Giovanni, porta Vercellina, parrocchia del Monastero Nuovo<sup>260</sup>, fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana, e fu priore nel maggio 1448<sup>261</sup>. La clausola benevola («con honesti modi provvedere che non paga») si deve probabilmente alla protezione della duchessa Bianca Maria: la madre dei due Gallarati era una del Maino.

### Galliani, Galliano

1. *Galiano di Galiani* ducati 100
3. p.C. *Galianus de Galiano* ducati 300
2. *il Galian* ducati 400
5. *Galiano* ducati 400
7. *Galiano* ducati 0/400

Galliano Galliani figlio del fu Giovanni, porta Comasina, parrocchia di S. Protaso *ad Monachos*, era nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana<sup>262</sup>. Noto mercante, attivo ancora nel 1469<sup>263</sup>. Fu sepolto in S. Maria alla Scala<sup>264</sup>.

### Garbagnati, Donato

3. p.C. *Donatus de Garbagnate* ducati 300

Nel 1441 partecipò all'appalto del dazio della ferrarezza di Milano con vari soci<sup>265</sup>.

### Ghilini, Bartolomeo

1. *Bartolomeo Ghilino* ducati 200
4. *Bartholomeo Ghilino* ducati 200
5. *Bartholomeo Ghilino* da ducati 300 a 200
6. *Bartholameo Ghiglino* da ducati 300 a 200
7. *Bartholomeo Ghiglino* ducati 0/300

<sup>258</sup> *I registri delle lettere ducali*, p. 20, n. 115.

<sup>259</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 242.

<sup>260</sup> ASMi, *Notarile*, b. 217, f. 661v (1445); *ibidem*, b. 512, n. 3251 (1443), la lite per l'eredità tra i due fratelli fu arbitrata da Giacomo Dugnani, Giacomo Castiglioni e Beltramo da Gallarate. Erano parenti degli Arcimboldi.

<sup>261</sup> *Acta Libertatis*, p. 363.

<sup>262</sup> Citato come teste in un atto del 1440 v. CENGARLE, *Feudi e feudatari*, p. 455, n. 321.

<sup>263</sup> BARBIERI, *Origini*, pp. 244-245; ASMi, *Sforzesco*, b. 1612 (*Assignatione da essere facte in lo anno 1470*).

<sup>264</sup> FORCELLA, *Iscrizioni*, IV, n. 307; ARCANGELI, *Eligo sepulturam meam*, p. 262.

<sup>265</sup> *La politica finanziaria*, III, n. 360.

I Ghilini erano una nobile famiglia originaria di Alessandria, che a partire da Simonino segretario di Filippo Maria Visconti si era fatta spazio nei ranghi ducali.

### Girami, Giovanni

3. p.V. *Iohannes de Giramis* ducati 200

Il notaio Giovanni Girami, sindaco e procuratore del governo ambrosiano, rogò le vendite fatte per i Capitani della *libertà* nel febbraio 1449<sup>266</sup>. Si occupò della riforma ospedaliera nel 1451-1453<sup>267</sup>.

### Grassi, Ambrogio

1. *Ambrosio Grasso* ducati 400
2. *Ambroso Grasso* ducati 500
4. *Ambroxio Grasso* ducati 400
5. *Ambroxio Grasso* da 500 ducati a 400
6. *Ambrosio Grasso* da 500 ducati a 400
7. *Ambroso Grasso* ducati 500/500

Ambrogio Grassi figlio del fu Luchino (mercante e banchiere morto nel 1419), ed erede del padre con i fratelli Francesco, Dionisio (v. scheda) e Cristoforo, era mercante di lana di pregio nel 1421<sup>268</sup>. Nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana ci sono due omonimi, uno di porta Ticinese, parrocchia di S. Giorgio in Palazzo, e un altro di porta Vercellina, parrocchia di S. Maria Segreta. Il 27 ottobre 1449 fu colpito da bando riferito a tutti i suoi beni, libri e *instrumenti*<sup>269</sup>. Testò il 2 luglio 1458: lasciò un figlio, Giorgio. Martino Grassi firmò a suo nome una supplica dei mercanti milanesi nel 1452<sup>270</sup>.

### Grassi, Dionisio

1. *Dionixio Grasso* ducati 100

Dionisio Grassi figlio del fu Luchino, fratello del citato Ambrogio, porta Vercellina, parrocchia di S. Maria alla Porta, era mercante di fustagni, già attivo intorno al 1421; viveva ancora nel 1452<sup>271</sup>. Presente nel Consiglio dei Novecento della Re-

<sup>266</sup> Acta Libertatis, p. XXX; DEL BO, *Banca e politica*, pp. 21 e 69.

<sup>267</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 243.

<sup>268</sup> BARBIERI, *Origini*, pp. 321-323, albero genealogico a p. 325.

<sup>269</sup> Acta Libertatis, p. 742.

<sup>270</sup> *I registri delle lettere ducali*, p. 20, n. 115.

<sup>271</sup> BARBIERI, *Origini*, pp. 325 e 323 nota.

pubblica Ambrosiana, fu colpito da bando in giugno 1449 insieme al fratello Francesco<sup>272</sup>.

### Grassi, Tommaso

1. *Thomaxo Grasso* ducati 500
2. *Tomax Grasso* ducati 1000
4. *Thomaso Grasso* ducati 1000
5. *Thomasso Grasso* da ducati 1200 a 1000
6. *Thomaxo Grasso* da ducati 1200 a 800
7. *Thomasso Grasso* ducati 1000/1000

Tommaso Grassi figlio del fu Bertolo, facoltoso cittadino milanese<sup>273</sup>, nel giugno 1449 spese una grossa cifra per acquisire le possessioni di S. Angelo, già ducali<sup>274</sup>, ma nello stesso anno incorse nei bandi della Repubblica Ambrosiana e fu dichiarato ribelle. In marzo era stato accusato dal governo repubblicano di custodire molti beni e pegni di ribelli, in settembre fu bandito<sup>275</sup>. Fu impegnato nella riforma ospedaliera nel 1448<sup>276</sup>. Morì nel 1451 e il duca Francesco Sforza si affrettò a mettere le mani sul suo patrimonio<sup>277</sup>. Non è da confondere con Tommaso Grassi figlio del fu Cristoforo, fondatore delle scuole Grassi, usuraio notorio, che testò nel 1473 e fu ricordato nelle novelle del Bandello<sup>278</sup>.

### Incasate, v. Casate

### Lampugnani, Filippo

1. *Filippo da Lampugnano* ducati 100

### Lampugnani, Paoletto e Landriani, Giovan Pietro

1. *Giovane Petro da Landriano* ducati 150

<sup>272</sup> Acta Libertatis, p. 139.

<sup>273</sup> BARBIERI, *Origini*, pp. 318-319, su questo personaggio «copioso de denari».

<sup>274</sup> DEL BO, *Banca e politica*, p. 73.

<sup>275</sup> Acta Libertatis, pp. 536-537 e 702. Nel settembre 1449 fu sottoposto a una taglia di 125 ducati sotto pena di sequestro, insieme ad altri cittadini, dalle autorità della Repubblica Ambrosiana, v. Acta Libertatis, p. 719.

<sup>276</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 244.

<sup>277</sup> BARBIERI, *Origini*, pp. 318-319.

<sup>278</sup> NOTO, *Amici dei poveri*, p. 153; BARBIERI, *Origini*, pp. 311 e ss.; ALBINI, *Città e ospedali*, pp. 144-145; DEL BO, *Banca e politica*, pp. 73-74.

2. *Poleto da Lampugnano et Iohanne Petro da Landriano* ducati 500
4. *Pauleto de Lampugnano et Iohan Pedro de Landriano* ducati 400
5. *Paulecto da Lampugnano et Iohanne Petro da Landriano* da 500 ducati a 400
6. *Pauleto de Lampugnano et Iohanne Pedro de Landriano* da 500 ducati a 300
7. *Pauleto da Lampugnano et Iohanne Petro de Landriano* ducati 500/300
8. *Poleto da Lampognano et Zohan Pedro de Landriano* ducati 500

Lampugnani e Landriani erano soci e avevano avuto appalti e ricoperto cariche finanziarie nella Repubblica Ambrosiana, tra sostegno alla Repubblica e speculazione<sup>279</sup>. Paolo Lampugnani figlio del fu *dominus* Bassiani, detto Astolfetto, porta Orientale, parrocchia di S. Maria Passerella<sup>280</sup>, poi porta Nuova, parrocchia di S. Andrea alla Pusterla Nuova, era stato tesoriere della Repubblica<sup>281</sup>, ma fu dichiarato ribelle nell'aprile 1449 per l'occupazione della terra di Busto<sup>282</sup>. Era socio nel banco di cambio in Broletto con Giovan Pietro Landriani<sup>283</sup> figlio di Maffiolo, porta Vercellina, parrocchia di S. Maria Segreta, eletto nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana<sup>284</sup>, e poi a sua volta tesoriere. Landriani morì nel dicembre 1451, il Lampugnani nel 1462, ricchissimo.

#### Landriani, Aloisio, eredi di

1. *l'herede da Aluisio da Landriano* ducati 300
5. *li nepoti del cardinale da Landriano* da 500 ducati a 400
6. *li nepoti del cardinale da Landriano* da 500 ducati a 300
7. *li nepoti del cardinale da Landriano* ducati 0/400

Matteo, Giorgio, Cristoforo e Aloisio Landriani erano figli di Aloisio, fratello di Gerardo, cardinale di S. Maria in Trastevere, morto nel 1445<sup>285</sup>.

#### Lattuada, Cristoforo

1. *Cristoforo da Latuà* ducati 100

---

<sup>279</sup> Schede *ibidem*, pp. 146-150.

<sup>280</sup> ASMi, *Notarile*, b. 218 (luglio 1448): partecipa con altri all'incanto del dazio della macina del frumento in città, suburbi e corpi santi per due anni, per lire 87000.

<sup>281</sup> DEL BO, *Banca e politica*, pp. 146-150 e 75 sulla società con il Landriani, con cui gestiva un banco di cambio.

<sup>282</sup> *Acta Libertatis*, p. 115.

<sup>283</sup> DEL BO, *Banca e politica*, scheda a pp. 146-148.

<sup>284</sup> *Ibidem*, scheda a pp. 148-150; SUTERMEISTER, *Il Castello di Legnano*.

<sup>285</sup> Sul personaggio v. *La visita pastorale*, pp. 1-88.

Il figlio di Cristoforo ormai defunto, il mercante Giovanni Antonio, nel settembre 1451 testa a favore del Terzo Ordine ed è tra i deputati dell'Ospedale Maggiore<sup>286</sup>. Il figlio Cristoforo fu vescovo di Glandèves.

### **Legnano, Antonio**

1. *Antonio da Legnano* ducati 150
- 5a. *Antonio da Legnano* ducati 200
7. *Antonio da Lignano* ducati 0/200

Antonio da Legnano figlio del fu Francesco, porta Orientale, parrocchia di S. Salvatore in Xenodochio. Era uno dei creditori per lettere di cambio non esatte che presentarono il maggior numero di protesti durante gli anni della Repubblica Ambrosiana<sup>287</sup>. Fece testamento nel 1448<sup>288</sup>, con un legato alla Fabbrica del Duomo e ai poveri di Cristo, fatto salvo l'usufrutto alla moglie Caterina Trincheri.

### **Lodi, Donato da**

3. p.C. *Donatus de Laude* ducati 200

Donato da Lodi, porta Comasina, parrocchia di S. Carpofo, fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana. Si occupò di riforma degli ospedali nel 1447-1448<sup>289</sup>.

### **Lodi, Cristoforo da**

3. p.C. *Cristofarus de Laude* ducati 200

### **Lugano, illi de**

3. p.C. *illi de Lugano* ducati 300

È del novembre 1415 la creazione di cittadinanza di Giovannolo Marchesi da Lugano, con la motivazione che da anni commerciava a Milano e vi aveva preso moglie<sup>290</sup>.

---

<sup>286</sup> NOTO, *Amici dei poveri*, p. 112; ARCANGELI, *Eligo sepulturam meam*, pp. 248 e 305.

<sup>287</sup> DEL BO, *Banca e politica*, pp. 84-85, 185 e 216.

<sup>288</sup> ASMi, *Notarile*, b. 218, ff. 780 e ss. (31 gennaio 1448).

<sup>289</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 244.

<sup>290</sup> *I registri dell'Ufficio di Provvisione*, p. 551 (novembre 1415).

### Lusella / Usella / Ussella, Giacomo

1. *magistro Iacobo Luxella medico* ducati 250
2. *magister Iacomo Luxella medico* ducati 400
4. *maestro Iacomo Lusella* ducati 300
5. *maestro Iacomo Luxella* da ducati 400 a 300
6. *maestro Iacomo Luxella* da ducati 400 a 200
7. *maestro Iacomo Luxella* ducati 400/300

Giacomo Lusella, medico, porta Comasina, parrocchia di S. Tommaso in *Cruce Sichariorum*, fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana ed ebbe altri incarichi nel 1448<sup>291</sup>. Era probabilmente parente dei cremaschi Giovanni (v. scheda) e Tommaso. Si occupò nel 1448-1449 di riforma ospedaliera<sup>292</sup>.

### Lusella / Usella / Ussella, Giovanni

3. p.C. *magister Iohannes Luxela* ducati 1200

Giovanni Lusella di Vanni, porta Romana, parrocchia di S. Protaso *ad Monachos* (1440), era un imprenditore originario di Crema che dal 1436 aveva ottenuto con il fratello Tommaso la cittadinanza di Milano<sup>293</sup>. Risiedeva abitualmente in Liguria, dove si occupava di traffici con la Catalogna; aveva anche la condotta del sale da Genova al ducato di Milano e importava sale da Ibiza, 1438-1441<sup>294</sup>.

### Magenta, Simone da

3. p.N. *magister Simon de Mazenta* ducati 300

Simone da Magenta, «artium et medicine doctor»<sup>295</sup>, porta Comasina, parrocchia di S. Martino in Nosiggia, era figlio del fu *magister* Guidotto, già ducale protofisico e consigliere del duca Filippo Maria Visconti. Fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana. Testò nel 1473, nel 1474 fu sepolto in S. Maria alla Scala<sup>296</sup>.

---

<sup>291</sup> *Ibidem*, p. 407 (marzo 1448).

<sup>292</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 255.

<sup>293</sup> *I registri dell'Ufficio di Provvisione*, p. 378 (1436); per Giovanni e Tommaso figlio del fu Vanni Lusella di Crema.

<sup>294</sup> MAINONI, *Mercanti lombardi*, p. 72. Un atto del 3 marzo 1440 contiene i patti tra i Maestri delle Entrate ducali, Vitaliano Borromeo e Catelano Cotta da una parte, a nome della ducale camera e dall'altra Giovanni Lusella a cui si concede un prestito di 10000 ducati a titolo di anticipo per l'acquisto di sale, v. ASMi, *Notarile*, b. 631. Traggo da qui l'abitazione milanese. Il figlio e procuratore era Antonio.

<sup>295</sup> *Ibidem*, b. 1255 (2 ottobre 1461), arbitro tra Caterina da Giussano e Tibaldo della Padella.

<sup>296</sup> NOTO, *Amici dei poveri*, p. 152; FORCELLA, *Iscrizioni*, IV, p. 318; ARCANGELI, *Eligo sepulturam meam*, p. 262.

**Malcozati, Ambrogio e Donato**

1. *Ambrosio et Donato Malcozati* ducati 150
4. *Ambroxo Malcozato* ducati 200
5. *Ambrosio Malcozato* da ducati 250 a 200
6. *Ambrosio Malcolzato* da ducati 250 a 150

Figli di Giovannolo, porta Vercellina, parrocchia di Monastero Nuovo<sup>297</sup>. Ambrogio fu eletto nel primo collegio dei sindaci (1447) e nel marzo 1448 ebbe altri incarichi nel governo della Repubblica Ambrosiana, ma nel maggio 1448 insieme a Donato fu dichiarato ribelle<sup>298</sup>. Un Ambrosino Malcozati nel 1408 era oste all'osteria della Balla, porta Ticinese, parrocchia di S. Sebastiano, destinata ai mercanti e loro merci<sup>299</sup>. Nel 1452 Donato ebbe un incarico ducale sui prezzi del grano. Entrambi (Ambrogio dal 1456, Donato dal 1461) furono deputati dell'Ospedale Maggiore, del quale tenevano i libri mastri dell'amministrazione<sup>300</sup>. Donato era in carica ancora nel 1466: morì nel 1467.

**Macassola, Pietro e Ambrogio**

1. *Petro et Ambrosio Machasola* ducati 100
3. p.R. *Petrus et Ambrosius de Machasolis* ducati 1000
2. *Ambroso Macasola, se gli faza como a Stefano Rabia et presti* ducati 1000
4. *Ambroxo Macassola* ducati 250
5. *Ambrosio Machasola* ducati 250 invariati
6. *Ambrosio Macasola* da ducati 250 a 150
7. *Ambroso Machasola* ducati 1000/0

Ambrogio Macassola fu imprigionato nel castello di Pavia nel marzo 1450 per la sua compromissione repubblicana e con lui era appunto Stefano Rabia e vari capi dell'ultima fase repubblicana. Pietro Macassola figlio del fu *dominus* Andriolo, porta Romana, parrocchia di S. Tecla, è tra gli scolari delle Quattro Marie nel 1445 e nel 1450<sup>301</sup>.

**Mantegazza, Paolo**

3. p.R. *Paulus Mantegatius* ducati 200

<sup>297</sup> *I registri dell'Ufficio di Provvisione*, p. 222 (1408).

<sup>298</sup> *Acta Libertatis*, p. 360; nel marzo 1449 Ambrogio era ricercato con bando per avere dato fideiussioni a Giacomo Arese, *ibidem*, pp. 538 e 547.

<sup>299</sup> MOTTA, *Albergatori*, p. 369.

<sup>300</sup> GAZZINI, *Contare e proteggere*.

<sup>301</sup> Per Ambrogio, MAGENTA, *I Visconti e gli Sforza*, I, p. 446; COLOMBO, *L'ingresso*, p. 338. Per Pietro v. ASMi, *Notarile*, bb. 513 e 515.

Paolo di Simone Mantegazza nel 1403 era un noto usuraio<sup>302</sup>. Altri Mantegazza erano orefici ed entrarono nel novero dei maggiori artisti milanesi. Si segnala inoltre Simone Mantegazza, forse il figlio di questo Paolo, tra i primi deputati dell'Ospedale Maggiore nel 1456.

#### **Marliano / Marliani, Guglielmino da**

1. *Guglielmo da Marliano ducati 450 et s'il fusse sano gli richederemo anchor più*
2. *Guglielmino da Marliano ducati 400*
4. *Guglielmino da Marliano ducati 300*
5. *Guglielmino da Marliano da ducati 400 a 300*
6. *Guglielmino da Marliano da ducati 400 a 300*
7. *Guglielmino da Marliano ducati 400/400*
8. *Guglielmino da Marliano ducati 300*

Guglielmo di Giovanni da Marliano, porta Orientale, parrocchia di S. Stefano in Brolo *intus*, era nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana. Fu nel governo della Repubblica nel 1448 e, al tempo di Ossonò e Appiani in agosto 1449, priore<sup>303</sup>. Ricco mercante, molto impegnato in affari di grande raggio, fu attivo soprattutto a Ginevra negli anni Quaranta<sup>304</sup>. Era nei comitati di accoglienza del marzo 1450 per l'entrata di Francesco Sforza. Firmò la supplica dei mercanti milanesi nel 1452.

#### **Martignoni, Lorenzo**

1. *Lorenzo Martignone ducati 100*
2. *Lorenzo Martignon ducati 400*
3. p.T. *dominus Laurentius Martignonus ducati 1000*
4. *Lorenzo Martignone ducati 150*
5. *Lorenzo Martignono da ducati 200 a 150*
6. *Lorenzo Martignono da ducati 200 a 100*
7. *Lorenzo Martignono ducati 400/0*
8. *Lorenzo Martignone ducati 150*

Famoso notaio milanese, fu un importante segretario di Filippo Maria Visconti e poi della Repubblica. Apparteneva a un casato del Seprio<sup>305</sup>. In agosto 1448 gli

<sup>302</sup> MAINONI, *Economia e politica*, p. 175.

<sup>303</sup> Acta Libertatis, pp. 142, 676; *I registri dell'Ufficio di Provvisione*, p. 407 (marzo 1448).

<sup>304</sup> BARBIERI, *Origini*, pp. 262-266, 296 e *passim*.

<sup>305</sup> SPINELLI, *Milano nel Quattrocento*, pp. 49-55; e gli studi raccolti in Cairati, Castiglioni, Martignoni. Lo studio notarile di Martignoni era molto reputato, v. le numerose citazioni in *I notai della curia arcivescovile*.

fu data facoltà esclusiva di rogare *instrumenta* per la comunità e la Repubblica Ambrosiana. Fece parte del Consiglio dei Novecento. Figlio del fu Antonio, abitava in porta Ticinese, parrocchia di S. Sebastiano; fu priore nell'aprile 1449 sotto il primo regime popolare di Ossoana e Appiani<sup>306</sup>. Nell'elenco 3 l'imposizione è molto pesante, probabilmente dato il suo coinvolgimento nella vicenda repubblicana.

### **Meda, Giovanni e Clemente da**

1. *Giovane da Medda* ducati 200
- 5a. *Iohanne da Meda* ducati 300
3. p.N. *Iohannes de Meda et Clemens* ducati 400
7. *Iohanne da Meda* ducati 0/300

Giovanni da Meda, porta Nuova, parrocchia di S. Margherita, fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana ed ebbe incarichi di governo nell'agosto 1448 e nel maggio 1449<sup>307</sup>. Si occupò di riforme ospedaliere e luoghi pii nel 1449-1450<sup>308</sup>. Abate dei mercanti milanesi nel 1452<sup>309</sup>. Probabilmente armaiolo: nel 1451 Giacomo, Ambrogio e Giovanni da Meda erano maestri di speroni<sup>310</sup>. Nel 1461 si ha notizia di una fornitura di panni lana ai drappieri ducali da parte del Meda e di altri soci<sup>311</sup>.

### **Meda, Pietro da**

3. p.N. *Petrus de Meda* ducati 200

### **Medici, Giacomo**

1. *Iacobo di Medici* ducati 100
- 5a. *Iacomo di Medici* ducati 200
7. *Iacomo de Medici* ducati 0/200

La famiglia Medici, lombarda, era composta di vari rami tra Novate, Seregno e altre località.

<sup>306</sup> Acta Libertatis, pp. 69-70, 103, 142 e ss.; NOTO, *Amici dei poveri*, p. 84 (donazione del 1444 al Consorzio della Misericordia).

<sup>307</sup> Acta Libertatis, pp. 142 e 406.

<sup>308</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 246.

<sup>309</sup> *I registri delle lettere ducali*, p. 20, n. 115.

<sup>310</sup> MOTTA, *Armaioli*, p. 204.

<sup>311</sup> PISERI, *Pro necessitatibus nostris*, p. 55.

### Melzi, Ruggero

1. *Ruggerio da Melzo* ducati 200
- 5a. *Ruggero da Melzo* ducati 200
3. p.N. *dominus Rugerius de Melzio* ducati 1000
7. *Ruggero da Melzo* ducati 0/200

Ruggero da Melzo figlio del fu Beltrame, porta Nuova, parrocchia di S. Vittore ai Quaranta Martiri, fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana. Sposò Isabella Scotti nel 1400. Nel 1445 faceva parte di una società mercantile per fabbricare e vendere al dettaglio fustagni, e aveva vari tessitori e addetti alla bottega<sup>312</sup>. Fu molto attivo nella gestione di luoghi pii e ospedali dal 1433 al 1451<sup>313</sup>, ed ebbe incarichi nell'amministrazione del sale<sup>314</sup>. Era stato tesoriere di Giovanni Maria Visconti, deputato nella Fabbrica del Duomo<sup>315</sup>. Firma con il figlio Giovanni una supplica dei mercanti milanesi nel 1452. Un altro figlio, Cristoforo, è compartecipe con il padre di traffici di merci e denaro a raggio internazionale<sup>316</sup>.

### Melzi, Giovanni

2. *Iohanne da Melzo* ducati 500
4. *Zohanne da Melzo* ducati 300
5. *Zohanne da Melzo* da ducati 400 a 300
6. *Zohanne da Melzo* da ducati 400 a 200
7. *Iohanne da Melzo* ducati 500/0
8. *Zohan da Melzo* 200 [ducati] *in contanti et 100 in assignationi*

Può essere il figlio o, più plausibilmente, il fratello di Ruggero (v. scheda)<sup>317</sup>. Fu priore della Repubblica nel 1448<sup>318</sup> e fu poi al seguito di Francesco Sforza<sup>319</sup>. Testò nel 1459 e stabilì la sepoltura in S. Pietro in Gessate<sup>320</sup>. È probabilmente suo nipote, figlio di Ruggero, quel Giovanni da Melzo che si occupa di luoghi pii e riforme ospedaliere dal 1450 al 1476<sup>321</sup>.

<sup>312</sup> ASMi, *Notarile*, b. 217 (19 febbraio 1445).

<sup>313</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 246; NOTO, *Amici dei poveri*, p. 129.

<sup>314</sup> Liber tabuli.

<sup>315</sup> Varie notizie in CALVI, *Famiglie notabili*, II, tav. I.

<sup>316</sup> ASMi, *Notarile*, b. 218 (28 luglio 1447) per lettere di cambio su Montpellier.

<sup>317</sup> CALVI, *Famiglie notabili*, II, tav. I.

<sup>318</sup> Acta Libertatis, pp. 84 e 368.

<sup>319</sup> Anche un nipote di Giovanni da Melzo era suo omonimo, v. ASMi, *Sforzesco*, b. 34 (4 febbraio 1448) Vincenzo Amidani.

<sup>320</sup> ASMi, *Notarile*, b. 511 (26 aprile 1459) Giovanni figlio del fu *dominus Angerii*, porta Comasina, parrocchia di S. Cipriano.

<sup>321</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 246.

**Merate, Gasparino da**

3. p.N. *Gasparinus de Merate* ducati 300

**Meravigli, Simone**

1. *Simone et li fratelli di Miraviglii* ducati 500
2. *Simone e frateli de Maravigli* ducati 1000
4. *Simone Maraviglia et li fratelli* ducati 800
5. *Simone Meraveglia et li fratelli* da ducati 1000 a 800
6. *Symone Maraviglia et fratelli* da ducati 1000 a 500
7. *Simone Meraveglia et li fratelli* ducati 1000/600

Simone Meravigli figlio del fu spettabile Giovanni<sup>322</sup>, porta Vercellina, parrocchia di S. Nazario alla Pietrasanta<sup>323</sup>, fu tra i primi eletti nei Capitani e Difensori della Repubblica, nel 1447. I Meravigli erano «una delle famiglie mercantili più ricche e influenti di Milano fra Tre e Quattrocento», con affari a Venezia, attività nella condotta del sale di Genova e affari lanieri in Catalogna. Fu deputato dell'Ospedale Maggiore dal 1462 al 1465<sup>324</sup>. Simone e i fratelli Antonio e Nicola operavano dal 1430 trattando soprattutto lana spagnola pregiata<sup>325</sup>. Qui compaiono nei posti alti delle liste, con grosse cifre. All'entrata dello Sforza a Milano Nicola, fratello di Simone, fu uno degli eletti ad accoglierlo.

**Missaglia da Ello, Tommaso e fratello**

1. *il Missaglia da Ello armorero* ducati 500 *in dinari vel ducati 800 in arme*
1. *il fratello del Missaglia armorero* ducati 100
4. *Missaglia da Ello* ducati 1000
5. *Missaglia da Ello* ducati 1000 invariati
6. *Missalia da Ello* da ducati 1000 a 400
7. *Missaglia da Ello* ducati 0/600

<sup>322</sup> ASMi, *Notarile*, b. 217 (11 dicembre 1441) lo spettabile ed egregio Giovanni Meravigli figlio del fu Simone, porta Vercellina, parrocchia di S. Nazario in Pietrasanta, dà procura al figlio Nicolino.

<sup>323</sup> ASMi, *Notarile*, b. 513 (atti di maggio 1445); *ibidem*, b. 218 (27 novembre 1445) lo spettabile *dominus* Giovanni Meravigli figlio del fu Simone *civis et mercator*, parrocchia di S. Nazario in Pietrasanta, aveva ricevuto dal duca il dazio del pane bianco e altri dazi e imbottati di Zeme in episcopato di Novara; qui costituisce il nobile Nicolino Meravigli suo procuratore. È noto un Giovanni Meravigli amministratore del sale e generoso prestatore di Filippo Maria Visconti: forse è la stessa persona.

<sup>324</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 247.

<sup>325</sup> MAINONI, *Mercanti lombardi*, p. 81; EAD., *L'attività mercantile*, p. 583.

Tommaso da Ello figlio del fu *dominus* Pietro, porta Romana, parrocchia di S. Maria Beltrade<sup>326</sup>, detto *Missaglia*, era titolare e fondatore della celebre ditta d'armi milanese che faceva importanti affari nel regno di Napoli e con i re d'Aragona, conosciuta in tutta Europa<sup>327</sup>. Morì nel 1452 e subentrarono i figli Antonio e fratelli, che assunsero rappresentanze in vari stati.

### Molteni / Molteno, Benedetto da

1. *Benedeto da Molteno* ducati 200
3. p.C. *Benedictus de Molteno* ducati 400
4. *Benedecto da Monteno* ducati 200
5. *Benedicto da Molteno* da 300 ducati a 200
6. *Benedetto da Molteno* da 300 ducati a 200
7. *Benedicto da Molteno* ducati 400/300

Benedetto Molteni figlio del fu Colombo, porta Comasina, parrocchia di S. Tommaso *in Cruce Sichariorum*, mercante e affarista milanese<sup>328</sup>. A suo nome Enrico Molteni firmò una supplica dei mercanti milanesi nel 1452<sup>329</sup>. Attività nel Consorzio della Misericordia e nell'Ospedale Maggiore dal 1440 al 1457<sup>330</sup>.

### Molteni/ Molteno, Filippino da

3. p.N. *Filipinus de Molteno* ducati 400

Filippino da Molteno, porta Comasina, parrocchia di S. Tommaso *in Cruce Sichariorum*, fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana ed ebbe incarichi specifici negli organi finanziari tra marzo e settembre 1448<sup>331</sup>. Fu attivo nei luoghi pii dal 1433 al 1448<sup>332</sup>.

### Molteni / Molteno, Stefanino da

1. *Stefanino da Molteno* ducati 100
2. *Stefanino da Molten* ducati 400

<sup>326</sup> ASMi, *Notarile*, b. 218 (ottobre 1448).

<sup>327</sup> MAINONI, *Mercanti lombardi*, pp. 88-89; THOMAS-GAMBER, *L'arte milanese dell'armatura*, p. 719.

<sup>328</sup> DEL BO, *Banca e politica*, p. 194 e *passim*.

<sup>329</sup> *I registri delle lettere ducali*, p. 20, n. 115.

<sup>330</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 247; GAZZINI, *Contare e proteggere*.

<sup>331</sup> *Acta Libertatis*, p. 431; *I registri dell'Ufficio di Provvisione*, p. 407 (marzo 1448); ASMi, *Sforzesco*, b. 1585.

<sup>332</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 247; NOTO, *Amici dei poveri*, p. 92 (1448) testamento di Filippo da Molteno figlio del fu Beltramo, medico, a favore delle Quattro Marie.

Stefano da Molteno figlio di *dominus* Pietro fu nel governo della Repubblica Ambrosiana al tempo di Ossonata e Appiani<sup>333</sup>.

### Moneta / Monetari, Giovanni e Aloisio

1. *Giovane et li fratelli di Monetarii* ducati 200
4. *Iohanne Monetta et lo fratello* ducati 250
6. *Iohanne Moneta et lo fratello* da ducati 300 a 200
7. *Iohanne Moneta et Luisio suo fratello* ducati 0/300

Giovanni e Aloisio figli del fu Pietro Monetari. Giovanni, porta Romana, parrocchia di S. Giovanni Itolano e S. Andrea al Muro Rotto, fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana e nel governo popolare di Ossonata e Appiani<sup>334</sup>. Firma una supplica dei mercanti milanesi nel 1452<sup>335</sup>. Si occupò di luoghi pii e riforme ospedaliere dal 1448 al 1457<sup>336</sup>. Fu tra i deputati dell'Ospedale Maggiore nel 1458 e dopo di lui fu eletto il fratello Aloisio fino al 1473. Erano grandi mercanti operanti in Spagna insieme ai Rabia (v. schede), attivi in vari commerci<sup>337</sup>. Nel marzo 1450 Aloisio Moneta accolse il nuovo duca in rappresentanza di porta Romana; i due erano anche parenti della duchessa Bianca Maria Visconti.

### Moresini, Giorgio

3. p.O. *Georgius de Morexinis* ducati 200

I Moresini erano una famiglia di mercanti molto affermata a livello internazionale già sul principio del Quattrocento<sup>338</sup>. Giorgio Moresini, porta Orientale, parrocchia di S. Babila, fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana, attivo nella riforma ospedaliera nel 1449<sup>339</sup>. È più noto Giovanni Moresini, uno dei primi Capitani eletti, attivo nella mercanzia con il fratello Filippo dal 1414 al 1448.

### Nava, Marco

1. *Marco da Nava armorero* ducati 100

<sup>333</sup> Acta Libertatis, p. 142.

<sup>334</sup> *Ibidem*.

<sup>335</sup> *I registri delle lettere ducali*, p. 20, n. 115.

<sup>336</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 247.

<sup>337</sup> Genealogie dei mercanti Monetari in MAINONI, *Mercanti lombardi*, pp. 76-78.

<sup>338</sup> BARBIERI, *Origini*, p. 167; MAINONI, *Economia e politica*, pp. 75-76.

<sup>339</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 248.

Marco Nava, detto qui armaiolo, porta Vercellina, parrocchia di S. Maria Segreta, fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana. Era mercante di ferrarezze, morì nel 1450 e l'attività fu continuata dai figli Battista, Michele, Ambrogio e Giovanni<sup>340</sup>.

### **Olgiati, Giovanni e Giacomo**

1. *Giovane et Iacobo de Ser Antonio da Olgià* ducati 150

Giacomo o Giacomino Olgiati fu collaterale ducale, padre dell'assassino di Galeazzo Maria Sforza<sup>341</sup>. Fu deputato dell'Ospedale Maggiore dal 1457 al 1476<sup>342</sup>. Morì nel 1482 in esilio.

### **Omate / Homà, Ambrogio, erede di**

1. *l'herede de Ambrosio da Homà* ducati 200
- 5a. *li heredi de Ambroso da Homà* ducati 200
7. *li heredi de Ambroso da Homà* ducati 0/200

Ambrogio Omate, porta Vercellina, parrocchia di S. Pietro *ad Linti*, fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana. Fu dichiarato ribelle nel maggio 1449<sup>343</sup>. Si occupò di enti pii dal 1429 al 1444, in particolare del Consorzio della Misericordia<sup>344</sup>.

### **Omodei, Gabriele**

3. p.R. *Gabriel de Homadeis* ducati 500

Gabriele Omodei, porta Romana, parrocchia di S. Nazario in Brolo, fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana ed ebbe alte responsabilità di governo dal 1447 e ancora in gennaio-aprile 1449<sup>345</sup>. La famiglia Omodei si distingueva per le attività del notariato, le alte cariche ecclesiastiche e la professione legale. Uno dei primi Capitani era stato il *legum doctor* Giovanni.

---

<sup>340</sup> DEL BO, *Banca e politica*, p. 73.

<sup>341</sup> CALVI, *Famiglie notabili*, III, Olgiati, tav. II; COVINI, *L'esercito del duca, ad indicem*.

<sup>342</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 248; GAZZINI, *Contare e proteggere*.

<sup>343</sup> *Acta Libertatis*, p. 587.

<sup>344</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 249.

<sup>345</sup> *Acta Libertatis*, pp. 94, 146, 497 e ss., 550 e ss. Secondo il Noto, Gabriele figlio del fu Bonignore, che testa nel 1471, v. NOTO, *Amici dei poveri*, pp. 149 e 95 per un omonimo.

### Osnaghi, Giacomo, figlio di

3. p.C. *filius Iacobi de Oxnago* ducati 400

Fin dal Trecento gli Osnaghi erano mercanti di rango internazionale<sup>346</sup>.

### Pagnani, Pier Paolo

1. *Petro Paulo di Pagnani cigiorino* ducati 100

Forse un chirurgo, cerusico. La famiglia è ben documentata, ma non questo personaggio.

### Pagnani, Balzarino

1. *Balsarrino Pagnano* ducati 100

Balzarino Pagnani, porta Vercellina, parrocchia di S. Maria al Circo, fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana; nel maggio 1449 fu dichiarato ribelle<sup>347</sup>.

### Panigarola, Arrighino e fratelli

1. *Righino Panigarola et li fratelli soi - se dice che costoro se sono absentati da qui* ducati 300

3. p.V. *Ariginus et fratres* ducati 1000

5a. *Righino, Cristoforo e Antonio fratelli de Panigaroli* ducati 400

7. *Righino, Cristoforo et Antonio de Panigaroli* ducati 0/400

Arrighino Panigarola figlio del fu Pietro, parrocchia di S. Maria Podone, era tra i capi della Repubblica Ambrosiana nel 1448 e nel maggio 1449<sup>348</sup>. La famiglia era tradizionalmente impegnata sia nell'ufficio degli Statuti, sia nelle attività mercantili. Nel 1436 la ditta di Venezia di Arrighino era collegata con la ditta milanese dei fratelli e con l'azienda Borromeo di Londra<sup>349</sup>. Arrighino fu un personaggio di tutto spicco nella Repubblica, emissario autorevole del governo repubblicano a Venezia: il suo nome compare anche nei trattati ufficiali<sup>350</sup>. Nel primo elenco si

---

<sup>346</sup> BARBIERI, *Origini*, p. 51 nota; DEL BO, *'Élite' bancaria*; MAINONI, *Economia e politica*, p. 166. Una convocazione per Vincenzo Osnaghi, ottobre 1448, per una tassa sul sale in *Acta Libertatis*, p. 445.

<sup>347</sup> *Ibidem*, p. 132.

<sup>348</sup> *Ibidem*, pp. 142 e 368.

<sup>349</sup> BARBIERI, *Origini*, p. 384; scheda in DEL BO, *Banca e politica*, pp. 158-160.

<sup>350</sup> SICKEL, *Beiträge und Berichtigungen*, pp. 197, 205, 207 e pp. 238-241, n. 14 (convenzioni tra la comunità di Milano e Venezia); v. CERIONI, *La diplomazia sforzesca*, II, p. 205, per una cifra diplomatica ricevuta nel 1451 a Venezia.

attribuiscono ai Panigarola 300 ducati con la precisazione «se dice che costoro se sono absentati da qui». Infatti Arrighino con la sua famiglia operava tra Venezia e Ferrara dove prudentemente rimase fino al 1455 circa, e dove svolgeva una notoria attività antiducale, sotto la copertura delle sue notevoli attività bancarie e mercantili. Suo figlio Giovan Pietro, mercante, diventerà un famoso ambasciatore sforzesco.

### **Panigarola, Giacomo**

3. p.V. *Iacobinus Panigarola* ducati 400

Giacomo Panigarola, porta Vercellina, parrocchia di S. Maria Podone, fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana, nella gestione di luoghi pii e si occupò della riforma ospedaliera nel 1447-1449<sup>351</sup>. Il quartiere di abitazione era quello dominato dai Borromeo, a cui i Panigarola erano legati.

### **Pighii / Pegiis / Pecchi, Gaspare de**

1. *Gasparo di Pighii* ducati 100

Gaspare de Pegiis, porta Ticinese, parrocchia di S. Maria al Circo, fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana. Un Gasparo de Pegiis, defunto nel 1457, aveva beni a Paderno<sup>352</sup>. Famiglia originaria di Cassina de' Pecchi<sup>353</sup>.

### **Pelizzari, Petrino**

3. p.T. *Petrinus Pilizarius* ducati 200

Abbiamo notizia di privilegi di cittadinanza concessi a certi Pelizzari di Monza nel 1418<sup>354</sup>.

### **Pelizzoni, Pietro**

1. *Petro Pelizono* ducati 150

3. p.C. *Petrus Pilizonus* ducati 300

5a. *Pedro Pilizone* ducati 150

7. *Pietro Pelizone* ducati 0/150

---

<sup>351</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 249.

<sup>352</sup> *I registri delle lettere ducali*, p. 57, n. 55.

<sup>353</sup> ASMi, *Notarile*, b. 532 (16 aprile 1454).

<sup>354</sup> *I registri dell'Ufficio di Provvisione*, p. 558 (novembre 1418).

Pietro Pelizzoni figlio del fu *dominus* Giovanni, porta Nuova, parrocchia di S. Silvestro, era un affarista milanese in relazione con varie piazze bancarie<sup>355</sup>. «Nobilis et egregius dominus, mercator»: così nella lapide del 29 luglio 1471 in S. Maria alla Scala<sup>356</sup>. Era probabilmente parente del medico ducale Filippo Pelizzoni, impegnato nei luoghi pii<sup>357</sup>.

### **Pessina, Giacomo**

3. p.C. *Iacobus de Pexina* ducati 300

Giacomo Pessina, porta Vercellina, parrocchia di S. Protaso *ad Monachos*, fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana. Si occupò nel 1451 della riforma ospedaliera<sup>358</sup>. Faceva parte del casato mercantile dei Pessina, fustagnari e mercanti nel Trecento, in declino però a fine secolo<sup>359</sup>.

### **Pietrasanta, Aloisio e fratelli**

1. *Aluisio da Petrasanta et li fratelli* ducati 100

L'antica famiglia dei Pietrasanta nel '400 aveva vari esponenti nelle magistrature ducali, nei ranghi della corte e nell'attività diplomatica. Sperone da Pietrasanta era stato un importante cortigiano visconteo, poi caduto in disgrazia: i figli erano in esilio a Ferrara. Alcuni Pietrasanta ebbero un posto nella burocrazia sforzesca, soprattutto Francesco, protetto della duchessa Bianca Maria. Aloisio fu uno degli eletti (per porta Romana) ad accogliere Francesco Sforza alla sua entrata in Milano. Vari Pietrasanta ebbero uffici sforzeschi.

### **Piacenza, da v. Sangiorgio**

#### **Piacenza, Parrino da**

1. *Parrino da Piacentia* ducati 100

Parrino da Piacenza, porta Ticinese, parrocchia di S. Sebastiano, era nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana.

---

<sup>355</sup> DEL BO, *Banca e politica*, pp. 87, 191, 211 e 217.

<sup>356</sup> FORCELLA, *Iscrizioni*, IV, p. 223, n. 310; ARCANGELI, *Eligo sepulturam meam*, p. 262.

<sup>357</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 250.

<sup>358</sup> *Ibidem*.

<sup>359</sup> BARBIERI, *Origini*, pp. 45-74. Potrebbe essere il figlio di Bassiano, ormai anziano.

### **Pirovano, Giovanni**

3. p.N. *magister Iohannes de Piroveno* ducati 200

Nel 1453 fece causa alla comunità di Monza per un debito<sup>360</sup>.

### **Pirovano, Maffiolo**

3. p.O. *Maffiorinus de Pirovano* ducati 300

### **Pontirolo, Ambrogio**

1. *Ambrosio del Pontirolo* ducati 100

Ambrogio Pontirolo, porta Ticinese, parrocchia di S. Giorgio in Palazzo, già nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana, nel maggio 1448 e novembre 1449 fu dichiarato ribelle<sup>361</sup>. Ambrogio Pontirolo (ma figlio del fu Marco porta Romana, parrocchia di S. Nazzaro in Brolo) nel 1442 partecipa con Gaspare Del Conte all'appalto dell'*addizione* del dazio della mercanzia<sup>362</sup>. Un notaio con lo stesso nome e paternità roga atti nel 1415<sup>363</sup>.

### **Ponzo, Giacomo**

1. *Iacobo del Ponzo* ducati 150

3. p.R. *Iacobus de Pontio* ducati 400

Giacomo Ponzo, porta Romana, parrocchia di S. Giovanni Itolano e S. Andrea al Muro Rotto, figura nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana, fu dei Dodici di Provvisione nel 1447, priore in febbraio e maggio 1449<sup>364</sup>. Nel 1434 fa parte di una commissione di controllo sui materiali edili<sup>365</sup>. Fu deputato dell'Ospedale Maggiore 1463-1464<sup>366</sup>.

### **Pozzo, v. Del Pozzo**

---

<sup>360</sup> ASMi, *Registri delle Missive*, 11, f. 169.

<sup>361</sup> *Acta Libertatis*, pp. 181 e 359.

<sup>362</sup> ASMi, *Notarile*, b. 217 (1442) e anche il fratello Giacomino, *ibidem*, f. 497 (1445, stessa abitazione).

<sup>363</sup> CENGARLE, *Feudi e feudatari*, pp. 238-240, nn. 67-68 (atti per il conte Torelli).

<sup>364</sup> *Acta Libertatis*, pp. 125, 524 e ss.

<sup>365</sup> *I registri dell'Ufficio di Provvisione*, p. 575 (1434).

<sup>366</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 251.

### **Pozzobonelli / Puteobonelo, Giorgio**

1. *Georgio da Pozobonello* ducati 100
3. p.V. *dominus Georgio da Puteobonelo* ducati 300

Un Giorgio Pozzobonelli di porta Ticinese, parrocchia di S. Michele alla Chiusa era nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana; qui risulta invece abitante a porta Vercellina. Si conoscono anche Arrigo e Francesco Pozzobonelli, nel 1444 soci di Vitaliano Borromeo in traffici internazionali <sup>367</sup>.

### **Pozzobonelli, Maffeo**

3. p.T. *Mafeus de Putheobonelo* ducati 300

Maffeo Pozzobonelli, porta Ticinese, parrocchia di S. Vittore al Pozzo, fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana e rivestì cariche nel 1448 e ancora nel 1449 al tempo di Ossonò e Appiani <sup>368</sup>. Si occupò di riforma ospedaliera nel 1447-1448 <sup>369</sup>.

### **Preda / de Predis, Cristoforo e nipoti**

3. p.N. *Cristofarus de Prediis et nepotes* ducati 300

Cristoforo fu uno dei primi deputati dell'Ospedale Maggiore nel 1456 <sup>370</sup>.

### **Preda / de Predis / Prederi, Leonardo**

1. *Leonardo di Prede* ducati 200
3. p.T. *Leonardus de Paderiis* ducati 600
4. *Leonardo Preda tintore* 300
5. *li tintori, zoè Leonardo de Predi de porta Ticinese* da 400 ducati a 300
6. *li tintori de Predi de porta Ticinese* da 400 ducati a 200
7. *li tintori de Predi* ducati 0/300

Leonardo *de Predis*, porta Ticinese, parrocchia di S. Vincenzo al Prato *intus*, fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana. Questi tintori di Porta Ticinese dovevano essere ben noti a Milano e le cifre imposte sono rilevanti. Altri Preda / *de Predis* erano mercanti di lana <sup>371</sup>.

---

<sup>367</sup> MAINONI, *Mercanti lombardi*, p. 95.

<sup>368</sup> *Acta Libertatis*, pp. 122, 142, 582 e ss.

<sup>369</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 251.

<sup>370</sup> GAZZINI, *Contare e proteggere*.

<sup>371</sup> *I registri delle lettere ducali*, p. 223, n. 224.

### Prina, Aloisio

1. *Aluisio Prinna* ducati 250
2. *Aluise Prina* ducati 400
3. p.O. *Aluisius Prina* ducati 400
4. *Aluysse Prina* ducati 250
5. *Aluysse Prina* da ducati 300 a 250
6. *Aluysse Prina* ducati 300 a 200
7. *Aluisio Prina* ducati 400/300

Aloisio Prina, porta Orientale, parrocchia di S. Babila, fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana, priore nel giugno 1448, nel maggio 1449 dichiarato ribelle<sup>372</sup>. Firma una supplica dei mercanti milanesi nel 1452<sup>373</sup>.

### Rabia, Antonio

1. *Antonio Rabia* ducati 100

Antonio Rabia, porta Nuova, parrocchia di S. Stefano in Nosiggia, fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana e nel direttivo del Consorzio della Misericordia nel 1442<sup>374</sup>. La famiglia Rabia era di origine monzese, ma un ramo si era trasferito da tempo a Milano dove importava lana, in affari con Genova, Venezia e diverse località spagnole. Antonio Rabia figlio del fu Gerardo aveva nella prima metà del Quattrocento un'azienda a Valencia<sup>375</sup>. Firmò una supplica dei mercanti milanesi nel 1452<sup>376</sup>.

### Rabia, Giacomo e Stefano

1. *Iacobo et Stefano Rabia* ducati 250
3. p.V. *Iacobus de Rabiis* ducati 300
2. *Stefano Rabia che hè in presone a Pavia, confinarlo dove vi pare cum segurtà de 4000 ducati et prestì (...) multo bene* ducati 1000
4. *Stefano Rabia* ducati 300
5. *Stefano Rabia* ducati 300 invariati
6. *Stefano Rabia* ducati 300 invariati
7. *Stefano Rabia et li fratelli* ducati 1000/400

---

<sup>372</sup> Acta Libertatis, pp. 371 e 587.

<sup>373</sup> I registri delle lettere ducali, p. 20, n. 115.

<sup>374</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 251.

<sup>375</sup> MAINONI, *Mercanti lombardi*, p. 74.

<sup>376</sup> I registri delle lettere ducali, p. 20, n. 115.

Stefano di Margiolo Rabia, porta Vercellina, parrocchia di S. Pietro in Vigna, come altri Rabia era in affari con ditte internazionali. A Valencia era in società dal 1435 con Aloisio Monetari detto *Lois Moneda* (v. scheda). La ditta operò in Spagna dal 1430 circa fino al 1445, «ben integrata nell'ambiente economico valenzano» con traffici differenziati<sup>377</sup>. Anche Giacomo Rabia fratello di Stefano partecipava agli stessi affari. Stefano, già nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana, fu particolarmente coinvolto nella fase di governo popolare e fu imprigionato dallo Sforza nel castello di Pavia nel marzo 1450. Gli elenchi qui editi parlano di una sicurezza di 4000 ducati e di un prestito di 1000 ducati. Era ancora prigioniero il 19 ottobre 1452 quando chiedeva di poter uscire dalla gabbia per passeggiare in castello<sup>378</sup>.

### Rabia, Venturino e fratelli

3. p.N. *Venturinus et fratres de Rabiis* ducati 500

Venturino Rabia figura nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana, porta Orientale, parrocchia di S. Babila; era deputato dell'Ospedale Maggiore nel 1458-1459<sup>379</sup>. Fu coinvolto nella congiura antisforzesca del 1452, comunque successiva a queste liste<sup>380</sup>.

### Raimondi, Giovanni Antonio e fratello

1. *Giovane Antonio Raymondo et il fratello* ducati 100

Giovanni Antonio Raimondi, porta Vercellina, parrocchia di S. Pietro in Vigna, fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana. Nel 1452 fu capitano del Seprio, nel 1458 vicecapitano della Martesana<sup>381</sup>. Il fratello Giacomino era cognato di Pietro da Gallarate, caro agli Sforza<sup>382</sup>. Si tratta probabilmente dei discendenti dei Raimondi di Como che avevano ottenuto la cittadinanza milanese nel 1424<sup>383</sup>.

### Raverti, Berto

3. p.O. *Bertus de Revertis* ducati 400

<sup>377</sup> MAINONI, *Mercanti lombardi*, pp. 76-81, 153, citazione a p. 77.

<sup>378</sup> ASMi, *Sforzesco*, b. 1459 (19 ottobre 1452). Sulla prigionia v. MAGENTA, *I Visconti e gli Sforza*, p. 446.

<sup>379</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 251.

<sup>380</sup> COVINI, *La bilancia drita*, p. 262.

<sup>381</sup> *I registri delle lettere ducali*, p. 344, n. 224.

<sup>382</sup> ASMi, *Sforzesco*, b. 1459 (7 luglio 1452, la duchessa Bianca Maria al duca).

<sup>383</sup> *I registri dell'Ufficio di Provvisione*, p. 337 (aprile 1424).

### Raverti, Agostino

1. *Augustino Raverto* ducati 200
4. *Augustino Raverto* 300
5. *Augustino Revertto* da ducati 400 a 300
6. *Augustino Revertto* da ducati 400 a 200
7. *Augustino Revertto* ducati 400/300

Augustino Raverti fu attivo nella Scuola delle Quattro Marie dal 1436 al 1445<sup>384</sup>.

### Raverti, Ambrogio

2. *Ambrogio Revertto* ducati 400

Un Ambrogio Raverti visse e operò a fine Trecento, ma in quest'epoca difficilmente era ancora vivo; è noto invece Ambrogio Raverti marito di Lucia Marliani, amante di Galeazzo Maria Sforza.

### Ravizza, Giacomino

1. *Iacobino Ravizia* ducati 100

Giacomino Ravizza figlio del fu Venturino, porta Romana, parrocchia di S. Maria Beltrade, *magister armorum* nel 1425<sup>385</sup>, aveva acquistato delle ricche possessioni ducali a Monza prima del 1445<sup>386</sup>. Fu nel governo della Repubblica Ambrosiana ancora al tempo di Osson e Appiani<sup>387</sup>, e in seguito era tenuto d'occhio come fautore della Repubblica e pare fosse tra coloro che cercarono di liberare i due leader da Monza nel settembre 1452<sup>388</sup>. Nel 1446 un atto notarile descrive il suo atelier per la lavorazione delle armi, incorporato nel suo lussuoso palazzo presso S. Maria Beltrade<sup>389</sup>.

### Regni / Reina, Giovanni Azzo

1. *Giovane Azo di Regni* ducati 100

---

<sup>384</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 251.

<sup>385</sup> MOTTA, *Armajuoli*, p. 197. Compare già in atti del 1416 v. CENGARLE, *Feudi e feudatari*, pp. 255-258, nn. 83-84.

<sup>386</sup> ASMi, *Notarile*, b. 632 (18 settembre 1445). Nel novembre 1450 un Giacomino Ravizza, sollecitato dai creditori, riceve un salvacondotto per attendere ai suoi affari v. *I registri delle lettere ducali*, p. 12, n. 57.

<sup>387</sup> *Acta Libertatis*, p. 142.

<sup>388</sup> GHINZONI, *Giovanni Osson e Giovanni Appiani*, pp. 211 e 217. Eppure era stato eletto nel comitato di accoglienza di Francesco Sforza, in febbraio 1450.

<sup>389</sup> ASMi, *Notarile*, b. 633 (17 dicembre 1446 e altri di gennaio 1447).

Di porta Vercellina, ebbe incarichi nella Repubblica Ambrosiana nel 1447<sup>390</sup>. I Regni erano quotati mercanti di lana.

### **Regni / Reina, Pietro e Giovanni**

1. *Pietro Regna et Giovane suo fratello* ducati 150
3. p.V. *Iohannes de Regnis* ducati 200
3. p.V. *Petrus de Regnis* ducati 300

Pietro Regni fu uno degli ultimi magistrati ambrosiani e come altri fu a lungo imprigionato da Francesco Sforza nel castello di Pavia<sup>391</sup>. Potrebbe trattarsi del notaio Regni, di cui restano le filze.

### **Rho / Raude, Paolo da**

1. *Paulo da Ro* ducati 100

Paolo da Rho figlio del fu Andreolo, porta Vercellina, parrocchia di S. Giovanni sul Muro<sup>392</sup>, già attivo come commissario di Filippo Maria Visconti, ebbe incarichi nella Repubblica Ambrosiana nel 1447. Nel marzo 1449 i suoi figli Ambrogio, Antonio e Pagano furono colpiti da un bando<sup>393</sup>. Segnaliamo anche un Paolo da Rho nel 1421 affittuario di una vasta possessione dal capitolo della chiesa maggiore di Milano<sup>394</sup>.

### **Rottoli / Rottole, Giovanni**

1. *Giovane Rottoro banchere* ducati 500
2. *Iohanne Rotolo* ducati 1000
3. p.C. *Iohannes Rotulus* ducati 2000
4. *Zohan Rotolo* 800
5. *Zohan Rotolo da* ducati 1000 a 800
6. *Iohanne Rotolo da* ducati 1000 a 500
7. *Iohanne Rotolo* ducati 1000/600
8. *Zohan Rotolo* ducati 600

---

<sup>390</sup> Acta Libertatis, p. 200.

<sup>391</sup> MAGENTA, *I Visconti e gli Sforza*, I, p. 448; II, pp. 228-229; COLOMBO, *L'ingresso*, p. 338. Nel Consiglio dei Novecento del 1447 c'è Pietro Regni, porta Vercellina, parrocchia di S. Maria alla Porta; invece Pietro Regni figlio del fu *dominus* Marco, porta Comasina, parrocchia di S. Carpoforo *intus*, è citato in un'investitura di beni a Garegnano del 19 ottobre 1447, v. ASMi, *Notarile*, b. 532.

<sup>392</sup> *I registri delle lettere ducali*, pp. 312-313, n. 16.

<sup>393</sup> Acta Libertatis, pp. 200 e 542.

<sup>394</sup> CHITTOLINI, *Un problema aperto*, p. 375.

Grosse somme sono richieste al famoso Giovanni Rottoli figlio del fu Giacomo, porta Comasina, parrocchia di S. Tommaso *in Cruce Sichariorum* (S. Tommaso in Terramara), che compare in tutti gli elenchi di prestatori. Facoltoso banchiere e mercante di armi, fu tra gli eletti nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana, titolare di un banco in Broletto. In relazioni strette con la corte e con capitalisti forestieri, si era occupato in grande stile di traffici di armature tra Milano, Genova e la Catalogna<sup>395</sup>. Morì nel 1461 lasciando eredi il Consorzio della Misericordia e la Scuola delle Quattro Marie; il testamento fu duramente contestato dal figlio Giacomo. Partecipò alla gestione di luoghi pii nel 1443-1451 (Consorzio della Misericordia)<sup>396</sup>. Una crisi nel 1453 lo indusse a trasferirsi a Valenza; morì nel 1461. Aveva sposato Giovanna Aliprandi e poi Antonia Cusani.

### Sangiorgio / Piacenza, Giacomo e fratelli da

1. *Iacobo et li fratelli da Piacentia ali quali gli havaremo dato maggior soma, unde che per lo loro caxo et ruyna habiamo havuto certo respecto* ducati 200
2. *Iacomo et Iohanne da Piasenza* ducati 500
3. p.C. *Iacobus de Placentia* ducati 2000
4. *Iacomo da Piasenza et li fratelli* ducati 300
5. *Iacomo da Piasenza et li fratelli* da ducati 400 a 300
6. *Iacomo da Piaxenza et fratelli* da ducati 400 a 200
7. *Iacomo da Piasenza et lo fratello* ducati 500/300

Giacomo Sangiorgio da Piacenza figlio del fu Pietro e di Elisabetta Trivulzio<sup>397</sup>. I Sangiorgio sono un caso emblematico di mercanti trasferiti a Milano nel Trecento e diventati cittadini milanesi a pieno titolo anche grazie ai matrimoni, fino a conseguire il titolo cardinalizio a fine secolo<sup>398</sup>. Giacomo da Sangiorgio ovvero da Piacenza era titolare di un banco di cambio in Broletto<sup>399</sup>. Per porta Comasina, parrocchia di S. Tommaso, fu membro del Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana. Nel maggio 1448 troviamo «Giovanni da Piacenza» tra i ribelli della Repubblica<sup>400</sup>. «Iacobo e fratelli da Piaxenza» tenevano per il governo repubblicano i libri dei pagamenti fatti dai dazieri<sup>401</sup>. La lista n. 1 accenna a un «caso e ruina», forse un fallimento, ciò che spiega le oscillazioni della richiesta da

<sup>395</sup> Ampia trattazione sul personaggio in BARBIERI, *Origini*, pp. 157-189; MAINONI, *Mercanti lombardi*, p. 89; DEL BO, *Banca e politica*, in particolare pp. 168-170.

<sup>396</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 352.

<sup>397</sup> CENGARLE, *Feudi e feudatari*, p. 458, n. 323; MAINONI, *Economia e politica*, p. 161.

<sup>398</sup> *Ibidem*.

<sup>399</sup> DEL BO, *'Élite' bancaria*, pp. 186-187; EAD., *Banca e politica*, in particolare pp. 170-173.

<sup>400</sup> Acta Libertatis, p. 359.

<sup>401</sup> Documento del luglio 1448 in Acta Libertatis, pp. 389-390.

2000 a 200 ducati. Comunque Giacomo fu tra coloro che accolsero solennemente a Milano Francesco Sforza nel febbraio 1450.

### **Sansoni, Giacomino, figli di**

1. *li figlioli de Iacobino Sansono* ducati 200

Giacomo Sansoni figura nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana per porta Comasina, parrocchia di S. Cipriano. Ebbe incarichi nella Repubblica Ambrosiana<sup>402</sup>. Molti Sansoni erano notai.

### **Sansoni, Vincenzo e fratelli**

3. p.C. *Vicentius de Sansonis et fratres* ducati 500

Vincenzo Sansoni fu nel 1457 uno dei primi deputati dell'Ospedale Maggiore<sup>403</sup>.

### **Sapelli, Giorgio**

1. *Georgio Sapello armorero* ducati 150

Non è compreso tra gli armaioli censiti da Emilio Motta. Un omonimo compare come deputato nei luoghi pii di fine secolo.

### **Sesto, Antonio da**

3. p.O. *Antonius de Sexto* ducati 1000

Antonio da Sesto, porta Orientale, parrocchia di S. Paolo in Compedo, nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana (un omonimo in porta Comasina); fu priore nel giugno 1448<sup>404</sup>.

### **Solari, Marco e Leone**

1. *Marcolo da Solaro* ducati 150
1. *Leone da Solaro fratello del suprascritto Marcolo* ducati 150
- 5a. *Marcolo da Solaro* ducati 200
- 5a. *Lione da Solaro* ducati 200
7. *Marcolo da Solaro* ducati 0/200
7. *Lione da Solaro* ducati 0/200

---

<sup>402</sup> *Ibidem*, p. 386.

<sup>403</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 253.

<sup>404</sup> *Acta Libertatis*, pp. 368 e ss.; *I registri dell'Ufficio di Provvisione*, p. 407 (marzo 1448).

Due gride del 15 e 16 ottobre 1449, una relativa a Leone figlio del fu *dominus* Antonio, porta Vercellina, parrocchia di S. Vittore al Teatro, l'altra a Marco suo fratello, porta Nuova, parrocchia di S. Bartolomeo *intus*, proclamarono la revoca di ogni procura da loro fatta<sup>405</sup>.

### Sora, Ambrogio

1. *Ambrosio Sora* ducati 150
3. p.C. *Ambrosius de Soris* ducati 300

Ambrogio Sora firmò una supplica dei mercanti milanesi nel 1452<sup>406</sup>. I da Sora gestivano importanti attività mercantili. Ambrogio era nel Consorzio della Misericordia nel 1441<sup>407</sup>.

### Sovico, Antonio detto Rosso

3. p.O. *Antonius dictus Rubeus de Suvicho* ducati 300

Antonio Sovico figura nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana, ma di porta Romana (e non porta Orientale, come nell'elenco 3), parrocchia di S. Giovanni Itolano. Fu priore e tesoriere nel luglio 1449<sup>408</sup>.

### Sovico, Giovanni

3. p.O. *Iohannes de Suvicho dominus*<sup>409</sup> ducati 1000

Giovanni Sovico, già nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana, porta Romana, parrocchia di S. Maria Beltrade, fu capitano nel 1448, priore al tempo di Ossona e Appiani in ottobre 1449, poi imprigionato dallo Sforza nel castello di Pavia dove morì<sup>410</sup>. Le circostanze spiegano la cifra elevata.

### Sovico, Virgilio

3. p.O. *Vergilius de Sovicho* ducati 200

---

<sup>405</sup> Acta Libertatis, pp. 736-738.

<sup>406</sup> I registri delle lettere ducali, p. 20, n. 115.

<sup>407</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 254.

<sup>408</sup> Acta Libertatis, pp. 178 e 665.

<sup>409</sup> MAINONI, *Mercanti lombardi*, p. 70.

<sup>410</sup> Acta Libertatis, pp. 175 e 739; *I registri dell'Ufficio di Provvisione*, p. 407 (marzo 1448); MARGENTA, *I Visconti e gli Sforza*, I, p. 446 (Sorico, sic).

### Tagliabue / Tagliabò, Antonio

1. *Giovane Antonio Tagliabò* ducati 300
2. *Iohanne Antonio Tagliabò* ducati 500
3. p.C. *Iohannes Antonius de Taliabobus* ducati 1500
4. *Antonio Tayabò* ducati 350
5. *Antonio Tagliabò* da 400 ducati a 350
6. *Antonio Tagliabò* da 400 a 300 ducati
7. *Iohanne Antonio Tagliabò* ducati 500/400

Antonio figlio del fu Giovanni Antonio giurista, porta Comasina, parrocchia di S. Maria Segreta (oppure S. Nazaro alla Pietrasanta). Nel luglio 1449 i Capitani e Difensori ordinarono con un bando di pubblicare e consegnare i suoi beni<sup>411</sup>. Sposò Maddalena Lucia Moroni, figlia del giurista Bartolomeo Moroni<sup>412</sup>.

### Tanzi, Oldrino, figlio di

1. *lo figliolo de Oldrino Tanzio* ducati 100

Oldrino Tanzi partecipò all'appalto del dazio grande delle porte della città, suburbi e corpi santi di Milano nel giugno 1447, insieme ad Agostino Cisate, Gabriele Castiglioni e altri affaristi<sup>413</sup>. Il figlio qui citato potrebbe essere Facino, che fu in seguito il procuratore del conte Gaspare da Vimercate.

### Taverna, Cristoforo

1. *Cristoforo Taberna* ducati 100
3. p.C. *Cristoforus de Tabernis* ducati 400

Cristoforo, figlio del banchiere Stefano Taverna (fondatore delle Scuole Taverna) e di Antonia Maggi<sup>414</sup>, fu molto impegnato nel governo repubblicano e inventò la lotteria avviata in gennaio 1448 per finanziare la Repubblica<sup>415</sup>. Ebbe vari fratelli, maestro Marco, medico e Maffeo, porta Orientale, parrocchia di S. Babila.

---

<sup>411</sup> Acta Libertatis, pp. 650-651.

<sup>412</sup> *Il libro di ricordi di Bartolomeo Morone*.

<sup>413</sup> ASMi, *Notarile*, b. 218 (5 maggio 1447).

<sup>414</sup> Acta Libertatis, pp. 292 e ss.; sui Taverna mercanti a fine Trecento v. BARBIERI, *Origini*, pp. 249-309.

<sup>415</sup> *Ibidem*, pp. 261 e 266-269.

### Taverna, Gabriele

#### 3. p.O. *Gabriel Taberna* ducati 1000

Gabriele Taverna figlio del fu Giovanni, *doctor utriusque iuris*<sup>416</sup>, nel 1441 partecipò al dazio della ferrarezza con vari soci<sup>417</sup>. I mercanti Taverna erano discendenti di Giacomo detto Comello, attivi nella corporazione dei lanaioli, con industria a porta Vercellina, parrocchia di S. Maria al Cerchio<sup>418</sup>. Già nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana, ebbe importanti incarichi già nel 1448, fu sindaco e priore nella primavera del 1449: è qui pesantemente tassato. Fu uno dei principali protagonisti della svolta popolare di Ossoana e Appiani<sup>419</sup>. Con gli Sforza però non fu epurato e dettò il suo testamento nell'agosto 1453 a beneficio del nipote Giovanni Marliani e di Stefano Taverna o eventualmente della Scuola delle Quattro Marie<sup>420</sup>.

### Taverna, Stefano

1. *Stefano Taverna mercadante* ducati 250
2. *Stefanino Taverna* ducati 400
4. *Stefanino Taverna* ducati 300
5. *Stefanino Taverna* da 400 ducati a 300
6. *Stefanino Taverna* da 400 ducati a 300
7. *Stefanino Taverna* ducati 400/300

Nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana sono due i membri con questo nome, uno, figlio del fu Marco, porta Vercellina, parrocchia di S. Maria alla Porta, e l'altro porta Comasina, parrocchia di S. Tommaso *in Cruce Sichariorum*<sup>421</sup>. Il prestatore dovrebbe essere il primo, figlio di Marco Taverna (morto nel 1443), di famiglia che si occupava di produzione e commercio laniero in tutta Europa<sup>422</sup> e di appalti di dazi. Stefano Taverna, con il figlio Cristoforo, fu l'inventore della famosa lotteria per la Repubblica Ambrosiana. Morì nel 1474, dopo aver ricevuto l'eredità del cugino Gabriele. La moglie era Antonia Maggi. I suoi lasciti fondarono le Scuole Taverna.

<sup>416</sup> CENGARLE, *Feudi e feudatari*, p. 524, n. 405 (teste in atto del 1446).

<sup>417</sup> *La politica finanziaria*, III, n. 360.

<sup>418</sup> BARBIERI, *Origini*, pp. 249-270. Su Gabriele e sul testamento del 1453 v. *ibidem*, p. 269; NOTO, *Amici dei poveri*, p. 119.

<sup>419</sup> *Acta Libertatis*, pp. 535 e ss., 643 nota.

<sup>420</sup> BARBIERI, *Origini*, p. 269.

<sup>421</sup> *Ibidem*, p. 302: Stefano Taverna figlio del fu Marco, porta Vercellina, parrocchia di S. Maria alla Porta, banchiere, nel 1458 acquistò una casa di S. Babila dai figli di fu Stefano Taverna.

<sup>422</sup> *Ibidem*, pp. 260-270 e 293; *I registri dell'Ufficio di Provvisione*, p. 557 (gennaio 1418).

### **Terzago, Franceschino e fratelli da**

1. *Franciscolo et li fratelli da Terzago* ducati 100

Franceschino da Terzago figlio del fu Cristoforo<sup>423</sup> fu nel 1427-1430 sindaco del Comune, nominato dal duca<sup>424</sup>.

### **Trecchi, Giovanni**

1. *Giovane Trecho* ducati 300
2. *Iohanne Trecho* ducati 1000
4. *Iohanne Trecho* ducati 600
5. *Iohanne Trecho* da ducati 800 a 600
6. *Iohanne Trecho* da ducati 800 a 500
7. *Iohanne Trecho* ducati 1000/400

I Trecchi, milanesi, si erano stabiliti a Cremona dopo essere stati coinvolti nelle congiure di inizio secolo e avevano preso casa nella vicinia di S. Vincenzo. Dal 1449 assunsero la tesoreria di Cremona, e in seguito Giovanni e i figli detennero quella di Milano, con varie difficoltà data la rivalità con il tesoriere generale Aloisio Alamanni. Uno dei figli di Giovanni detenne anche la tesoreria di Como. La straordinaria ascesa dei Trecchi come tesoriere e come possidenti si colloca soprattutto del secondo Quattrocento cremonese<sup>425</sup>.

### **Trezzi / Trezzo, Giacomino da**

1. *Iacobino da Trezo* ducati 300
2. *Iacomino da Trezo* ducati 400
3. p.R. *Iacobinus de Tritio* ducati 600
4. *Iacomino da Trezo* ducati 300
5. *Iacomino da Trezo* da ducati 400 a 300
6. *Iacomino da Trezzo* da ducati 400 a 300
7. *Iacomino da Trezo* ducati 400/300

In vari atti ducali del 1437-1445 sono citati come testi Iacopo, Antonio e Gabriele fratelli da Trezzo, figli di Tommaso (defunto nel 1440)<sup>426</sup>. Ma esisteva anche un

---

<sup>423</sup> CENGARLE, *Feudi e feudatari*, p. 477, n. 344 (teste in atto del settembre 1441).

<sup>424</sup> *I registri dell'Ufficio di Provvisione*, pp. 340 e 355 (da luglio 1427 a settembre 1430).

<sup>425</sup> PISERI, *Pro necessitatibus nostris*, pp. 99-101.

<sup>426</sup> CENGARLE, *Feudi e feudatari, ad indicem*.

Giacomino da Trezzo figlio del fu Giovanni parrocchia di S. Giovanni Itolano, con un ruolo ufficiale nel governo repubblicano <sup>427</sup>.

### Trincheri, Gaspare

1. *Gasparro Trincheri* ducati 100
3. p.T. *Gaspar de Trincheriis* ducati 500

Gaspare Trincheri del fu Luchino, porta Ticinese, parrocchia di S. Alessandro in Zebedia, eletto nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana. Compare in vari atti ducali del 1437-1445, a volte come notaio (1445) <sup>428</sup>, ed ebbe poi incarichi nel governo repubblicano. Firmò una supplica dei mercanti milanesi nel 1452 <sup>429</sup>. Fu deputato dell'Ospedale Maggiore nel 1460-1462 e fino al 1468 per porta Ticinese. Dal 1449 si era occupato della riforma ospedaliera <sup>430</sup>. Uno dei priori della Repubblica Ambrosiana era stato Graziano Trincheri, dottore in legge, poi fautore sforzesco nel 1450.

### Trincheri, Nicolò

3. p.T. *Nicolaus de Trincheriis* ducati 300

### Trivulzio, Ambrogio

1. *Ambrosio da Trivulzio* ducati 500
2. *Ambroso da Triulci con segurtà de ducati 8000 confinandolo a P.* <sup>431</sup> ducati 4000
3. p.R. *Ambrosius de Trivultio sine fine*
4. *Ambroxox de Trivulcio* ducati 1000
5. *Ambroxox de Trivulcio* ducati 1000 invariati
6. *Ambrosio da Trivulcio* da ducati 1000 a 100 (*sic*, leggi 1000)
7. *Ambroso di Trivulzi* ducati 4000/600

Ambrogio Trivulzio, appartenente al ramo più cospicuo della casata guelfa di porta Romana, fu uno dei maggiori leader della Repubblica Ambrosiana. Al tempo dei Visconti, fin dal 1425, aveva svolto importanti incarichi di stato insieme al fratello Erasmo, condottiero ducale. Per il governo repubblicano ebbe un incarico nei Dodici di Balìa della pace e della guerra. Quando il popolo milanese

---

<sup>427</sup> ASMi, *Notarile*, b. 634 (atti del 1448, dove Giacomo ha un ruolo ufficiale nella Repubblica Ambrosiana).

<sup>428</sup> CENGARLE, *Feudi e feudatari, ad indicem; La politica finanziaria*, III, n. 350.

<sup>429</sup> *I registri delle lettere ducali*, p. 20, n. 115. Incarichi v. *Acta Libertatis*, p. 431.

<sup>430</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 255.

<sup>431</sup> Parola di difficile lettura, forse Puntirolo o Pontirolo.

insorse il 24 febbraio 1450, cercò di contrastare in armi l'entrata di Francesco Sforza, munendo porta Nuova. Arrestato, fu dapprima imprigionato nel castello di Cremona, ben custodito, poi liberato, indi nuovamente arrestato. I beni confiscati gli furono restituiti nell'aprile 1453 su cauzione di 2000 ducati d'oro<sup>432</sup>. Infine nel 1454 fu liberato per le istanze dei parenti: sia Antonio sia Giacomello Trivulzio si erano allineati allo Sforza. Nei suoi *Commentarii* Giovanni Simonetta asserisce che il duca Francesco si era limitato a confinarlo in una sua villa presso Milano, circostanza confermata da queste liste; e lo accomuna al temibile Innocenzo Cotta come regista degli eventi della Repubblica.

### Valiani, Gaspare

1. Gasparro Vagliano ducati 100

Gaspare Valiani figlio del fu Donato, porta Comasina, parrocchia di S. Protasio *ad Monachos*, era un collaboratore di Alessandro Castignolo (v. scheda) e suo procuratore<sup>433</sup>. Oltre ad attività propriamente bancarie e di cambio, trattava panni fini di lana e altre merci<sup>434</sup>. Nel 1461-1462 fu deputato Ospedale Maggiore e tesoriere nel 1461<sup>435</sup>. Morì prima del 1466.

### Vailate, Giovan Paolo e fratelli da

3. p.C. *Iohannes Paulus et fratres de Vailate* ducati 400

### Vergo, Antonio da

3. p.T. *Antonius de Vergo* ducati 200

Come leader ambrosiano dell'ultima ora, nel marzo 1450 fu fatto incarcerare da Francesco Sforza nel castello di Pavia<sup>436</sup>.

### Vignola, Gabriele, Antonio e Pasino

1. *Gabrielle et il fratello Vignola* ducati 100  
 3. p.C. *Gabriel de Vignolis* ducati 200  
 3. p.V. *Paxinus Vignola* ducati 400  
 3. p.V. *Antonius Vignola* ducati 200

<sup>432</sup> ASMi, *Registri Ducali* 51, f. 129.

<sup>433</sup> DEL BO, *Banca e politica*, pp. 133 e 189 (1448) e scheda *ibidem*, pp. 173-176.

<sup>434</sup> PISERI, *Pro necessitatibus nostris*, p. 142.

<sup>435</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 255.

<sup>436</sup> MAGENTA, *I Visconti e gli Sforza*, I, p. 446; probabilmente identificabile con Antonio da Vergo sindaco nel marzo 1449, v. *Acta Libertatis*, p. 548.

Gabriele Vignola, porta Comasina, parrocchia di S. Smpliciano, era nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana, così come il fratello Pasino<sup>437</sup>, porta Vercellina, parrocchia di S. Nazzaro in Pietrasanta, che nel maggio 1449 (come molti concittadini) fu dichiarato ribelle<sup>438</sup>. Pasino, uomo facoltoso, in rapporti con i Castignolo e con i Borromeo di Venezia<sup>439</sup>, fu particolarmente caro allo Sforza, che lo fece ascrivere ai famigliari d'armi<sup>440</sup>. Antonio Vignola figlio del fu Maffiolo, porta Vercellina, parrocchia di S. Giovanni sul Muro, è il pagatore di una lettera di cambio spiccata da Valenza<sup>441</sup>. Si occupò delle riforme ospedaliere nel 1447 e nel 1460 fu nell'Ufficio della Pietà dei Poveri<sup>442</sup>.

### Vimercati, Bartolomeo e nipoti

#### 1. *Bartolomeo e nipoti da Vimarchà* ducati 200

Bartolomeo Vimercati, porta Comasina, parrocchia di S. Maria Segreta, era nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana. Si occupò di riforme degli ospedali nel 1450-1451<sup>443</sup>. La compagnia di Bartolomeo e Luchino Vimercati viene annoverata tra le maggiori della città, come dimostrato dalle lettere di cambio utilizzate per i loro traffici internazionali<sup>444</sup>.

### Vimercati, Giulino e Antonio

#### 1. *Iolino et Antonio da Vimarchà* ducati 100

Giulino e Antonio di Marzolo Vimercati: è nota soprattutto la carriera sforzesca del primo negli ambienti camerale<sup>445</sup>. I Vimercati ebbero delle esenzioni fiscali nei primi anni Cinquanta<sup>446</sup>. Giulino fece testamento nel 1477 presso il notaio Antonio Zunico.

---

<sup>437</sup> ASMi, *Notarile*, b. 217 (1445): Gabriele, Giovanni e Antonio fratelli Vignola figli del fu Maffiolo, porta Comasina, parrocchia di S. Smpliciano.

<sup>438</sup> Acta Libertatis, p. 132.

<sup>439</sup> ASMi, *Notarile*, b. 217 (1445).

<sup>440</sup> COVINI, *L'esercito del duca*, p. 43 nota. Aveva interessi a Pioltello. Sua figlia Ursula sposò il segretario ducale Zanino Barbato.

<sup>441</sup> DEL BO, *Banca e politica*, pp. 189-190.

<sup>442</sup> ALBINI, *Città e ospedali*, p. 255.

<sup>443</sup> *Ibidem*.

<sup>444</sup> DEL BO, *Banca e politica*, pp. 83-84, 212 e 219.

<sup>445</sup> LEVEROTTI, *Governare a modo*, pp. 17 e 21.

<sup>446</sup> ASMi, *Registri Ducali* 134, f. 265.

### Vitali da Siena, Mariano

1. *Mariano da Scena* ducati 200
- 5a. *Mariano da Sena* ducati 300
7. *Mariano da Siena* ducati 0/300

Mariano Vitali, porta Vercellina, parrocchia di S. Lorenzolo in Torrigio, fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana, ebbe incarichi in marzo 1448 e fu dichiarato ribelle in maggio<sup>447</sup>. Mercante di origini senesi, era da tempo attivo a Milano<sup>448</sup>; la sua vicenda è emblematica anche per le difficoltà congiunturali che la ditta incontrò in questo periodo, come varie altre<sup>449</sup>. Firmò la supplica dei mercanti milanesi nel 1452<sup>450</sup>.

### Zafaroni, Pietro

1. *Petro Zafarono* ducati 150
3. p.C. *Petrolus Zafaronus* ducati 300

Pietro Zafaroni figlio del fu Giovanni, porta Comasina, parrocchia di S. Protaso in Campo *foris*, figura nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana. Nel 1453 si occupò della vendita di una partita di pesce salato insieme a certi mercanti di Lucerna<sup>451</sup>.

### Zucconi, Giovanni

3. p.N. *Iohannes de Zuchono* ducati 500

Giovanni Zucconi di Dionigi era titolare di un banco di cambio in Broletto e fu nel Consiglio dei Novecento della Repubblica Ambrosiana, porta Nuova, parrocchia di S. Silvestro<sup>452</sup>.

---

<sup>447</sup> Acta Libertatis, p. 359.

<sup>448</sup> DEL BO, *Mariano Vitali*; EAD., *Banca e politica*, in particolare pp. 90-92 sulla crisi sofferta nel 1449-1450.

<sup>449</sup> *Ibidem*.

<sup>450</sup> *I registri delle lettere ducali*, p. 20, n. 115.

<sup>451</sup> *Ibidem*, p. 325; citato in ASMi, *Notarile*, b. 218 (1445).

<sup>452</sup> *Ibidem* (luglio 1447); CENGARLE, *Feudi e feudatari*, p. 428, n. 286 (teste in atto del 1439); DEL BO, *Banca e politica*, pp. 83, 97 e 212.

## MANOSCRITTI

Milano, Archivio di Stato (ASMi),

- *Famiglie*, b. 55.
- *Notarile*, bb. 217-218, 511-516, 532, 631-636, 1255, 1677, 2050, 2054.
- *Registri delle Missive*, 11.
- *Registri Ducali*, 7, 15, 51, 134.
- *Sforzesco*, bb. 33, 34, 319, 743, 1459, 1585, 1604, 1612.

## BIBLIOGRAFIA

- Acta Libertatis Mediolani. *I registri n. 5 e n. 6 dell'Ufficio degli Statuti di Milano (Repubblica Ambrosiana 1447-1450)*, a cura di A.R. NATALE, Milano 1987.
- G. ALBINI, *Città e ospedali nella Lombardia medievale*, Bologna 1993.
- EAD., *La riforma quattrocentesca degli ospedali nel ducato di Milano. Tra poteri laici ed ecclesiastici*, in EAD., *Carità e governo delle povertà (secoli XII-XV)*, Milano 2002, pp. 253-265.
- Antiqua ducum Mediolani decreta, Mediolani 1654.
- L. ARCANGELI, *Eligo sepulturam meam. Nobiles, mercatores, élites viciniali tra parrocchie e conventi in Famiglie e spazi sacri [v.]*, pp. 229-307.
- Atti cancellereschi viscontei*. II, 1: *Decreti e Carteggio interno*, a cura di G. VITANI, Milano 1920 (rist. anast. Milano 1971).
- G. BARBIERI, *Origini del capitalismo lombardo. Studi e documenti sull'economia milanese del periodo ducale*, Milano 1961.
- M.F. BARONI, *I cancellieri di Giovanni Maria e di Filippo Maria Visconti*, in «Nuova Rivista Storica», L (1966), pp. 367-428.
- C. BELLONI, *Francesco Della Croce. Contributo alla storia della chiesa ambrosiana nel Quattrocento*, Milano 1995.
- EAD., *Notai, causidici e studi notarili nella Milano del Quattrocento. Baldassarre Capra, notaio, cancelliere e causidico della curia arcivescovile di Milano*, in «Nuova Rivista Storica», LXXIV (2000), pp. 621-647.
- G. BISCARO, *Il banco Filippo Borromei e compagni di Londra, 1436-1439*, in «Archivio Storico Lombardo» XXXVII (1913), pp. 37-126, 283-314 e 315-386.
- G.P. BOGNETTI, *Per la storia dello Stato visconteo. Un registro di decreti della cancelleria di Filippo Maria Visconti e un trattato segreto con Alfonso d'Aragona*, in «Archivio Storico Lombardo», LIV (1927), pp. 235-357.
- S. BUGANZA, *Palazzo Borromeo. La decorazione di una dimora signorile milanese al tramonto del gotico*, Milano 2008.
- EAD., *I Visconti e l'aristocrazia milanese tra Quattro e Cinquecento: gli spazi sacri*, in *Famiglie e spazi sacri [v.]*, pp. 128-168.
- Cairati, Castiglioni, Martignoni ed altri casati locali nel Medioevo*, a cura di C. TALLONE, Varese 1998.
- F. CALVI, *Famiglie notabili milanesi. Cenni storici e genealogici*, Milano 1875-1885 (rist. anast. Bologna 1969).
- Carteggio degli oratori mantovani alla corte sforzesca (1450-1500)*, diretto da F. LEVEROTTI, II (1460), a cura di I. LAZZARINI, Roma 2000.

- Carteggio degli oratori mantovani alla corte sforzesca (1450-1500), diretto da F. LEVEROTTI, VIII (1468-1471), a cura di M.N. COVINI, Roma 1999.
- C. CENEDELLA, *Proprietà terriera e imprenditorialità a Milano nel secondo Quattrocento: la famiglia del patrizio Ambrogio Alciati*, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», XI (1990), pp. 199-256.
- F. CENGARLE, *Feudi e feudatari del duca Filippo Maria Visconti*. Repertorio, Milano 2007.
- L. CERIONI, *La diplomazia sforzesca nella seconda metà del Quattrocento e i suoi cifrari segreti*, Roma 1970.
- G. CHITTOLINI, *Borromeo, Filippo, Giovanni, Vitaliano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 13, Roma 1971, pp. 45-46, 53-55 e 72-75.
- ID., *Città, comunità e feudi negli stati dell'Italia centro-settentrionale*, Milano 1996.
- ID., *Un problema aperto: la crisi della proprietà ecclesiastica fra Quattro e Cinquecento: locazioni novennali, spese di migliorie ed investiture perpetue nella pianura lombarda*, in «Rivista Storica Italiana», LXXXV (1973), pp. 353-393.
- A. COLOMBO, *L'ingresso di Francesco Sforza in Milano e l'inizio di un nuovo principato*, in «Archivio Storico Lombardo», XXXII (1905), pp. 297-344, 33-101.
- ID., *Vigevano e la Repubblica ambrosiana nella lotta contro Francesco Sforza (agosto 1447-giugno 1449)*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», II (1902), pp. 316-377; III (1903), pp. 3-38, 449-516.
- B. CORIO, *Storia di Milano*, a cura di A. MORISI GUERRA, Torino 1978.
- M.N. COVINI, *La bilancia dritta. Pratiche di governo, leggi e ordinamenti nel ducato sforzesco*, Milano 2007.
- EAD., *Le difficoltà politiche e finanziarie degli ultimi anni di dominio*, in *Il ducato di Filippo Maria Visconti* [v.], pp. 71-105.
- EAD., *L'esercito del duca. Organizzazione militare e istituzioni al tempo degli Sforza (1450-1480)*, Roma 1998.
- P.C. DECEMBRIO, *Opuscula historica*, a cura di F. FOSSATI et alii, in *Rerum italicarum scriptores*, XX/1, Bologna 1925-1958<sup>2</sup>.
- B. DEL BO, *Banca e politica a Milano a metà Quattrocento*, Roma 2010.
- EAD., *'Élite' bancaria a Milano a metà Quattrocento: prime note*, in «Quaderni / Cahiers del Centro Studi sui Lombardi, sul Credito e sulla Banca», I (2007), pp. 155-187.
- EAD., *Mariano Vitali da Siena. Integrazione e radicamento di un uomo d'affari nella Milano del Quattrocento*, in «Archivio Storico Italiano», CLXVI (2008), pp. 453-493.
- E. DEL CURTO, *Aspetti di storia familiare: i de Comite tra XIII e XV secolo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, a.a. 1990-1991, rel. G. Soldi Rondinini.
- F. DEL TREDICI, *Un'altra nobiltà. Storie di (in)distinzione a Milano*, Milano 2017.
- ID., *I 120 maggiori estimati milanesi (1395). Nota introduttiva*, in *Lombardia nel Rinascimento. Materiali*, s.l. 2014 all' url <http://lombardianelrinascimento.it/materiali/2014/07/22/milanesi-prestatori-a-gian-galeazzo-sforza-1385/>.
- Il ducato di Filippo Maria Visconti, 1412-1447. Economia, politica, cultura*, a cura di F. CENGARLE - M.N. COVINI, Firenze 2015.
- Famiglie e spazi sacri nella Lombardia del Rinascimento*, a cura di L. ARCANGELI - G. CHITTOLINI - F. DEL TREDICI - E. ROSSETTI, Milano 2015.
- S. FERENTE, *Gli ultimi guelfi. Linguaggi e identità politiche in Italia nella seconda metà del Quattrocento*, Roma 2013.
- F. FILELFO, *Epistulae breviores, et elegantiores, atque adolescentibus magis conducentes, ex toto originario exemplari iam denuo transumptae*, Venetiis 1539.

- V. FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese e degli altri edifici di Milano dal sec. VIII ai giorni nostri*, Milano 1889-1893.
- M. GAZZINI, *Contare e proteggere le risorse dei poveri. Numeri e parole nei libri mastri dell'Ospedale Maggiore di Milano*, in *L'ospedale, il denaro e altre ricchezze. Scritture e pratiche economiche dell'assistenza in Italia nel tardo medioevo*, a cura di M. GAZZINI - A. OLIVIERI, in «Reti Medievali Rivista», XVII/1 (2016), all'url <http://www.rmojs.unina.it/index.php/rm/article/view/4926>.
- P. GHINZONI, *Assassinio di Innocente Cotta*, in «Archivio Storico Lombardo», XI (1884), pp. 305-363.
- ID., *Giovanni Ossona e Giovanni Appiani nella rocchetta di Monza*, in «Archivio Storico Lombardo», III (1876), pp. 205-227.
- Guelfi e ghibellini nell'Italia del Rinascimento*. Atti del seminario di studi (Milano, 8-9 novembre 2002), a cura di M. GENTILE, Roma 2005.
- Il libro di ricordi di Bartolomeo Morone, giureconsulto milanese (1412-1455)*. Edizione e commento, a cura di M.N. COVINI, Milano 2010.
- I notai della curia arcivescovile di Milano (secoli XV-XVI)*. Repertorio, a cura di C. BELLONI - M. LUNARI, coordinamento di G. CHITTOLINI, Roma 2004, anche all'url [http://151.12.58.123/dgagaeta/dga/uploads/documents/Strumenti/Strumenti\\_CLXV.Pdf](http://151.12.58.123/dgagaeta/dga/uploads/documents/Strumenti/Strumenti_CLXV.Pdf).
- F. LEVEROTTI, *Governare a modo e stillo de' Signori. Osservazioni in margine all'amministrazione della giustizia al tempo di Galeazzo Maria Sforza duca di Milano (1466-76)*, in «Archivio Storico Italiano», CLII (1994), pp. 3-134; anche in volume, Firenze 1994.
- Liber tabuli Vitaliani Bonromei. Mastro contabile del tesoriere ducale Vitaliano Borromeo (1426-1430)*, a cura di P.G. PISONI, Verbania-Intra 1995.
- C. MAGENTA, *I Visconti e gli Sforza nel castello di Pavia e loro attinenze con la Certosa e la storia cittadina*, Milano 1883.
- P. MAINONI, *L'attività mercantile e le casate milanesi*, in *Milano nell'età di Ludovico il Moro*. Atti del convegno internazionale, Milano, 28 febbraio-4 marzo 1983, Milano 1983, II, pp. 575-584.
- EAD., *Economia e politica nella Lombardia medievale. Da Bergamo a Milano fra XIII e XV secolo*, Cavallermaggiore 1994.
- EAD., *Il mercato della lana a Milano dal XIV al XV secolo. Prime indagini*, in «Archivio Storico Lombardo», CX (1984), pp. 20-43.
- EAD., *Mercanti lombardi tra Barcellona e Valenza nel basso medioevo*, Bologna 1982.
- G. MARTINI, *Aicardi, Bartolomeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 1, Roma 1960, pp. 513-514.
- E. MOTTA, *Albergatori milanesi nei secoli XIV e XV*, in «Archivio Storico Lombardo», XXV (1898), pp. 366-377.
- ID., *Armaiuoli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, in «Archivio Storico Lombardo», XLI (1914), pp. 191-232.
- A. NOTO, *Gli amici dei poveri di Milano*, Milano 1953.
- F. PELUSO, *Storia della Repubblica milanese dall'anno 1447 al 1450*, Milano 1871.
- F. PETRUCCI, *Castiglioni, Guarniero*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 22, Roma 1979, pp. 161-166.
- EAD., *Cotta, Innocenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 30, Roma 1984, pp. 460-461.
- EAD., *Crotti, Lancelotto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 31, Roma 1985, pp. 251-253.
- M. PICCO, *Gabelle e gabellieri a Piacenza durante la signoria di Filippo Maria Visconti*, in *Politiche finanziarie e fiscali* [v.], pp. 279-343.

- F. PISERI, *Pro necessitatibus nostris. Rapporti tra Stato sforzesco, operatori economici del dominio e prestatori esterni*, Pavia 2016, anche all'url <http://archivio.paviauniversity-press.it/oa/9788869520303.pdf>.
- La politica finanziaria dei Visconti*, a cura di C. SANTORO, II-III, Milano 1979-1983.
- Politiche finanziarie e fiscali nell'Italia settentrionale*, a cura di P. MAINONI, Milano 2001.
- I registri dell'Ufficio di Provvisione e dell'Ufficio dei sindaci sotto la dominazione viscontea*, a cura di C. SANTORO, Milano 1929.
- I registri delle lettere ducali*, a cura di C. SANTORO, Milano 1968.
- G. RILL, *Brasca, Erasmo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 14, Roma 1972, pp. 54-56.
- E. RESTI, *L'aurea repubblica ambrosiana: 1447-1450*, Milano 1968.
- ID., *Documenti per la storia della repubblica ambrosiana*, in «Archivio Storico Lombardo», VIII (1954-1955), pp. 192-266.
- E. ROSSETTI, *La città cancellata*, in preparazione.
- Th. SICKEL, *Beiträge und Berichtigungen zur Geschichte der Erwerbung Mailands durch Franz Sforza*, in «Archiv für Kunde österreichischer Geschichtsquellen», XIV (1855), pp. 191-258.
- M. SPINELLI, *Finanza pubblica e modalità di «raccatto del denaro» a Milano durante il triennio della Repubblica ambrosiana*, in *Politiche finanziarie e fiscali* [v.], pp. 409-432.
- EAD., *Ricerche per una nuova storia della Repubblica ambrosiana*, in «Nuova Rivista Storica», LXX (1986), pp. 231-252; LXXI (1987), pp. 27-48; anche in EAD., *Milano nel Quattrocento. La città, la società, il ducato attraverso gli atti dei notai milanesi*, Milano 1998, pp. 79-134.
- G. SUTERMEISTER, *Il Castello di Legnano*, Legnano 1986.
- B. THOMAS - O. GAMBER, *L'arte milanese dell'armatura*, in *Storia di Milano*, XI, Milano 1958, pp. 699-841.
- Ticino ducale. Il carteggio e gli atti ufficiali*, a cura di G. CHIESI, II/1, Bellinzona 1999.
- E. VERGA, *La Camera dei Mercanti di Milano nei secoli passati*, Milano, 1978<sup>3</sup>.
- La visita pastorale di Gerardo Landriani alla diocesi di Como (1444-1445)*, a cura di E. CANOBBIO, Milano 2001.
- M.P. ZANOBONI, *Produzioni, commerci, lavoro femminile nella Milano del XV secolo*, Milano 1997.

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 22 ottobre 2017.

## **ABSTRACT**

Nove liste di 220 potenziali prestatori redatte dai collaboratori del duca Francesco Sforza nel 1451 sono qui presentate e accompagnate da brevi note biografiche. Nell'introduzione si indaga sui possibili criteri di scelta. Il primo criterio è indubbiamente la ricchezza, dato che molti di coloro che furono inclusi nelle liste appartenevano al ceto medio-alto del mondo mercantile e affaristico milanese. Si intravede anche un criterio politico: molti elencati erano compromessi con l'esperienza della Repubblica Ambrosiana, cosicché l'imposizione di prestiti forzosi può essere letta come una misura politica e punitiva da parte del nuovo regime.

Nine lists of 220 potential lenders of money compiled in 1451 by the agents of Francesco Sforza, the new duke of Milan, are edited here, together with short biographical notes. An introduction explains the possible criteria of the choice. The first criterion was wealth, since many of them belonged to the medium-high level of the Milanese merchants and businessmen's class. Another criterion was related to politics: most of the lenders were deeply compromised with the experience of the Repubblica Ambrosiana (1447-1450). Therefore, the forced loans may also be considered a measure provided by the Duchy against internal political dissidence.

## **KEYWORDS**

Ducato di Milano; XV secolo; mercanti e affaristi milanesi; Repubblica Ambrosiana.

Duchy of Milan; 15th century; milanese merchants and businessmen; Repubblica Ambrosiana.